Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 27 Giugno 1933 - Anno XI MATTINO Num. 151 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini 30-515 30-947 — Direzione - Redazione - Cronaca — Segnando la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Sportivissimo: L. 10 per linea mutilata. Pubblicazioni anticipate. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-923 - 53-901

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Le scuole comunali passano alla diretta dipendenza dello Stato - Il nuovo trattamento economico dei maestri - I maggiori assegni mantenuti ad « personam » - Facilitazioni di credito agrario a Vercelli e Treviso - 55 milioni per la sistemazione edilizia delle Università di Padova, Firenze e Pavia - Il piano regolatore del Lido di Roma

Roma, 26 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Balbo, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito on. Starace. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Un disegno di legge con il quale viene disciplinata l'esecuzione periodica dei censimenti concernenti l'industria, il commercio e l'agricoltura. Detti censimenti, che costituiscono ormai una necessità inderogabile per gli Stati moderni e, in particolare, dallo Stato Corporativo Fascista, consentono di avere una visione completa ed organica dei diversi settori della economia nazionale, della loro intima struttura e delle trasformazioni subite nel tempo.

I censimenti agricoli

I censimenti in parola saranno eseguiti, a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, ciascuno ad intervalli di 10 anni e verranno effettuati alternativamente, in modo che ciascuno di essi, rispettato detto intervallo, venga ad essere eseguito in uno degli anni del quinquennio che intercorre fra un censimento e l'altro della popolazione del Regno.

2) Uno schema di provvedimento con il quale si apportano modifiche all'ordinamento dell'Istituto nazionale L.U.C.E. allo scopo, principalmente, di rafforzare l'attività del Consiglio di amministrazione di quell'Istituto e di assicurare al Consiglio medesimo una maggiore speditezza nell'espletamento dei suoi compiti.

3) Uno schema di provvedimento con il quale viene prorogato, sino al 31 dicembre 1935, il termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al Commissario per l'amministrazione del R.A.C.I., al fine di consentire al Commissario stesso di completare l'opera di riordinamento degli uffici e dei servizi di quell'Ente.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento che approva l'accordo addizionale al trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925, con annessi due scambi di note ed una dichiarazione e atti firmati a Roma il 9 gennaio 1933 a.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1) Uno schema di provvedimento concernente il conferimento al Presidente generale della Associazione Italiana della Croce Rossa di poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e servizi e per la disciplina del personale.

2) Uno schema di provvedimento con cui si autorizza la spesa per l'acquisto di due stabili in Roma da adibirsi a Caserme dei RR. CC.

In prosieguo, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato uno schema di decreto relativo all'estensione del periodo suppletivo delle gestioni di cassa ai bilanci coloniali.

Poi, il Ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

1) Uno schema di decreto per l'attuazione della legge 5 giugno 1933, n. 557, sulle promozioni nella Magistratura.

2) Uno schema di decreto relativo alla composizione dei Consigli di patronato. I Consigli di patronato, istituiti con la nuova legislazione penale, pur avendo da breve tempo iniziata la loro attività, hanno dimostrato di rispondere pienamente alla fiducia in essi riposta, tanto che ovunque un fervore di opere realizzatrici segnala all'ammirazione della Nazione questa nuova forma di prevenzione della criminalità. Affinchè questo inizio, veramente promettente, possa dare i migliori risultati possibili, appare necessario allargare il numero delle persone chiamate a dare l'opera loro agli accennati Consigli.

In seguito, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di provvedimento con il quale viene modificata la tabella dei prodotti e degli animali che da Livinio (Sondrio)

2) Uno schema di decreto che approva il contratto stipulato il 13 giugno 1933 presso l'Intendenza di Finanza di Milano, in virtù del quale, mentre la Società quartieri San Calogero di quella città assume l'obbligo di costruire un nuovo edificio per sede dell'Istituto nazionale del sordomuti.

3) Uno schema di provvedimento in forza del quale, allo scopo di favorire gli esercenti dei molini di cereali siti in alta montagna e venendo incontro — giusta la promessa fatta dal Governo — ai voti manifestati dagli esercenti stessi, vengono modificate le tasse di concessione governativa dovute dagli esercenti sulle licenze e sulle rinnovazioni delle medesime, tasse che vengono fissate in lire 15, per il rilascio, ed in lire 10, per la rinnovazione annuale.

Successivamente, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di decreto che, a modifica ed integrazione delle norme sull'ordinamento della Scuole militari, stabilisce, tra l'altro, la concessione di otto rette annuali, del tutto gratuite.

2) Un disegno di legge che stabilisce il requisito di carattere militare da richiedersi ai candidati ai concorsi per la nomina ad impiegati civili della Amministrazione della Guerra.

Poi, il Capo del Governo, Primo Ministro, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di provvedimento sul trattamento di quiescenza e sull'applicazione della legge penale militare al personale in congedo della Regia Aeronautica che compia l'allenamento presso le squadriglie da turismo aereo.

2) Uno schema di provvedimento inteso a stabilire gli organici del personale militare della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1933-1934.

3) Uno schema di provvedimento inteso a disciplinare il trasporto dei giornali quotidiani per via aerea.

Nuove scuole medie

In prosieguo, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha riferito intorno alla necessità di aprire pel prossimo anno nove classi, corsi ed istituti d'istruzione media, allo scopo di fronteggiare le esigenze della sempre crescente popolazione scolastica. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle comunicazioni del Ministro dell'Educazione Nazionale e gli ha dato incarico di predisporre, all'uopo, un piano organico da presentare alla prossima sessione di luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha, poi, approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, i seguenti provvedimenti:

1) *Uno schema di provvedimento concernente la concessione alla R. Università di Roma di un contributo straordinario di Lire 300.000, per l'arredamento ed il completamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali.*

2) Uno schema di provvedimento contenente norme integrative del R. D. legge 22 dicembre 1932, n. 1964, concernente il passaggio allo Stato delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale dipendenti dai Comuni autonomi.

3) Uno schema di decreto relativo alle promozioni a rettore e vice-rettore nei Convitti nazionali.

4) *Uno schema di decreto concernente il passaggio allo Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi. Il Testo Unico sulla finanza locale disponeva il passaggio allo Stato delle scuole elementari amministrate dai Comuni, e conseguentemente il passaggio del relativo personale direttivo ed insegnante. Con questo provvedimento si stabiliscono le norme di attuazione in modo da assicurare che il passaggio avvenga senza alcun danno per le istituzioni scolastiche e coi rispetto dei legittimi interessi del personale.*

Il decreto provvede, innanzi tutto, al riordinamento dei servizi di vigilanza e alla modificazione dei ruoli relativi, nei quali dovranno trovar posto gli ottocento direttori, ispettori e sopraintendenti scolastici comunali che passano alle dipendenze dello Stato. Essi saranno inquadrati nei vari gradi, in base all'anzianità e all'importanza dell'ufficio tenuto presso i Comuni, conservando come assegno « ad personam » l'eventuale differenza tra lo stipendio percepito e quello che sarà loro assegnato in base all'inquadramento. Quanto agli insegnanti, il decreto stabilisce cinque categorie nelle quali devono essere distribuiti tutti i maestri in rapporto all'importanza del Comune in cui prestano servizio.

La tabella degli assegni ai maestri

Ad ogni categoria corrisponde un determinato trattamento economico, come risulta dalla seguente tabella: 1ª categoria (maestro dei Comuni aventi più di 800 mila abitanti): stipendio minimo lire 8000 più 1200 di supplemento di servizio attivo, stipendio massimo lire 13.500 più 1800 di supplemento di servizio attivo; 2ª categoria (maestri dei Comuni aventi da 500 mila a 800 mila abitanti): stipendio minimo lire 7300 più lire 1300 di supplemento di servizio attivo, stipendio massimo lire 12.800 più 1800 di supplemento di servizio attivo; 3ª categoria (maestri dei Comuni aventi da 100 mila a 500 mila abitanti): stipendio minimo lire 6800 più 1300 di supplemento di servizio attivo, stipendio massimo lire 12.200 più 1800 di supplemento di servizio attivo; 4ª categoria (maestri dei Comuni aventi meno di 100 mila abitanti che siano capoluogo di provincia): stipendio minimo lire 6500 più 1300 di supplemento di servizio attivo, stipendio massimo lire 11.300 più 1800 di supplemento di servizio attivo; 5ª categoria (maestri degli altri Comuni): stipendio minimo lire 5900 più 1300 di supplemento di servizio attivo, stipendio massimo lire 10.000 più 1800 di supplemento di servizio attivo.

Nell'ambito di ciascuna categoria è stabilita una progressione di stipendi in relazione all'anzianità. Norme particolari disciplinano l'inquadramento degli insegnanti attualmente dipendenti dai Comuni e stabiliscono, come per il personale direttivo, l'attribuzione, a titolo di assegno « ad personam », della eventuale differenza fra il precedente ed il nuovo stipendio. In ogni caso è assicurato a codesti insegnanti, al 35° anno di servizio, il conseguimento del massimo dello stipendio che avrebbero conseguito in base alle tabelle del Comune al quale appartengono. Infine, il decreto regola le ammissioni del personale, i trasferimenti ed il trattamento di quiescenza, così per gli insegnanti come per il personale di vigilanza.

In via transitoria, stabilisce che il personale direttivo che passa dai Comuni allo Stato ha diritto, all'atto del collocamento a riposo, ad optare per la liquidazione della pensione o in base agli ordinamenti del Comune di provenienza o in base a quelli del Monte Pensioni. Le scuole e gli insegnamenti speciali sono conservati con il relativo personale ed il decreto prevede anche la possibilità di nuove istituzioni. Quanto ai servizi di assistenza scolastica che rimangono ai Comuni, e che hanno raggiunto, presso molti di essi, un alto grado di sviluppo ed una mirabile organizzazione, il decreto detta disposizioni atte ad assicurare il mantenimento e lo sviluppo dei servizi stessi, che saranno curati e vigilati dalle autorità scolastiche locali e centrali.

In seguito, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento recante l'aumento di fondi per contributi relativi alla costruzione di silos da cereali.

Crediti agricoli a due provincie

2) *Uno schema di provvedimento recante provvidenze di credito agrario per la provincia di Vercelli e di Treviso. Il provvedimento prevede alcune agevolazioni di credito agrario a favore degli agricoltori ed enti creditizi delle provincie di Vercelli e di Treviso, in considerazione delle condizioni particolarmente sfavorevoli in cui è venuta a trovarsi l'economia agraria di quelle provincie.*

3) Uno schema di decreto concernente le norme regolamentari per la preparazione e la vendita degli sciroppi.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento relativo ad una convenzione suppletiva con la Società autostrade meridionali, per il prolungamento dell'autostrada Napoli-Pompei, verso l'interno della città di Napoli, a cura e spese della stessa società. Tale prolungamento ha lo scopo di completare l'efficienza dell'autostrada, rendendone agevole l'accesso.

2) *Uno schema di provvedimento che autorizza l'esecuzione di opere straordinarie urgenti in provincia di Udine, per un importo di lire 10.000.000. Esso riguarda un programma di opere idrauliche e stradali, aventi lo scopo immediato di alleggerire la disoccupazione locale.*

I contributi agli Atenei

3) *Uno schema di provvedimento relativo all'autorizzazione della spesa di lire 55.000.000, da erogarsi in cinque esercizi, quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia delle R. Università di Padova, Firenze e Pavia, così ripartite: per l'Università di Padova, lire 35.000.000; per l'Università di Firenze, lire 13.500.000; per l'Università di Pavia, lire 6.500.000. Con tale contributo viene assicurato il finanziamento del programma dei lavori predisposto, per l'importo di complessive lire 71.500.000, compresa le quote a carico degli enti interessati, allo scopo di sistemare, costruire ed arredare gli edifici più essenziali, specialmente le cliniche e gli istituti scientifici, occorrenti perchè questi tre importanti centri universitari siano messi in grado di rispondere, sempre più adeguatamente, alle moderne esigenze degli studi e al continuo aumento della popolazione scolastica. E' stato inoltre deciso di ridurre da sei a quattro anni, il tempo stabilito per il definitivo assetto edilizio dell'Università di Pisa. Questi lavori daranno inoltre occupazione nei prossimi anni a masse ingenti di operai, in ognuna delle quattro città.*

4) Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'Ente edilizio di Reggio Calabria. In considerazione della scarsa attività svolta dall'Ente, da attribuirsi soprattutto a difetto del suo ordinamento amministrativo, nel 1925 fu disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione di quell'Istituto, e la gestione fu affidata ad un Commissario straordinario, che ha ormai espletato i suoi compiti. Il nuovo Consiglio di amministrazione sarà formato con le modifiche suggerite dalla passata esperienza e dalle esigenze dei tempi nuovi. A presiederlo, è chiamato il Podestà di Reggio Calabria e ne faranno parte il Segretario Federale ed un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

5) *Uno schema di provvedimento con il quale viene approvato il piano regolatore del Lido di Roma e ponente verso Fiumicino.*

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto che modifica le circoscrizioni dei compartimenti delle Ferrovie dello Stato di Ancona e di Bari.

2) *Uno schema di provvedimento che autorizza l'Amministrazione ferroviaria ad intensificare i lavori per l'attuazione del programma di graduale estensione della trazione elettrica.*

Stabilito, come è noto, il piano organico di questa estensione, si era, nell'ottobre scorso, autorizzata la spesa di milleduecento milioni per il primo quadriennio, da iscriversi nel bilancio dell'Amministrazione ferroviaria in non meno di quattro esercizi finanziari, a partire dal 1932-33. Intanto, i lavori sono stati subito iniziati e il ritmo con cui si svolgono già fa prevedere la possibilità di compiere le nuove elettrificazioni in un periodo di tempo inferiore a quello previsto di dodici anni, per l'intero programma, e di quattro per il primo gruppo. Di questa possibilità si vuole approfittare per realizzare al più presto i ben noti benefici derivanti dalla estensione della trazione elettrica e perciò, con il nuovo provvedimento, si autorizzano le Ferrovie dello Stato ad iscrivere nel loro bilancio i milleduecento milioni del primo gruppo anche in meno di quattro esercizi finanziari.

3) Uno schema di decreto per la conferma in carica di un Consigliere della Amministrazione postale telegrafica.

4) Uno schema di decreto per la sostituzione di un membro dello stesso Consiglio.

5) Uno schema di provvedimento che concede per tutta la durata dell'Anno Santo, e con opportune condizioni, l'esonero dal pagamento di alcuni speciali diritti marittimi imposti ai passeggeri nei porti di Genova, Napoli e Trieste.

Motocicli e patenti di guida

9) *Uno schema di provvedimento con il quale, a modifica delle norme contenute nel Codice della strada, le motoleggere ed i motocicli sono compresi nell'unica denominazione di motocicli e viene abolito per il loro uso qualsiasi limite di età e l'obbligo del collaudo. Non occorrono nemmeno patente di guida e licenza di circolazione, ma resta l'obbligo di sottoporre il motociclo all'accertamento di potenza del motore ai fini della tassa di circolazione. Il provvedimento mira ad incoraggiare l'industria nazionale creatrice dei nuovi tipi di tali autoveicoli, che incontrano un crescente favore presso il pubblico.*

10) Schema di provvedimento recante disposizioni a favore di due ferrovie concesse all'industria privata, in vista delle particolari difficoltà che esse attraversano.

11) Autorizzazione per il rinnovo della concessione relativa all'esercizio della ferrovia Dermulo-Fondo-Mendola.

12) Autorizzazione per la stipula dell'atto con il quale si concede al comune di Aquila degli Abruzzi l'impianto e l'esercizio di una funivia da ponte Cerreto (quota 1106) in prossimità dell'abitato di Apergi, al Campo Imperatore (quota 2111) sul Gran Sasso d'Italia.

13) *Schema di provvedimento con il quale si abbassa da 21 a 18 anni il limite di età prescritto per conseguire la patente di abilitazione alla guida di automobili in servizio privato.*

Il provvedimento è consigliato così dall'anticipata maturità fisica e morale del nuovo italiano, frutto dell'opera del Regime per l'educazione della gioventù, come dal continuo perfezionamento meccanico degli autoveicoli. Esso si ispira, del resto, alla prescrizione del limite di età in vigore in Italia per il brevetto aeronautico e a quella analoga contenuta nella Convenzione internazionale per la circolazione automobilistica.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento concernente la conferma all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno. Con tale provvedimento, viene confermato all'« Agip » l'incarico di eseguire ricerche di petrolio nel sottosuolo italiano. Tale incarico avrà la durata di cinque anni, a decorrere dal 1o luglio 1933. La spesa globale preventiva per la esecuzione di tali ricerche nel quinquennio, ammonta a lire 90 milioni. Il programma dei lavori prevede la estensione delle opere di esplorazione alla Valle Padana, al Litorale Appenninico-Adriatico, in Basilicata e nella Sicilia.

2) Uno schema di decreto che stabilisce per la fabbricazione della cera per fiori il regime di orario di lavoro prescritto per le industrie stagionali.

3) Uno schema di decreto concernente l'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Il provvedimento sostituisce l'ordinamento della già Cassa nazionale infortuni, rafforzando le funzioni presidenziali nei riguardi dei vari organi dell'Istituto e modificando la composizione del Consiglio di amministrazione; per renderlo più aderente ai maggiori interessi che rappresenta l'Istituto unico per l'assicurazione contro gli infortuni.

4) Schema di provvedimento concernente la concentrazione e la liquidazione delle imprese di assicurazione. Con tale provvedimento, si rende possibile il trasferimento dei portafogli di assicurazione di quelle compagnie le quali, costituite prima e senza le garanzie della legge sull'esercizio delle assicurazioni, non si trovano ancora a regolare stato di funzionamento, alle altre compagnie le quali si trovino tutte in istato di regolare esercizio ed offrano le maggiori garanzie finanziarie, patrimoniali e tecniche. La valorizzazione del portafoglio assicurativo, recando, invece, notevoli benefici agli assicurati ed ai terzi, consentirà che le operazioni di concentrazione e di liquidazione siano attuate senza turbare in alcun modo il normale andamento del mercato assicurativo italiano.

5) Schema di provvedimento relativo all'approvvigionamento e alla distribuzione dei prodotti azotati.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di giugno, ha avuto termine alle ore 12,30.

Costruzione

Roma, 26 notte.

Il Regime Fascista si palesa, giorno per giorno, come un Regime di costruzione: da ogni riunione dei suoi organi emanano, infatti, provvedimenti di primaria importanza ai fini di questa costruzione che sempre più si irrobustisce e si perfeziona.

Il Consiglio dei Ministri odierno, riguarda tutti i servizi dello Stato: attraverso la semplice lettura degli schemi di provvedimenti, risulta l'opera infaticabile del Regime. In primo luogo, i lavori pubblici. Il Governo Fascista prosegue instancabilmente la sua politica, che non vuole soltanto alleviare la disoccupazione ma tende a rinnovare, come lo rinnova, l'intero volto della Nazione e a creare, come crea, i mezzi della nuova ricchezza nazionale.

Particolari problemi di alcuni settori sono affrontati e risolti in profondità; ed ecco, perciò, il provvedimento per il credito agrario nelle provincie di Vercelli e Treviso, provvedimento che riguarda gli agricoltori e gli enti creditizi di quelle provincie, in considerazione delle condizioni particolarmente sfavorevoli in cui è venuta a trovarsi quella economia agraria; ed ecco il provvedimento per la provincia di Udine, dove saranno spesi dieci milioni di lire per opere straordinarie urgenti; ed ecco, ancora, un provvedimento che autorizza la spesa di 55 milioni per la sistemazione edilizia delle Università di Padova, Firenze e Pavia. Intere provincie trarranno benefici enormi e migliaia di operai troveranno lavoro e, la definitiva la ricchezza nazionale ne trarrà giovamento e prestigio.

Ma il Regime Fascista non è soltanto costruttore della materia; lo è anche dello spirito. L'educazione nazionale è curata attentamente in ogni particolare. Nuovi edifici scolastici sorgeranno; le scuole amministrate dai Comuni passeranno allo Stato, i maestri saranno adeguatamente sistemati. La portata spirituale e sociale di questo provvedimento è così evidente da non aver bisogno di nessuna spiegazione. L'opera di rinnovamento materiale, realizzata attraverso i grandi lavori pubblici, si integra così con quest'altra sociale e spirituale nel segno e nella volontà dello Stato Fascista creato da Benito Mussolini.

A chi spetta la qualifica di Gerarca

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni del 24 corrente, riferendosi a quanto è stato recentemente pubblicato, ha ricordato ai Segretari federali che l'art. 15 dello Statuto del Partito precisa a chi spetta la qualifica di Gerarca, e cioè:

al Segretario del Partito, ai componenti il Direttorio Nazionale, al presidente dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Causa nazionale, al Segretario federale e Comandante fed. del F.G.C., al Vice-Segretario del G.U.F., ai componenti il Direttorio federale, al Segretario del Guf, al comandante in seconda del F.G.C., agli Ispettori di zona, alla fiduciaria dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Causa nazionale, alla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, al Segretario del Fascio di Combattimento, ai componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento, ai fiduciari dei Gruppi rionali, ai componenti il Direttorio del Guf, al comandante del F.G.C., al fiduciario della sottosezione, al fiduciario del N.U.F., alla segretaria del Fascio femminile.

La Crociera transatlantica rinviata per il maltempo

Un miglioramento all'ultima ora

Orbetello, 26 giugno.

La partenza delle crociere — che si prevedeva per oggi — è ancora rinviata a causa del persistente maltempo su parte della zona alpina, sulla Germania, sull'Olanda e sull'Inghilterra.

Roma, 26 notte.

L'area di notevoli perturbazioni atmosferiche che nei giorni scorsi incombeva specialmente sui Paesi Bassi, è oggi passata sul Baltico meridionale e influenza tutta l'Europa centrale, l'alta Italia e l'alto bacino tirrenico. In Svizzera, a Chur, a Zurigo, a Basilea e sul Reno, a Francoforte ed a Colonia continuano le piogge con nubi basse. La zona di perturbazione tende molto lentamente a spostarsi verso est determinando un miglioramento nelle condizioni del tempo lungo le coste inglesi e francesi e sui Pirenei.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento dell'oro, circolazione ridotta

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 giugno 1933-XI al 20 giugno 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 6.716.802.000 lire a 6 miliardi 745.343.000 lire.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro, biglietti di banca di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 358.488.000 lire a 343.407.000 lire.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.627.144.000 lire a 4.601.644.000 lire.

Le antieipazioni sono aumentate da 495.302.000 lire a 660.529.000 lire.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.842.697.000 lire a 12.613.438.000 lire.

I debiti a vista sono aumentati da 252.486.000 lire a 366.384.000 lire.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.044.608.000 lire a 934.731.000 lire.

Il Duce approva l'attività dell'"I.M.I.,,

Finanziamenti per 550 milioni -- Decine di migliaia di piccoli sottoscrittori
Rigida applicazione del principio di aiutare solo le industrie sane

Roma, 26 notte.

Alla presenza di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo oggi, nella sede dell'Istituto Mobiliare Italiano, l'assemblea degli enti partecipanti, con l'intervento dei consiglieri comm. Bartolini, sen. Bevione, comm. Conti, on. Frignani, comm. Medolaghi, comm. Nicotra, comm. Petretti, comm. Vitti e di numerose personalità.

S. E. il Capo del Governo, giunto alla sede dell'Istituto alle 16, è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal presidente dell'I. M. I. sen. Mayer, dal vicepresidente on. Tumedei, dal Ministro delle Finanze on. Jung e dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli. Nella sala della riunione, gli intervenuti hanno salutato S. E. Mussolini con una calorosa manifestazione d'omaggio. Il Capo del Governo ha preso posto al tavolo della presidenza, avendo ai lati il Ministro delle Finanze e il senatore Mayer, il quale ha preso quindi la parola per illustrare l'opera dell'Istituto nel primo anno della sua attività. Il senatore Mayer ha detto:

La parola d'ordine

« Duce, Eccellenze, Signori, siamo riuniti per esaminare, con la piena consapevolezza del nostro mandato, il primo bilancio dell'Istituto Mobiliare Italiano. Benchè il periodo di attività in esame sia molto breve, rispetto ai vasti compiti che ci attendono, pure le considerazioni e gli ammaestramenti che saigono da essi bastano a darci il conforto per il lavoro compiuto e una sicura direttiva per quello che, con coscienza di propositi e insonnato fervore, dovremo compiere nell'opera di ricostruzione economica voluta dal Duce.

« Un quesito pregiudiziale dobbiamo porre alla nostra coscienza di amministratori: abbiamo noi saputo corrispondere al mandato che, nella seduta del 6 dicembre dell'anno decimo, in questa stessa sede, alla presenza di tutti voi, ci era stato conferito dal Capo del Governo? Gli impegni solennemente assunti, con la vostra testimonianza e approvazione, sono stati da noi mantenuti? Nell'illustrare agli occhi dell'Italia e del mondo l'atto di nascita dell'Istituto Mobiliare Italiano, il Duce aveva detto: bisognava ridotta al minimo possibile, niente impianti grandiosi, poche spese generali. Quanto ai compiti, essi sono già delineati: si tratta non di procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione, ma di aiutare le forze economiche sane, alle quali la crisi mondiale rende particolarmente penoso il cammino.

« Considerare l'I. M. I. come uno strumento creato onde promuovere catastrofiche trasformazioni nella struttura economica delle società italiane è assurdo, ma considerare l'I. M. I. come un mezzo per avviare energicamente l'economia italiana verso la fase corporativa è esatto, nè a un sistema che rispetta fondamentalmente la proprietà e l'iniziativa privata, ma le vuole anche esse dentro lo Stato, che solo può l'una e l'altra proteggere, controllare, vivificare. In logico, stretto rapporto coi principii fondamentali che abbiamo voluto rievocare, noi sintetizzavamo il nostro programma di lavoro non è tra le funzioni dell'Istituto quella di correggere gli errori o di sanare mali altrui, nè di sostituirsi, con complicate e pericolose operazioni finanziarie, alle fondamenta di quelle intraprese delle quali, per varie ragioni, sono stati sbarrati i calcoli di costruzione. L'I. M. I. nasce sano e vitale: esso deve difendere le ragioni della propria salute.

« Voi ben potete comprendere che se abbiamo voluto ricordare le nostre parole di oltre un anno fa, non ci siamo lasciati certo trascinare dalla vanità di un'autocitazione. Abbiamo sempre pensato che la coerenza fra il pensiero e l'azione, fra la teoria solennemente annunciata e la pratica silenziosamente attuata, è una norma fondamentale, non soltanto per il mondo etico ma anche per quello economico e finanziario. Rievocare alla vostra memoria i termini precisi del mandato conferitoci dal Duce e gli impegni da noi assunti, significa rendere più severo — di una severità che ci piace — l'esame critico del lavoro compiuto nel corso di quello che, senza ambasci, sarà definito anche in avvenire il nostro anno di vita più serrigioso e difficile. E tale lavoro ci è stato possibile assolvere, soltanto grazie all'appoggio costante di cui ha voluto onorarci il Capo del Governo.

« L'I.M.I. nasceva in una atmosfera sovraccarica di fantastiche illusioni: alcuno dei primi giorni abbiamo dovuto difenderlo dalle non sempre disinteressate amplificazioni, che avrebbero voluto fare di esso una specie di panacea per troppi mali incurabili. Abbiamo tenuto testa alle improvvisazioni finanziarie, che andavano trovando facile credito persino all'estero fermi alla parola d'ordine del Duce: resistere. Ciò significava respingere serenamente, ma risolutamente, tutte quelle pressioni che, pur avendo una spiegazione umana nella difficoltà della crisi, avrebbero fatalmente alterate e certamente compromessa, sino dal nascere, i compiti per i quali l'Istituto sorgeva.

« Con animo tranquillo, possiamo dire di avere compiuto ogni giorno il nostro dovere. Quando le avversità ci sono sembrate più dure, con maggiore serena coscienza ci siamo ricordati dei nostri impegni della vigilia e siamo rimasti sulla strada maestra, ben sapendo che quando ci fosse mancata la forza per rimuovere gli ostacoli, l'appoggio del Capo del Governo non sarebbe venuto a mancarci e che, restando nelle posizioni imposteci dalla consapevolezza delle nostre reali possibilità, avremmo potuto conseguire quel bene inestimabile che deve essere alla base di ogni edificazione economica e che si chiama: Fiducia. L'I.M.I. non era, nè doveva diventare, l'ultima avventura dell'allegro periodo finanziario del dopoguerra, nè una costruzione lanciata con mezzi di fortuna sopra gli abissi di una crisi, che oggi il nostro paese affronta coraggiosamente.

« Il programma era di creare un presidio finanziario di carattere duraturo, destinato ad aumentare di forza con l'aumento dell'attività, ispirato alla prudenza e alla fermezza che nella storia del nostro Paese hanno sempre accompagnato il nascere e l'affermarsi degli organismi più importanti e vitali della sua economia. Dovevamo conquistare la massa del pubblico: quello che vive e lavora in perfetta buona fede che pensa al risparmio come a un atto morale di previdenza, non come a un mezzo per tentare la sorte del gioco delle speculazioni. Se questo ideale del nostro lavoro sia stato raggiunto, parlano per noi le decine e decine di migliaia di piccoli sottoscrittori che vanno accogliendo le nostre obbligazioni, con commovente e crescente simpatia.

« Già al momento in cui venivano raccolte le adesioni per il capitale dell'Istituto, il Duce osservava: « Le molte ma modeste sottoscrizioni di Casse di Risparmio e di altri minori istituti sono importanti, perchè assolutamente spontanee ». Queste parole meritano di essere ripetute ed allargate nel loco più profondo significato, quando si prenda in esame, con criterio analitico, il plebiscito con cui gli istituti di credito, sparsi in ogni angolo d'Italia (uno serbo della vita finanziaria del Paese) hanno sottoscritto alle nostre obbligazioni, sia per conto proprio, sia per conto dei loro depositanti.

« Attraverso ad essi, le nostre emissioni vanno sempre più prendendo quel carattere di diffusa popolarità, dal quale ci viene il maggior conforto, insieme col più alto ammonimento: il conforto di essere riusciti a superare i vecchi campi della finanza a rime obbligate, onde ci sembra quasi di poter ravvisare, in ogni nostro titolo, il volto di un italiano che ha fiducia nel l'avvenire, l'ammonimento di non abbandonare le rigide norme con le quali l'Istituto è nato per mantenere rigidamente il suo carattere, consolidare la propria esistenza e garantirsi l'avvenire.

« E oggi il nostro lavoro e la fedeltà al nostro dovere ricevono il più ambito premio che possa toccare agli italiani operanti: la presenza del Duce, qui. Ma se noi sentiamo l'onore e l'orgoglio di questa ricompensa, per il periodo di attività che si chiude, ne comprendiamo anche il profondo significato di incitamento per il nostro compito di domani. E noi, Eccellenza, Vi ringraziamo pel modo che Voi ci avete insegnato; facendo ferma promessa di continuare devotamente a servire il Paese e sul osservare, con immutabile animo, la Vostra consegna.

I finanziamenti eseguiti

« Esamineremo partitamente le cifre del bilancio. In sintesi, il nostro lavoro culmina nei seguenti dati: abbiamo accordato finanziamenti per circa 550 milioni di lire; abbiamo erogato, fino ad oggi, obbligazioni per lire 500 milioni, corrispondiamo il 5 per cento ai capitali, dopo avere passato oltre tre milioni alla riserva. Avevamo espresso, fin dal primo momento, l'augurio che l'Istituto diventasse un organismo così forte da poter vivere di vita propria, senza dover ricorrere per le sue operazioni alle garanzie statali, dirette o indirette. Malgrado i mesi difficili dell'organizzazione tecnica interna, la non facile elaborazione di un programma di immediato lavoro, abbiamo potuto compiere questi risultati senza ricorrere alla garanzia dello Stato.

« Ma, signori, non avremmo potuto obbedire, nemmeno in minima parte, a questo che per noi, più che un augurio, era l'imperativo categorico della nostra coscienza, se non avessimo avuto sempre presente la necessità di un'estrema oculatezza nel procedere ai finanziamenti. Abbiamo voluto e vogliamo essere certi che le industrie alle quali prestiamo il denaro siano sempre in condizioni di onorare gli impegni che assumono con l'Istituto. Talvolta, abbiamo dovuto mettere per condizione del nostro intervento il completo risanamento di talune aziende. Solo così potevamo e potremo essere sicuri di poter pagare ad ogni scadenza gli interessi delle obbligazioni emesse e le quote di ammortamento del capitale investito.

« Dice un antico dettato che la fiducia non si compra e non si vende. Essa è lenta e difficile a conseguirla, quanto facile e improvviso il perderla. Amministreremo perciò questa fiducia con la stessa oculatezza con cui amministriamo il denaro affidatoci, con l'intendimento di tenere lontano dalla nostra opera ogni carattere effimero e di assicurare al Regime una forza equilibratrice, destinata a diventare più gagliarda. Di mano in mano che l'Istituto si sviluppa, il ritmo delle sue operazioni va crescendo. Il credito a medio termine avrà, nel nostro Istituto, il suo vero e utile organo propulsore e sostenitore che, al di fuori di ogni aiuto statale, vale a dire al di fuori di ogni sacrificio dei contribuenti, saprà sempre più garantire la vita delle industrie che, nell'armonia economica

pri mezzi: altre numerose domande (per un complesso di lire 412.000.000) erano dirette a riparare, anche mediante amobilizzo di crediti, alla deficienza di circolante occasionata da restrizioni di fidi o da difficoltà di realizzo della produzione e, talvolta, anche a procurare i mezzi per la riattivazione dell'esercizio interrotto; altre domande ancora (per un totale di lire 46.000.000) tendevano ad ottenere i fondi occorrenti per dare maggiore sviluppo ai mezzi di produzione o per attuare nuove iniziative; infine, non sono mancate (per un insieme di lire 25 milioni) le domande che, talora pure in forma larvata, erano volte ad ottenere le somme occorrenti per eseguire sistemazioni con i creditori al fine di evitare il dissesto imminente o chiudere quello già formalmente dichiarato. Il restante importo (di circa lire 84 milioni) riguarda domande impreviste e completamente esulanti dal campo dell'attività industriale.

L'esame delle domande

Le indagini che l'Istituto ha rivolto alla situazione delle aziende, sotto i vari aspetti della efficienza, della attrezzatura tecnica, della saldezza patrimoniale, della capacità reddituale, della cauzione delle garanzie e della entità del disquilibrio finanziario, hanno dovuto portare alla esclusione delle domande presentate da aziende, la cui situazione rilevava aver esse fatto ricorso a mezzi esterni in misura tale da viziarne profondamente, ed in modo non sanabile, la situazione patrimoniale ed economica con un carico di oneri debitori sproporzionati alle forze economiche derivanti dai mezzi propri e al valore e alle possibilità di reddito degli impianti, così da risultarne o insufficienza dei redditi dell'esercizio a fronteggiare il servizio di ammortamento ed interessi delle passività da consolidare e dalle altre eventuali esistenti, o la impossibilità di conferire cauzioni idonee o di importanza correlativa alla entità dell'operazione di mutuo richiesta, e la persistenza, dopo l'operazione stessa, di un carico di debiti non consolidati, tale da non lasciare la necessaria tranquillità circa il regolare successivo svolgimento della vita dell'azienda.

« Analogamente non hanno potuto trovare accoglimento le domande avanzate per il fine di procurare alle aziende i mezzi con cui provvedere a sistemazioni o stralci con i creditori, e liquidare così dei passati speculativi o sconsiderati, comunque deficitari. Laddove, invece, la situazione patrimoniale della azienda si è presentata sostanzialmente sana e bene impostata (o, comunque, il previo risanamento è apparso ottenibile attraverso l'attuazione di idonei ed adeguati provvedimenti: revisione di valori, aumento di mezzi propri), l'Istituto ha potuto consentire il suo intervento, quando questo è apparso conferente al raggiungimento, da parte dell'impresa, del proprio equilibrio finanziario ed è stata riconosciuta l'esistenza dei necessari presupposti di efficienza ed organizzazione tecnica, di efficiente redditualità, di capienza delle garanzie.

« A integrazione delle garanzie reali principali ed accessorie, l'Istituto ha talora richiesto la prestazione di garanzie personali e ciò, particolarmente, al fine di assicurare continuità di indirizzo e di interessamento in determinate aziende, anche se amministrate in forma di società anonima. Naturalmente, complessi problemi si sono presentati all'Istituto nel considerare la capacità reddituale delle aziende e nel valutare le garanzie offerte. L'esame che l'Istituto ha portato sulle domande di mutuo, non potevano non risultare la situazione della singola azienda al quadro di insieme della industria da essa esercitata ed alle condizioni del ramo di commercio relativo. Una duplice esigenza ha imposto questo riferimento: la necessità di verificare se l'azienda richiedente dimostrava di possedere i requisiti indispensabili per mantenere, con presumibile costanza nel tempo, il proprio equilibrio economico, seguendo, con la riduzione dei posti ed il perfezionamento dei prodotti, il processo evolutivo della industria e regolando la produzione sull'andamento dei mercati, e l'opportunità di evitare che l'Istituto, con la concessione del mutuo, avesse a prestare il suo concorso all'esercizio di attività discordinate, alla creazione di concorrenze dannose alla conservazione o, peggio, allo sviluppo di aziende, che si inquadrassero utilmente nelle forze produttive della Nazione.

« Siffatta opportunità è apparsa tanto più ovvia in un'epoca che vede attuarsi, secondo lo spirito degli ordinamenti corporativi, un sistema di collegamento fra le imprese concorrenti i singoli rami dell'industria, al fine di disciplinare rigorosamente la produzione e la vendita, evitando, per quanto possibile, dannose dispersioni di energia. Le domande intese ad ottenere prestiti per l'attuazione di nuovi impianti industriali, sono state dall'Istituto considerate con tutta la dovuta cautela, inspirata, non solo, dal concetto che le sue operazioni non devono correre l'alea degli esperimenti industriali, ma, anche e precipuamente, dal convincimento che la difficoltà del momento presente, più che l'aumento e lo sviluppo degli enti produttori, richiedono raccoglimento, revisione, perfezionamento degli strumenti delle aziende, già viventi di vita sana. Questa direttiva trovava la sua migliore sanzione nella legge 12 gennaio 1933, che delega al Governo del Re la facoltà di disporre che l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, nonchè l'ampliamento di quelli esistenti, siano sottoposti ad autorizzazione governativa.

« Le operazioni di mutuo eseguite durante l'esercizio decorso ammontano (al lordo dei rimborsi) a lire 858 milioni in cifra tonda; al termine dell'esercizio erano ancora in corso di esame domande per lire 219.000.000 mentre altre, per lire 43.000.000, erano in istruttoria od in corso di definizione o di effettuazione. L'ammontare totale delle domande alle quali l'Istituto aveva invece ritenuto di non poter dare seguito, risultava di 1.285 milioni complessivamente, somma quest'ultima che rappresenta una percentuale superiore al 70 per cento in rapporto all'ammontare delle domande presentate, percentuale rilevante indubbiamente; la quale non deve, per altro, far ritenere che tutte le aziende che non ottennero il concorso dell'Istituto non potessero essere meritevoli di appoggi di altra natura, ed attinti ad istituzioni che perseguono scopi ed operano in differenti settori della economia, oppure sono regolati da discipline diverse da quelle dell'I.M.I.

La relazione approvata

Dopo aver accennato alla conversione in legge del R. D. L. 15 novembre 1931, ed alle modificazioni da essa apportate al D. L. istitutivo dell'Istituto, la relazione passa ad esporre le cifre del bilancio, testimoniante l'attività dell'Istituto dall'epoca della sua costituzione al 31 maggio 1933, rilevando come il bilancio saldi con un utile di lire 13 milioni 398.043,35.

La relazione è stata approvata alla unanimità dalla assemblea che ha quindi di ratificato la nomina a consigliere del gr. uff. Angelo di Nola, in sostituzione del sen. prof. Corbino, assunto ad altra carica presso altro Istituto.

E' seguita la lettura della relazione sul bilancio, anche essa approvata all'unanimità.

Alle 16,45, S. E. il Capo del Governo ha lasciato la sala. I componenti l'assemblea, scattati in piedi, hanno salutato romanamente il Duce, mentre si allontanava dalla sala accompagnato dal Presidente e dalle altre autorità intervenute.

La casa per gli sposi

La città di Parma ha avuto una idea, un'idea già in atto. Sorgeranno in quella città alcune case destinate alle giovani coppie di sposi.

La prima è già in costruzione, in un quartiere signorile, con attorno un ampio giardino. Ogni appartamento sarà costruito con moderni criteri: un'anticamera, una cucina, due camere da letto, il bagno, cantina e solaio. L'affitto medio mensile sarà di due lire al giorno; meno del salario d'un'ora di lavoro.

L'idea è ottima, ci pare degna di essere imitata, ed anche altre misure in questo senso sono possibili. Perchè, ad esempio, le Casse di Risparmio od Istituti affini non assicurerebbero piccoli prestiti, ad un modico interesse, alle giovani coppie che diano garanzia di serietà?

Anche in Italia il numero degli sposalizi non tende ad aumentare. Nei primi cinque mesi del 1933 le unioni sono state tremila in più rispetto allo stesso periodo del 1932, ma 5600 in meno in confronto al 1931. E' necessario quindi incoraggiare sempre più i matrimoni, anche per ragioni di galanteria giacchè le ultime statistiche informano che il numero delle donne continua a crescere rispetto a quello degli uomini.

Il matrimonio è un atto di fede e di ottimismo. E' quindi urgente che in periodi di crisi economica prevalga nei più timidi l'incertezza del domani. Ma la giovinezza d'Italia non ha ragione alcuna per essere inquieta. Ogni giorno una nuova iniziativa, una nuova legge viene in loro aiuto; in ogni atto, in ogni passo importante della loro vita sentono vigile al loro fianco la protezione dello Stato. Il loro cammino, ben più che il nostro e quello dei nostri padri, è facilitato dalle leggi sociali che il Fascismo ha creato ed in quelle in via di attuazione, e con lo sviluppo della grandezza e della potenza della Nazione un grande avvenire li attende.

Ai giovani che si avviano al matrimonio possiamo quindi ricordare le parole immortali: « Non dite con ansietà che mangeremo, che berremo e di che vestiremo. Non siate solleciti del domani, perchè il domani sarà sollecito di se stesso ».

Molte iniziative del Fascismo in favore del popolo fanno pensare alle parole del Vangelo.

Lo scambio delle consegne alla Federazione milanese

Milano, 26 notte.

Stamane, alle ore 10,30, ha avuto luogo, al Palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Prefetto Fornaciari, lo scambio delle consegne fra il comm. Bruna, Segretario federale uscente, ed il nuovo Segretario federale comm. Parenti.

Dopo tale cerimonia, improvvisata alla più schietta cordialità, i camerati Parenti e Bruna si sono recati al Popolo d'Italia, dove erano stati ricevuti da Vito Mussolini e dai redattori del giornale grimaldello. Essi hanno reso reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, deponendo un fascio di rose sul busto del compianto Direttore. Lasciato il giornale, si sono recati alla Casa del Fascio, dove hanno sostato religiosamente nella cappella che eterna l'olocausto dei Martiri della Rivoluzione.

Balilla che chiede di essere sepolto in divisa

Biella, 26 notte.

All'ospedale è deceduto, in seguito ad alcune gravi lesioni riportate giorni fa cadendo da un albero, il Balilla moschettiere Mario Sammaciolo, di 13 anni, da Chiavazza. Il giovanetto, che già durante il corso della malattia ebbe a dimostrare un coraggio non comune, sopportando senza lamenti la più acute sofferenze, sentendosi prossimo a morire, ha espresso ai genitori e al suo comandante di squadra il desiderio di essere sepolto vestito della sua divisa. La giovane e ardente Camicia nera ha avuto oggi solenni onoranze funebri da parte dei suoi camerati Balilla e dei Fascisti di Chiavazza e Biella.

Una risaia in fiamme

Sannazzaro Burgondi, 26 notte.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera verso le 21,45, per cause ancora imprecisate, nella risaia di proprietà dei sigg. Cassani e Fugazza.

Data la giornata festiva e la conseguente assenza del personale di lavoro, quando le prime fiamme furono scorte dai vicini, già il piano inferiore dello stabilimento era distrutto.

Ai primi rintocchi d'allarme della campana fu un accorrere di cittadini e di volonterosi che si prodigarono con ogni mezzo nell'opera di soccorso e di spegnimento. Azionate le pompe, l'incendio fu circoscritto. Stando ai primi accertamenti, il danno si aggira attorno ai milioni di lire, trattandosi di stabilimento in piena efficienza, dotato di moderno macchinario e che lavora giornalmente una media di cinquecento quintali di riso.

Eccezionale grandinata a Bergamo

Bergamo, 26 notte.

Alle ore 15,30, un violento temporale si è scatenato sulla città. La grandine è caduta per oltre mezz'ora, ricoprendo le vie di uno strato alto parecchi centimetri, dando l'impressione di una nevicata. Sono stati raccolti chicchi grossi come noci. Essendo stati, in alcuni punti, ostruiti gli scarichi stradali delle acque, la viabilità è divenuta, nelle strade, difficoltosa.

Da alcuni paesi della provincia giunge notizia che la grandine ha recato danni gravissimi alle campagne. Il lago d'Iseo si è notevolmente ingrossato e le acque sono, in alcune località, straripate. Pur non avendo prodotto danni rilevanti, le strade di Sarnico Tavernola e Lovere sono state inondate. L'Oglio e il Brembo sono pure minacciosi e destano vivi timori nelle popolazioni.

Uno scoppio all'ingresso di San Pietro

Quattro persone ferite

Roma, 26 notte.

Ieri mattina, verso le ore 11, uno sconosciuto, dirigendosi all'ingresso di San Pietro, consegnò al personale addetto alla custodia del guardaroba presso il cancello esterno della Basilica, una piccola valigia di fibra, che alle ore 12,10 è scoppiata ferendo quattro persone dichiarate guaribili dai 3 ai 50 giorni, e non ha prodotto alcun danno alle pareti del portico della Basilica.

I feriti sono: Alessandro Sartoria, dichiarato guaribile in giorni 50; Giani Ambrosio, guaribile in 10 giorni; Lualdi Francesco, guaribile in otto giorni; e la signorina Valeria Costi Fasanetti, guaribile in tre giorni.

La detonazione è stata udita nella piazza, ma non è stata quasi avvertita nell'interno della Basilica.

La quarta conferenza della strada inaugurata da S. E. Lessi

Genova, 26 notte.

La quarta conferenza per l'unificazione delle norme e dei segnali per la circolazione stradale ha iniziato stamane i suoi lavori nella massima sala di palazzo Tursi, alla presenza, in rappresentanza del Governo, di S. E. Antonio Lessi, Sottosegretario ai Lavori pubblici. Poco prima delle 10, è giunto S. E. Lessi, ricevuto dal Podestà sen. Broccardi e dal Prefetto S. E. Morosino, i quali gli hanno porto il benvenuto e lo hanno accompagnato nella sala, dove intanto si erano riuniti i duecento delegati della Conferenza, rappresentanti le cinquanta maggiori città italiane.

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso di S. E. Lessi, il Podestà sen. Broccardi, tra la più profonda attenzione, ha porto il saluto di Genova al rappresentante del Governo fascista e a tutti gli intervenuti e ha posto in rilievo la grande importanza del problema della circolazione urbana per le grandi città. Dopo il discorso del Podestà ha preso la parola il Commissario del R.A.C.I. on. Parisio, il quale ha, tra l'altro, dato lettura di un telegramma di adesione del Segretario del Partito che così suona: « Confido che possano essere fascistizzanti conclusivi i lavori della Conferenza per unificare le segnalazioni del traffico urbano e interurbano. Cordialmente, ACHILLE STARACE ». E' stata quindi la volta di S. E. Lessi il quale ha infine dichiarata aperta in nome del Re la conferenza.

Dopo un breve discorso del cav. di Gran Croce Antonio Crispo, Presidente della Conferenza, terminata la cerimonia inaugurale il Podestà ha guidato gl'intervenuti a visitare le sale di palazzo Tursi e di palazzo Rosso. I congressisti si sono quindi recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Nel pomeriggio, sotto la presidenza del cav. di Gran Croce Crispo, i lavori, presenti circa duecento delegati, hanno avuto inizio con la lettura fatta dall'ing. Erik Silva della sua relazione sul tema « Le sedi separate per i diversi mezzi di circolazione in rapporto all'incolumità degli utenti della strada ». La relazione interessantissima e di alto valore tecnico, è stata seguita con viva attenzione da parte dei convenuti. In sunto, l'ing. Erik Silva ha dimostrato che la suddivisione di sede, per i vari mezzi di circolazione, è elemento fondamentale di sicurezza; la progettazione di una moderna arteria stradale non può prescindere da tale necessità, ritenuto che essa deve servire al traffico e non esigere l'adattamento di questo. Per quanto concerne le strade esterne, alle stato attuale si può ritenere possibile e quindi auspicabile l'impianto delle banchine ciclistiche e pedonali che, per le sue immediatamente contigue ai grossi centri, specialmente in rapporto alle modeste opere occorrenti, porterebbero un contributo ragguardevole e immediatamente apprezzabile nei riguardi della sicurezza del traffico. L'ing. Silva ha concluso la sua relazione dicendo che le nuove necessità derivanti dai moderni rapporti fra strada e traffico non possono per evidenti ragioni di opportunità essere demandate a regolamenti locali, ma debbono trovare le loro basi in precise norme di legge. Occorre pertanto al riguardo un aggiornamento del codice stradale.

Intorno alla bella relazione si è accesa una lunga fruttuosa discussione, dopo di che i congressisti sono passati a discutere il tema delle soste e parchi per autoveicoli (relatore dott. Paolo Badano) e delle autorimesse (relatore Alfredo Traversi). La conferenza continuerà i suoi lavori domani.

L'attesa dei cappellai biellesi

per il contratto collettivo di lavoro

Biella, 26 notte.

Presso la sede di Biella dell'Unione Industriale di Vercelli si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, per un nuovo esame della situazione dell'industria del cappello e la relativa stipulazione del contratto collettivo di lavoro. La discussione, alla quale hanno partecipato, quali rappresentanti di parte industriale, il cav. rag. Giulio Cascino, segretario dell'Unione Industriale, il comm. Basilio Barbisio, capo della sezione industriale cappellai, il segretario della stessa sezione Lace ed una rappresentanza di industriali, e, per i prestatori d'opera, il dott. Italo Stagno, segretario dell'Unione provinciale, il cav. uff. Carlo Bonino, dirigente della sona biellese, il segretario del Sindacato provinciale cappellai e berrettai, Teralle Formoso, nonchè una commissione di operai, si è risolta con un verbale di mancato accordo. Definite difatti la parte generale del contratto, relativa alle feste, indennità di licenziamento, norme tecniche, maggiorazione di lavoro straordinario, preavviso, periodo di prova ecc. le parti hanno demandato il proseguimento delle trattative alle organizzazioni superiori, per la definizione delle categorie e dei salari, non essendo stato possibile, in tale campo, addivenire ad un accordo. L'Unione Industriale ha richiesto una riduzione di carattere generale, tanto per le tariffe di cottimo pieno che per la paga ad economia, alla quale riduzione i Sindacati non hanno aderito per esprimere mandato delle maestranze.

La definizione del contratto collettivo di lavoro è vivamente attesa dagli operai cappellai, che nella nostra regione e specialmente nei paesi della Valle del Cervo, sono numerosissimi.

L'accordo dei lanieri biellesi per il lavoro su due telai

Biella, 26 notte.

In applicazione al verbale di accordo redatto il 10 corrente a Roma, presso il Ministero delle Corporazioni, relativo alle tariffe di cottimo per i lavori su due telai, si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, con l'assistenza dell'ispettore corporativo del Circolo di Torino, per la discussione delle tariffe di cottimo da applicarsi nello stabilimento laniero Albino Botto di Sirona Biellese.

La discussione si è protratta a lungo ed ha portato, alla fine, alla conclusione di una tariffa di L. 0,237 per ogni mille colpi in contronto a quella di L. 0,50, fin qui applicata per il lavoro ad un telaio solo. In base a questa tariffa l'accordo è stato definitivamente raggiunto.

Fulminato dalla corrente

Aosta, 26 notte.

Il fabbro Adolfo Sala, di 23 anni, da Vestignè, stava aggiustando i fili della corrente elettrica di casa sua, quando, colpito da una tremenda scarica, è caduto a terra fulminato. Le grida di spavento lasciate dai famigliari hanno fatto accorrere subito i militi Mario Duquet, Giovanni Vernicndi e Pietro Cordara, i quali hanno tentato di praticargli la respirazione artificiale. Purtroppo, dopo qualche ora, il poveretto è deceduto.

Il servizio automobilistico sulla Ivrea-Santhià

Biella, 26 notte.

In vista della soppressione della tramvia Ivrea-Santhià, il superiore Ministero è venuto nella determinazione di affidare l'esercizio dell'autolinea, che deve sostituire la tramvia, chiamando in gara le più importanti imprese di autotrasporti. Una prima selezione tra una diecina di concorrenti ha portato la scelta dell'autorità ministeriale su di una terna che venne chiamata alla Prefettura di Vercelli per la licitazione della concessione.

La linea è stata così aggiudicata a un'impresa della nostra città, la quale, non appena sarà giunta la relazione da parte del Ministero, inizierà il servizio con dieci corse quotidiane, dotate di materiale modernissimo, veloce e nuovo di fabbrica. Il percorso intero, di trenta chilometri, verrà fatto in circa tre quarti d'ora, su autobus perfette e molleggiate come vetture private. Mentre il percorso tramviario, di due ore, era una vera e propria pena, la gita in autobus nella zona ridente, percorrendo le rive del lago di Viverone, sarà una passeggiata gradita, per cui si prevede un aumento dell'affluenza dei forestieri, specie nelle zone più pittoresche del percorso.

Non già allo studio le istituzioni di biglietti per dopolavoristi da Ivrea al lago di Viverone, mentre per i Dopolavoro di Vercelli e Novara, si studierà un servizio cumulativo speciale, usando delle Ferrovie dello Stato sino a Santhià.

S. E. Bisi inaugura a Locana la Sezione dell'A. N. A.

Locana, 26 notte.

E' stata inaugurata ieri a Locana una sottosezione dell'Associazione Nazionale Alpini. A dar maggior lustro alla festa, che si è svolta in un'atmosfera di entusiasmante giovialità e camaraticismo, ha concorso la presenza di S. E. Bisi, comandante la Sezione di Torino dell'A.N.A., il quale è giunto a Locana alle ore 16 dopo aver assistito al raduno ed alla sfilata degli Alpini in congedo a Cuorgnè. L'illustre ospite è stato ricevuto davanti al Municipio da una grande folla plaudente di Alpini in congedo, ed è stato presentato alla folla dal Commissario prefettizio di Locana, avv. Romeo.

L'on. Bisi ha pronunciato un magnifico discorso che è stato accolto da vive acclamazioni al Re ed al Duce.

Dopo di che gli ex-Alpini, tutti col cappello e decorazioni, hanno sfilato davanti a S. E. Bisi. La festa dei reduci è continuata fino a sera in fraterna unione agli Alpini della 37.a compagnia del 4.o Reggimento, comandato dal valoroso colonnello Rossi, compagnia che Locana è ben fiera di ospitare.

Nuovi perturbamenti sismici

registrati dall'Osservatorio Ximeniano

Firenze, 26 notte.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

La sera del 24 corrente, alle ore 23,8'30" un nuovo e più violento terremoto rispetto a quello del 18 p. p. perturbava gli apparecchi sismici dell'Osservatorio. La prima idea che viene alla mente è naturalmente che debba trattarsi di una grave ripetizione del terremoto dell'altro giorno, ma invece non è così, perchè, sia per la distanza che questa volta risulta sensibilmente maggiore, come per i caratteri dei sismogrammi profondamente diversi, si capisce che l'epicentro è certamente diverso. Infatti la distanza del terremoto odierno si aggira a più di diecimila chilometri, mentre quello dell'altro giorno risultava di 9800. Per ora non si sono avute notizie dirette di luoghi colpiti, nè dell'uno nè dell'altro terremoto, il che fa bene sperare che si trovino in luoghi disabitati e non abbiano prodotto danni e vittime.

Marinaio che scivola su una banana

Genova, 26 notte.

Il secondo ufficiale macchinista della nave inglese *Glenmore*, Merchant Mac Leod, rientrando a bordo, ha messo un piede su di una buccia di banana ed è caduto in mare, restando tra i fianchi del piroscafo e la banchina. Alle sue grida sono accorsi due militi portuali che, dopo non brevi sforzi, sono riusciti a trarlo in salvo, mentre stava per annegare.

Si dimentica di aver moglie e un figlio

Imperia, 26 notte.

Presso il Consolato Italiano di Nizza, nel 1910, si univano in matrimonio la diciottenne Malvina Bernabò, di qui, con Ercoliano Ceneri, di 20 anni, da Lonno. Da quella unione l'anno dopo nasceva un figlio al quale veniva imposto il nome di Luigi ed oggi ha 22 anni. Scoppiata la guerra il Ceneri partiva nel 1915 per il fronte e la moglie, non ricevendo più notizie si ritirava a Bordighera, presso il cognato Alessandro Garino.

Finita la guerra, il Ceneri ritornava in Francia, ed a Cap d'Ail apriva una drogheria, unendosi con tale Angela Banano, che sposava alcuni anni or sono, dopo aver avuto da lei un figlio. La prima moglie, venuta a conoscenza del nuovo matrimonio, denunciava il fatto alla Polizia francese, che procedeva in merito. Il Ceneri dichiarava che, in seguito alla guerra, non ricordava più di essersi già sposato una prima volta, e tanto meno di avere già un figlio.

Auto che precipita in una scarpata

Genova, 26 notte.

La scorsa notte, un'automobile condotta dal trentatreenne Mario Rocca, da Lavagna, scendeva lo stradale da Cicagna a Chiavari. Sulla vettura, oltre al Rocca, si trovavano la moglie Vittorina Fecchiano, di 28 anni, due figli e due amici di casa. Giunta ad una svolta in località Pianezza, l'automobile è sfilata ed è uscita di strada, precipitando per una scarpata, per oltre 15 metri. Mentre il Rocca e i suoi amici sono usciti incolumi dall'incidente, la moglie e un bambino di tre anni hanno riportato la frattura della base cranica, per cui si trovano ora all'ospedale di Chiavari, in fin di vita.

Spettatore travolto e ucciso da un cavallo

Firenze, 26 notte.

Durante le svolgersi di corse di cavalli sulla pista dell'Acquaviva senese, un cavallo è andato ad investire in pieno uno spettatore, certo Gabrielli, da Orvieto. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,50	13,40	15,00
» 45	7,20	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 20 per ogni bollo a quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intasano l'amministrazione degli abbonamenti e mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Tolti l'incertezza e qualche sintomo di maggiore pesantezza sui valori industriali, il mercato non ha offerto spunti a rilievi di particolare interesse. Affari ridotti ai minimi termini e corso pressi sempre sostenuti quelli dei valori statali, leggermente più deboli gli altri.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	81 450
Id. cont.	—	81 20	—	81 30
Consolid. 5 %	—	89 45	89 30	89 30
Id. cont.	—	89 25	89 —	89 —
B. N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	102 85
Id. 1941 c.	—	—	—	102 45
Torino 6% c.	—	—	—	501 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 —
Perlor. 3% c.	—	—	—	309 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	456 50
Banca Italia	—	—	—	1630 —
Banca Comm.	—	—	—	906 —
Credito It.	—	—	—	648 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio Sof.	—	—	—	856 —
Sabaudo	450	33 25	—	33 25
Mediterraneo	—	—	—	374 —
Meridionali	—	—	—	603 —
Città Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Italgas	6800	12 3/8	—	12 3/8
Id. nuove	4000	12 3/8	12 1/8	12 1/8
Stige	180	82 25	—	82 25
F. A. I.	250	50 —	49 50	50 —
Gir	600	22 25	21 75	21 75
Terni	1000	148 50	148 —	148 50
P. C. E.	—	—	—	56 —
Savigliano	—	—	—	740 —
Nebiolo	—	—	—	106 25
Tedeschi	50	63 —	—	63 —
Mecconicio	—	—	—	153 —
Fiat	650	234 50	233 75	233 75
C. I. E.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	5 50
Rica Lanza	—	—	—	80 50
Montepesi	50	215 —	—	215 —
M. Amiata	50	—	—	40 —
Mentecatini	800	109 50	—	109 50
Oltonesi	—	—	—	312 —
Acqua Pot.	—	50	302 —	302 —
Florio	—	—	—	34 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 50
Viscosa	200	171 —	170 50	170 50
Beni	—	—	—	207 —
Cartiere It.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	100	78 —	—	78 —
Formaci Elva.	—	—	—	228 —
Pirelliana	50	4 —	—	4 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	367 50
Londra	—	—	—	76 45

MILANO, 26. — Con moderata attività ma a fondo ferme è trascorsa la prima riunione della nuova settimana. Nei titoli della Stato, nominale la Rendita 3,50 a 81,35 e leggermente più sostenuta il Consolidato 5% fra 89,50, 89,55 per fine luglio p. v. Poco di interessante anche nel settore azionario dove registriamo qualche miglioramento note per le italocementi, Pirelli Italiane, Cascami seta, Stampati, Rossari, Olcese, Brasilia, Acciaie, Breda, Cosulich e Unes. Sono scesi: Edil ed Immobiliare Mediterranei, Terni, Rubattino e Fiat e ferme le Commerciali, Consorzio, Edison, Viscosa, Lini e Unione Manifatture, Immutati i buoni novennali 1940 e 1941 e soliti tutti i cambi senza diminuzione.

Rendita 3,50% 81,35; Consolid. 5 % fin. 89,35; Banca Italia 1620; B. Comm. 906; B. Roma 110; Cred. Ital. 645; Credito Mar. 600; Consorzio M. 556; Elettrolib. 14; Medit. 371; Meridi. 600,50; Vetrale C. V. 1330; Costruzioni 14; Rubattino 149; L. Triest. 21; Cantieri 1560; Olcese 238; Furter 45; Olona 72; Seriana 7; Tibiao 71; De Angeli 586; Cantieri Costa 335; L. C. Naz. 166; Rossari 348; Retondi 238; Tosi 32; Cotoc. Mer. 16; Un. Manif. 332; Gavardo 750; Rossi 2500; Targetti 59; Cascami 290; Bernascani 41; Italo 175,50; Facchetti 40,50; Ausaldo 26; Ilva 104,50; Met. Italiana 135; Amiata 40; Montecatini 110; Dalmine 155; Elba 35; Siderurgica 50; Isotta 13; Fiat 234; Fiasi 8; Reggiana 31; Adr. di El. 150,50; Brianchi 150; Cieli 191; Diamne 200,25; Bresciana 201,75; Valdarno 130; Alta It. A. 50; Emil. 298; Tresso 300; Adamello 122; Elso 43 3/8; Edison 641,50; Id. Fast. 336; Sip 32; Tirso 87; Vizzola 328; Mar. di El. 190; Terni 148; Unes 13,25; Italcable 61,50; Tecnomasio 33; Ebitali. 11 50; Sindacato 299,50; Ind. Zucch. 964; Raffin. Lig. Lomb. 417; Distill. Ital. 119,50; Molini A. I. 244; Andes 158; Beni Stab. 209; Obbl. Fond. 865 R. Paolo 498,50; Cons. Cred. Mngl. 5% 475; Id. id. 5% 503,50. — CAMBI: Parigi 74,95; Svizzera 367,50; Londra 76,45; Olanda 764; Spagna 160; Belgio 266,80; Berlino 455; Praga 55,85; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 15,37.

ROMA, 26. — Rendita Ital. 3,50% cont. 81; Id. id. 5 m. 81,375; Consolidato 5% cont. 89; Id. id. 5 m. 89,375; Obbl. Venezie 5,50% 97,35; Beni Tes. Nov. 1934, 101,10; Id. id. 1940, 102,55; Id. id. 1941, 102,80; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Mngl. 5% 503; Banca Italia 1624; Credito Fond. 503; Banca Comm. Ital. 904; Credito Ital. 645; Banco Roma 102,50; Fercrie Merid. 600; Tramways 204; Rubattino 141; Ilva 171; Metalli, Ital. 156; Piombino 206,50; Montecatini 109,75; Ausaldo 27; Fiat 324; Terni 146,50; Soc. Rom. Elettr. 287,50; Acots 119; Romana Zucch. 100; Fondi Rust. 9; Immobiliare 533; Beni Stab. 207; Improse Fond. 129; Elsamaestre 1085; Acqua N. 277; Cons. Cred. Mngl. 5% 474. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 76,55; Zurigo 367,50; New York 15,37.

TRIESTE 26. — Rendita 3,50% fin. 81,40; Consolid. 5% 89,30; Venezie 3,50% 97,60; B. N. R. 1934, 101,10; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,80; Adria 20; Costruz. Imm. 25; L. Triest. 22; Lloyd 24; Ass. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 76,55; New York 15,37; Zurigo 367,50.

Roma, 26. — Media Consolidati e Rendita. — Rend. 3,50% netta (1906) 81,325; id. (1902) 79,625; id. 3% lordo 58,53; Cons. 5% (Littorio ed em. preced.) 89,975; Buoni Nov. 5% 1934 101,075; id. 1940 102,625; id. 1941 102,60; Cambi: Venezia 3,50% 97,60; Trieste 3,50% 97,60; Albania (per carta) 4,60; Belgio 265,6; Canadà 15,80; Cecoslovacchia 56,55; Danimarca 390; Germania 454,5; Norvegia 336; Olanda 764; Polonia 310; Spagna 150; Svezia 390.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	53 50	F. Sarde 4,50	460 —	
Redimib. 3%	386 50	F. » 5%	502 25	
» 3,50%	418 50	F. » 6%	503 —	
» 4,75%	484 —	F. Ven. 3,75	460 —	
F. Ven. 3,50%	87 40	» 5%	485 —	
1915 4,50%	100 —	» 6%	504 50	
1916 4,50%	100 05	Pubbl. st. 6	499 50	
Ferr. It. 3%	310 —	C. Vall. 6	501 50	
Nav. 1934 5%	101 07	C. Nav. 6,50	498 —	
» 1940 5%	102 37	F. Roma 3,50	453 50	
» 1941 5%	102 60	» 4%	458 —	
Cogne 6%	963 75	» 4,50%	490 —	
» 6,50%	518 —	» 5%	494 75	
O. Pubbl. 6%	464 30	» 6%	507 50	
I. M. I.	498 80	Edilit. 6%	497 50	
Danubio-Sava	119 —	S. Paolo 3,50	440 —	
F. Austr. 4,50	498 25	» 3,75%	470 —	
» 5%	501 50	» 5%	497 50	
» 7%	501 50	Unif. Ital. 4%	84 90	
Ruog. 7,50	396 —	Medit. 4%	453 50	
Germ. 7%	445 —	» 6%	502 50	
Greci 6%	374 50	Merid. 3%	312 —	
Young 5,50	597 —	Nord. Ital. 4	432 —	
» Polacca 7	861 —	» 5%	433 —	
» Rumena 7	721 —	» 6,50%	500 50	
» S. Paolo 7	6360 —	» 6%	508 50	
» Tokio 7	538 —	Adriatica 5%	473 —	
M. M. Lav. 5	472 —	Distill. 6%	504 —	
Id. 5,50%	491 —	Edis. o 1925	499 75	
C. R. Ind. 3,50	431 50	» 1931 6%	499 75	
Id. 5%	494 50	Milliaus. 6	495 —	
Id. 6%	508 50	Mot. 6%	488 —	
C. R. Ind. 3,50	439 00	Perm. Ind. 6	444 —	
Id. 4%	460 00	Terme 6%	484 —	
Id. 5%	499 50	Terni 6%	490 50	
Id. 6%	510 —	Adamello 6	490 50

L'avventura

Tutte le sere, inverno ed estate, l'anziana figliuola del geometra B. usciva per far la solita passeggiata fino a un certo passaggio a livello, e stava a guardar passare il treno. Le villeggianti la conoscevano più per questa sua abitudine che per altro, e molte di esse, le più posate, le più quiete, avevano fatto relazione con lei, e durante l'inverno le mandavano, per le feste natalizie, gli auguri in cartolina illustrata. Le più giovani, invece, le più ardite, la giudicavano ridicola con quel suo grosso nodo di capelli che la forzava a tenere il cappellino troppo inclinato sugli occhi e gli abiti raffazzonati senz'abilità, e noiosa anche, perchè non apriva bocca se non per parlar di conserve e di altre questioni casalinghe. Per lungo tempo ella non aveva avuto amiche, poi trovò finalmente un'anima gemella in una signorina venuta lassù a far la maestra, non più giovane neanche lei, e malinconica di temperamento. Allora la signorina B. non cercò più la compagnia delle villeggianti, anzi mostrò apertamente di evitarla e a veder passare il treno andava sempre e soltanto con la sua amica maestra. E una volta le rivelò la segreta ragione dell'abitudine ormai inveterata di uscir sempre a quell'ora qualunque tempo facesse e di far sempre la stessa passeggiata.

***

« Quando la mia povera mamma morì, ella disse, io ero troppo piccola per restare qui col babbo, che per i suoi affari andava sempre da un paese all'altro e che mi avrebbe dovuta lasciare in mano a qualche servetta inesperta; mi presero le zie. Erano come due ragazzine le zie, quantunque avessero i loro annetti, e parlavano sempre d'amore, dell'amore che, secondo le loro idee, riempiva il mondo e che esse non avevano conosciuto mai, perchè obbligate a vivere sempre in casa, a curare il padre infermo e cieco. Il babbo era ormai morto anche lui, ma, adesso, guardandosi nello specchio, le zie si vedevano coi capelli grigi, il viso appassito, e capivano che ormai era troppo tardi. Bisognava, secondo loro, stare ben attente quando si è giovani per acciuffare la fortuna, che in questo caso era l'amore, e non trascurare la minima occasione, per non far la fine che facevano adesso loro, in un angolo dell'esistenza, senza aver goduto la loro parte di sole. Tutti i romanzi che leggevano erano pieni di queste occasioni; bastava che quelle eroine montassero in treno perchè subito l'uomo che sedeva loro accanto facesse una dichiarazione d'amore e si dimostrasse subito disposto a sposarle. E anch'io, come le zie, credevo che questa fosse la realtà della vita. Avevo diciannove anni quando il babbo mi chiamò a sè. Ormai ero una donna e potevo badare alla casa; lui era stufo di vivere come un eremita colla sola compagnia di qualche donnetta rozza che non sapeva neppure fare economia. Mi separai dalle zie con gran pianti; ciò che mi consolò fu che all'ultimo momento, poichè il babbo non aveva potuto venire a prendermi, si decise che sarei partita sola. Le zie mi accompagnarono alla stazione; erano desolate per la mia partenza e nello stesso tempo esaltate per quel viaggio che dovevo compiere da sola e che avrebbe durato tre ore, nientemeno!... Tre ore che potevano decidere del mio avvenire. Nell'abbracciarmi e baciarmi, mi sussurrarono all'orecchio, febbrilmente, delle parolette incoraggianti: « Beata te!... Vedrai!... Ti seguiamo col pensiero!... Buona fortuna!... ». Erano rosse in viso, povere zie, come se fossero inebbriate di non so quale vino generoso, e nel fervore il loro cappellino era andato un poco per traverso... Io le salutavo dal finestrino e il treno era proprio lì lì per partire, quando un ufficiale arrivò di corsa, spalancò lo sportello e salì seguito da un facchino carico di valigie. Non dimenticherò mai l'aspetto delle povere zie. Per l'emozione erano fin diventate pallide, e i loro occhi sgranati, le loro labbra palpitanti mi dicevano chiaramente come esse fossero rapite in una mirabile visione, quella della loro unica nipote vestita di un bianco abito nuziale, appoggiata languidamente al braccio del bell'ufficiale... Perchè era bello, questo sì, lo potrei ancora giurare. Snello, agile, scuro di capelli, chiaro di occhi, era come l'immagine stessa della giovinezza. Tutta confusa in quell'emozione, caddi a sedere nell'angolo dello scompartimento e stetti a guardarlo mentre, con gesti rapidi e robusti, egli posava sulla rete le valigie che il facchino aveva fatto appena in tempo a cacciare nel vagone, in terra. Poi aspettavo che si voltasse, mi gettasse la prima occhiata, sedesse davanti a me: eravamo soli, buon Dio!... Credo che il cuore mi facesse nel petto dei balzi terribili, mi pareva perfino che si dovesse sentirne il tonfo, perciò fui quasi contenta che egli uscisse un momento nel corridoio... Aveva acceso una sigaretta, forse temeva che il fumo mi facesse male... Quando ripenso a quei momenti... Come posso descrivere il mio stato d'ansia?... Le tempie mi martellavano, la mia fronte era coperta di sudore, mi sentivo tutta disperatamente lesa, vibrante, spasimante: un'ombra nera ogni tanto mi scendeva sugli occhi a darmi il terrore di uno svenimento. E sai tu quanto durò quello stato d'indescrivibile attesa? Due ore e tre quarti!... I chilometri succedevano ai chilometri, le stazioni alle stazioni, lui seguitava a chiacchierare con qualcuno nel corridoio e solo ogni tanto veniva a dare un'occhiata davanti all'uscio dello scompartimento per constatare, non so, se le valigie o io c'eravamo ancora. Quando non mancava più che un quarto d'ora alla fine del mio viaggio, rientrò, chiuse l'uscio con un colpo secco, mi gettò un'occhiata scrutatrice e gaia insieme e sedette proprio di faccia a me. Cominciò colla frase sacramentale: « Patisce il fumo, signorina?... ». Invece di rispondergli, io scoppiai in pianto, nel pianto più dirotto, più violento, più disperato che abbia mai versato in vita mia. Vidi, tra il torrente veloce e caldo delle mie lacrime, la faccia attonita che egli fece e quella specie di salto indietro di uno che si trova sopraffatto dalla più inaspettata sorpresa. « Signorina, balbettò, si sente male?... Prego, dica... Che cosa le è successo?... ». Ebbene, io ebbi l'incredibile audacia (era il coraggio della disperazione) di essere sincera. Gli dissi, singhiozzando: «Perchè è stato tutto questo tempo fuori?... Adesso... è troppo tardi... debbo scendere... Il mio viaggio è finito... Forse non c'incontreremo mai più... Ecco la mia stazione... Almeno non ci fosse il babbo ad aspettarmi... Ma ci sarà il babbo... ». Infatti il babbo c'era. In quanto a lui era diventato bianco fin nelle labbra che gli tremavano un poco, come quelle di un bambino. E quella sua espressione desolata mi riempì bruscamente di gioia, m'inondò di un fiotto di felicità, di vero amore. Quando fui scesa e mi trovai tra le braccia del babbo, mi voltai a guardarlo: affacciato al finestrino egli mi faceva il saluto militare, era ancora pallido e mi guardava e non cessò di guardarmi se non quando il treno fu inghiottito nella bocca nera del tunnel, come in quella di un mostro spietato... « Perchè piangi?... » mi chiedeva il babbo. « Sai, gli dicevo, m'è dispiaciuto tanto lasciare le zie... ». Entrai in casa vacillando come se fossi rapita in un sogno. La scala ripida, lo studio di papà così ingombro di carte, e le camere fredde e la cucina oscura, tutto mi agghiacciava l'anima. Ma in tanta dolorosa confusione, un pensiero mi balenò nel cervello come un'ala: « Domani vado a vedere passare il treno... ». Chissà perchè, quel pensiero mi confortava!... Mi pareva che lui dovesse essere di nuovo lì dentro e che si sarebbe affacciato al finestrino e che se io gli avessi tese le braccia sarebbe sceso. Da quel giorno cominciai a contrarre quest'abitudine, e lo strano è che tante volte mi è parso di vedere davvero affacciato il suo viso pallido e triste, ma forse era solo un'allucinazione; ad ogni modo mi sentivo sempre, in quel momento, come avvilupppata da un sentimento di gioia e d'amore. Poi, gli anni sono passati e le mie zie, poverette, non hanno mai ricevuto quella notizia che stava loro tanto a cuore. E questa fu l'unica mia avventura ».

***

Ferme al passaggio a livello le due amiche videro passare il treno. I vetri dei finestrini luccicavano come specchi ai raggi del tramonto: nessuno stava affacciato da quei vagoni di prima e di seconda classe, solo dall'ultimo un ferroviere guardò con indifferenza le due figure immobili e scure. Alle loro spalle, nel paese, i lumi cominciavano ad accendersi. In silenzio, esse tornarono indietro.

CAROLA PROSPERI.

Gli Stradivari dell'ex-Re di Spagna usati per le radioaudizioni

Madrid, 26 notte.

Madrid regalerà prossimamente rare feste musicali al mondo intero: nelle magnifiche sale dell'ex castello reale, chiamato ora « Palazzo del Popolo », si daranno concerti di scelto programma con istrumenti ancor più scelti.

Il castello reale possiede un grande archivio musicale e una preziosissima raccolta di istrumenti musicali, che il suo conservatore, José Marcellan, metterà a disposizione per i suddetti concerti. Tra gli esemplari più preziosi della raccolta sono due violini e un violoncello costruiti dal famoso Stradivari negli ultimi anni per la Corte spagnola.

Gl'istrumenti hanno una storia agitata. Lo Stradivari non potè farne la consegna a Madrid, essendo sorte complicazioni politiche tra Italia e Spagna; i violini rimasero quindi a Cremona sin dopo la sua morte. Il figlio li vendette poi a un monaco spagnolo, che li portò alla Corte di Spagna.

Su questi istrumenti si suoneranno ora opere poco note di musica da camera classica, i cui originali trovansi nell'archivio musicale del castello reale; qui saranno eseguite e radiodiffuse, su onde corte, agli uditori del mondo intero. Esecutori saranno primari artisti spagnoli.

Con questi strumenti dello Stradivari si vuole inoltre premiare in bel modo i giovani artisti promettenti. I migliori alunni i quali abbiano compiuto con plauso gli studi in Conservatorii spagnoli, riceveranno il permesso di suonare alcune volte sui violini e sull'unico più raro violoncello della collezione madrilena.

Un milione di dollari per sapere se il centro della terra è incandescente

New York, 26 notte.

Dopo tre anni di studi e di preparativi effettuati da un gruppo di noti scienziati americani, sarà forse possibile risolvere uno dei più appassionanti problemi scientifici, quello cioè di stabilire se il centro del globo terrestre sia incandescente. Un milione di dollari sono stati impiegati per effettuare questi studi e rendere possibile una spedizione per risolvere con esattezza il quesito. Infatti pochi giorni or sono il veliero *Atlantis* interamente costruito in acciaio, ha lasciato il porto di Woods Hole, nel Massachussetts, dirigendosi verso il canale di Bartlett, al largo di Cuba, nel mare dei Caraibi. L'*Atlantis* è corredato dei più perfezionati strumenti per questo genere di osservazioni ed ha a bordo un laboratorio completamente attrezzato.

Gandhi aumenta di peso

Poona, 26 notte.

Gandhi ha cominciato a passeggiare nella sua camera due volte al giorno e sta guadagnando di peso, ma i medici gli hanno ordinato ancora due mesi di riposo.

Galleria di contemporanei: PAULUCCI

Enrico Paulucci ha trentadue anni, Genovese, vive a Torino dove fece parte, con Chessa, Menzio, Galante, Carlo Levi e Jessie Boswell, del gruppo dei « Sei pittori » fino a quando questo gruppo ebbe una sua specificata ragione di affinità artistiche e forse polemiche. Ancor l'altro ieri dipingeva alla Triennale un vivace affresco trattato con la spigliatezza e l'estro propri di questo sperimentatore artista sempre pronto ai più cari cimenti. Paulucci, che per incarico di quell'Istituto di Cultura Italiana ritrasse anche paesaggi di Malta e che ha lavori in parecchie gallerie italiane e straniere, è presente in ogni mostra di giovani apportandovi la sua maniera larga e libera, visibile in questo disegno di un « Viale di Torino ».

Dal Mediterraneo al Pacifico

Approdo alle isole Sottovento

(Dal nostro inviato speciale)

TRINIDAD, giugno.

Che cosa porteremo agli amici per ricordo di Trinidad? Un coccodrillo impagliato, un bastone di vertebre di pescecane o una frusta di caucciù? Non c'è che da scegliere; appena arrivi, prima ancora di passare dagli uffici della dogana, conto mani cariche d'ogni sorta di stranissimi doni vengono incontro premurose ai tuoi desideri; pasne che vai, souvenirs che trovi: a Venezia la gondola di madreperla, a Porto Said il tappeto, a Damasco i gioielli e gli ori, qui il coccodrillo: un coccodrillotto di modeste dimensioni, magari appena nato o ucciso in tenera età, che non disturba, che si può mettere anche in tasca, e che a casa, come sopramobile, farà sempre la sua bella figura: « Questo, signora, vien dal mar delle Antille, dalle isole Sottovento; là, alle foci dell'Orinoco, si trovano i coccodrilli come da noi, nei nostri fossi, si trovano le rane; navigavo una notte fra Trinidad e il Venezuela... ». Con un po' di fantasia, e mettendo sotto il naso agli ascoltatori il coccodrillo impagliato, ciascuno può raccontare, come più gli talenta, qualche sua terribile avventura tropicale.

Il paradiso dei pirati

Tanto più che questo non volta era proprio il paradiso dei pirati; Morgan ci veniva come a casa sua, a Trinidad, quando correva da padrone nel mar dei Caraibi; e lungo queste coste, da isola a isola, Tobago, Barbados, Curaçao, fino a La Guayra e a Maracaibo, si faceva scuola d'assalto e d'arrembaggio. Epiche lotte, tuonar di colubrine, fughe di golette a vele spiegate; e gran commercio di tesori, di barili pieni di verghe d'oro e di belle donne che passavano da nave a nave con occhi ardenti d'amore.

Io vorrei anzi che in uno di questi porti sorgesse un giorno un bel monumento al nostro Salgari che di tutte le Antille e del mar dei Caraibi ha scritto la storia e le avventure in pagine che ancora oggi sono vive; quando da ragazzi non sapevamo nulla di geografia e tutto nel mondo era per noi gran mistero, lui ci accompagnava qui, nelle isole Sottovento, come lo zio la domenica ci accompagnava a veder le giostre fuori porta. I pirati e i filibustieri erano i nostri più cari amici: il Corsaro Nero, il Corsaro Rosso, il Corsaro Verde e anche le loro figliole, che invece di starsene a casa a sospirare e a piangere sul dannato destino dei loro avventurosi parenti, partivano in quarta e si buttavano nei rischi più tremendi per far giustissima vendetta o per innamorarsi di qualche simpaticissimo pezzo di galera, sterminator di mari, massacratore d'inglesi o di spagnoli.

Ora invece, tutta brava gente anche a Trinidad; è la prima isola che incontriamo dopo dodici giorni di traversata e ci par quasi di arrivare nella terra promessa; qui troveremo finalmente i primi frutti tropicali: papaias, manyos, palta, ananas e banane; ci avevano promesso anche la caccia al pescecane, ma questa è stata l'unica delusione, perchè i mostri marini, forse conoscendo le nostre intenzioni, si sono tenuti prudentemente al largo.

Dragomanni e baiadere

A Port of Spain (qui la Spagna, dal 1798, non ha lasciato che il nome) ci vengono incontro decine di barche fumose di petrolio, cariche dei più bei campioni della razza negra e indiana; perchè c'è questo di caratteristico a Trinidad, terra inglese, ottima posizione strategica per tener d'occhio le navi che dall'America del Nord vanno al Sud; se Cristoforo Colombo si era sbagliato quando credette di essere arrivato nelle Indie occidentali, ora avrebbe ragione lui, perchè la maggior parte degli abitanti dell'isola sono veri Indù, con certe barbe e certe sagome da fachiri che par proprio di essere capitati non in una terra dell'America centrale, ma addirittura nel cuore della sacra Benares.

Siamo del resto nel solito colore dei grandi scali internazionali; anche qui a Port of Spain, come a Porto Said, la grande parata chiassosa e pittoresca ch'è il gran numero delle agenzie di viaggi per far colpo sui turisti in cerca di emozioni: assaliti al piroscafo da giganteschi dragomanni in paglietta che si fanno largo fra i compari a pugni e a legnate; inviti cortesissimi a visitar l'isola delle meraviglie su vecchie automobili color malaneve (« Venga, signore; un'ora soltanto; tutta Trinidad in un'ora, fino al lago d'asfalto, alla foresta degli alberi della gomma e ai bungalows degli Indù sulla montagna »); confidenze misteriose di loschi mammaluchi color del pan biscotto che vi promettono delizie e paradisi in compagnia delle più belle bajadere

del mondo; aggressioni violente di barbuti coolies seminudi, numerati, bollati, etichettati, che si precipitano in dieci per alustarvi a portare una valigetta o una macchina fotografica.

Poi i venditori di coccodrilli, di bustoni di pescecane, di scimmie, di pappagalli, di frutte di cancaù, di dodici cartoline, tutta Trinidad al platino e a colori, per uno scellino; se non avete scellini (e quelli che circolano qui sono scellini e sterline coloniali che l'Inghilterra fabbrica apposta per la sua gente di colore) accettano anche lire, franchi, pesetas, dollari; sono balbettano tutte le lingue, così sanno fare i conti con tutte le monete; si accontentano di poco, non hanno pretese; vi offrono un frustino, tinto d'azzurro o di verde come la coda di un ramarro, come vi porgerebbero un fiore, e ci guardano a lungo, se tirate via senza comprare, con gli occhi buoni e mansueti dei cani abituati a sopportare, senza mai ribellarsi, anche i calci e le frustate del padrone. « Signore, prenda almeno questa scimmietta, per il suo bambino ». E vi mostrano, sollevandola dal fondo della tasca, una scimmiettina tutta rosa che subito afferra una buccia di banana e si rifugia nell'ombra del suo nido.

La città, dietro il porto, è grande, tutta bianca, con larghe vie asfaltate; il solo la arroventa e la luce che piove da un cielo troppo azzurro abbaglia e stordisce; siamo al Tropico e ci vuol pazienza; questo è il paese delle lunghe siente, delle bibite ghiacciate, degli abiti bianchi di lino e delle pagliette croccanti. Si va, rasente le case, cercando un po' d'ombra fra le tende dei bazar e dei vasti magazzini inglesi; il centro è animatissimo; le automobili si fanno largo nella piazza del mercato rovesciando cesti di ananas e montagne di banane; ma gli autisti procedono imperturbabili, immobili al volante, senza neppure curarsi dei rabbiosi insulti che si levano intorno. Negri solenni passeggiano in su e in giù, vestiti all'ultima moda, scarpe gialle, grossi occhiali di tartaruga, anzi nissimo panama; sono gli stessi negri che un bel giorno hanno preso il piroscafo e sono andati a Parigi a ballare il charleston e a cantare Alleluia; poi si son dati la voce per tutte le Antille che lassù nella vecchia Europa si facevano buoni affari, e ora eccoli qua di ritorno, signorini anche loro, che sputano per terra quando passano i poveri venditori di coccodrilli impagliati.

La leggenda è finita

Le belle baiadere di cui ci hanno parlato sono forse quelle grosse megere vestite di rosso col cappellino di paglia che stanno accucciate negli angoli delle vie a succhiar lo sciroppo dei morbidi mangos; vini color dell'arrosto, razza indefinibile; le loro sorelle le abbiamo incontrate al Cairo sulle porte delle fumerie d'oppio e nei tetri vicoli dell'Ezbekiia; potremmo caricarle anche queste su un barroccio, come mobili usati, e fare un harem di bellezze orientali; la leggenda è finita; passa la vita nuova, passa la crisi e anche sullo scenario suggestivo degli amori tropicali cala ormai il sipario.

Ora e rigira, aveva ragione l'autista negro; dopo un'ora Trinidad non ha più misteri; misteriosa, se mai, è soltanto la vita degl'Inglesi in quest'isola; nella nostra lunga passeggiata ne abbiamo incontrati pochissimi; come a Cipro, a Malta, a Gibilterra e a Suez, gl'Inglesi comandano ma non si vedono. Abbiamo visto soltanto qualche signorina bionda, rossa, fresca, con la camicetta azzurra, dietro gli sportelli di una banca; giornate terribili, il dollaro in ribasso, non si capiva più niente e grande allarme tra gli uomini d'affari; ma loro sorridevano tranquille, parlavano sottovoce con certi signori che in maniche di camicia sedevano dietro grandi tavoli fra odorose nuvole di fumo Virginia, e rispondevano calme.

— Fa molto caldo a Trinidad, cara signorina?

— Oh, yes! — E pareva che si vergognasse.

Ma le signorine bionde e rosee non si biscotteranno mai neanche a Trinidad. Lassù, nelle ville alte tra il verde delle colline che dominano la baia di Port of Spain, c'è tutto il conforto per vivere al fresco anche al Tropico, per giocare al tennis e al golf nei parchi ombrosi dove cantano i colibrì, i piccoli usignoli delle Antille.

ETTORE DE ZUANI

I coniugi Lindbergh in volo sopra la Groenlandia

New York, 26 notte.

Il colonnello Lindbergh e la sua signora faranno prossimamente una escursione aerea in Groenlandia. E' probabile che essi faranno poi il volo attraverso l'Atlantico fino all'Alaska e alla Danimarca.

Una compagnia aerea li ha incaricati di cercare luoghi di atterramento in vista di stabilire una rotta aerea per un servizio regolare verso il nord dell'Europa.

Il « raid » dell'aviatore Ulm

Alorstar, 26 notte.

L'aviatore australiano Ulm, che aveva dovute fare qui un atterramento di fortuna, completate le riparazioni del suo apparecchio, è ripartito alle ore 8 per Rangoon.

Il « Graf Zeppelin » in Renania

Sarrebruk, 26 notte.

Il dirigibile « Graf Zeppelin », che aveva lasciato ieri mattina Friedrichshafen, è venuto a posarsi sul terreno dell'aeroporto di Saint Arnaul alle 8,15. Il capitano Lehmann ed i suoi luogotenenti sono stati ricevuti da un membro del Governo della Sarre, accompagnato dal sindaco di Sarrebruk, dal controllore generale delle miniere della Sarre e da altri. La folla ha fatto una calorosa accoglienza al dirigibile.

Alle ore nove il « Graf Zeppelin » riprendeva l'aria per il viaggio progettato sulle principali città della Renania e della Ruhr.

NOVELLE e RACCONTI

Ugo Betti: *Le case* -- Giuseppe Fanciulli: *Le meglio ore se ne vanno*

L'ultima di queste novelle di Ugo Betti (*Le Case - Mondadori Ed.*) fa sfilare, tra luci crude e fantastiche, la folla anonima, triste, allucinata, la tragica folla di poveri diavoli, vagabondi, donne scarmigliate e gravide — « portavano in collo i piccini, simili a fagottini di stracci, con un pigiu quasi minaccioso » — e di serve, braccianti, prostitute, ubriaconi, ladruncoli lividi, ragazzini cenciosi, vecchi, moltitudini di vecchi — « gli occhi dei vecchi appannati, celanti, supplichevoli, anche cattivi, giallognoli dentro, persino diffidenti se qualcuno parla loro con bontà » — la folla della disperazione che lo scrittore predilige. E' una specie di parata, o meglio di sintesi del libro: anche perchè vi è dichiarato, con intimo struggimento, uno dei motivi che lo animano, e che vi rimane tuttavia segreto, nascosto, quasi sempre aspramente, duramente rinfuzzato: la carità, l'amore. In tutte le altre novelle la tenerezza accorata, profonda del Betti è appena percepibile a tratti lievi, fugaci; lo scrittore parrebbe, anzi, assai spesso compiaciuto, in una secca, arida crudeltà di osservatore, che calca la mano, che si incarica di aggiungere un po' di sale alla pesantezza della vita: in quest'ultima novella anche il lettore meno sensibile e attento potrà accorgersi che si tratta di tutt'altro: di un'esperienza macabra, luttuosa fin che si vuole, ma che s'inasprisca così, a renderla così feroce, fu proprio la delicatezza, la capacità di soffrire, di compatire, di patire insieme alle creature, dello scrittore o poeta. A voler ricacciare in gola le lagrime, in questi casi, è facile divenir quasi truci, far la voce grossa. Dalle case delle città di Betti il dolore, la miseria, l'incongruenza, il vizio, la follia, trasudano come malattie piagose e segrete, da vergognarsene. Non v'è quasi riso di passo, non vi è quasi cielo o sole, in questa novellistica; sotto una cappa grigia, di sentimenti defunti, di idee fisse, di evanescenti, pallidi sogni, la gente di Betti è in lotta con la vita, lotta sorda, serrata, pazzesca, lotta soffocata, per il poco pane, per il letto sudicio, per cinque minuti di sosta al giorno, per tirare innanzi, grami e desolati. Dopo anni e anni di estenuazione — nella monotonia degli affanni, dei crucci, delle tribolazioni sempre uguali — il dramma piomba, d'un tratto, con rapidità fulminea, ghermisce quegli sciagurati, e in un baleno tutto è finito. Terribile come la vita in questa novelle: la sua crudeltà, tra le vergogne, gli abbrutimenti, gli estri improvvisi, foschi e lerci, appare assurda, smisurata.

V'è la bimba che si è andata a comperare i fogli di decalcomania, ed ora spiega la corsa verso casa, « mentre la borsa le ballonzola sulla schiena »; un attimo, e un camion la travolge, la stronca; v'è la giornata del povero impiegato, da quando, appena levato, si accorge per un « cuoio lungo, teiste » che il rubinetto di cucina è guasto, alla sera, dopo ore ed ore di lavoro, di sole, di corse per la città, quando la serva gli annuncia: « Signore, lo stagnino non è venuto »; vi sono i ladri che vanno per fare un magnifico colpo, e se ne ritornano con due tale cerate che varranno al più cinquanta lire, e nell'alba tetra, in un magazzino vuoto che serve loro da rifugio, sentono i « tram lontani, che vanno dai depositi »; v'è la rissa improvvisa per ragioni d'interesse, di prepotenza, ed anche per generosità, tra il facchino e il nipote di un commerciante fallito, ed uno ora è disteso, moribondo, con un colpo di scalpello nelle viscere; v'è la famiglia del galeotto, la famiglia che va male; e il giovane, il ragazzo di buona famiglia che si tira in casa, mentre i parenti sono in villeggiatura, una miserabile prostituta, a questa si vergogna, si ubriaca; dà in oscuandescenze, e se ne va poi stanca, mentre ormai « si sente, forse dalla gronda, il cip cip di un uccelletto ». Tristissime storie, anzi neppure storie; frammenti, ed eternità di vite senza mèta e senza pause. Ecco il figlio che va a raccogliere per via il padre vecchio e ubriaco, e poi tutt'e due si siedono su una panchina, il vecchio intimidito, pauroso pel cipiglio del figlio, e il figlio infelice quanto il padre: « Il figlio gli domanda se ha freddo, con dolcezza »; ecco il tribunale con il pubblico pettegolo, la sentenza letta senza una lama, gli urli della donna del condannato, lo sbigottimento della testimone che avrebbe giurato il falso pur di salvare quello sciagurato, e s'è confusa e ha fatto peggio; ecco i malati negli ospedali, e quelli che cercano un po' di lavoro, trepidando che per la sera non v'è nulla, nulla da mangiare, e quelli che si arrabbiano in una piccola anticamera, di un piccolo alloggio che sente odore di soffritto e afa di ferro da stiro, al buio, lei con il volto sciupato, con la biancheria non tanto pulita, lui malato, sofferente, e immaginano cose orribili, agguati, la morte, ma poi la donna gli carezza i capelli, o lui s'abbandona, e allora « ... sentendolo ormai così abbandonato, convulso, sopra di sè, sentendo quei capelli fini delicati, lei provava un grande intenerimento, ricordava qualche tratto gentile di lui, anche nell'aspetto, i denti minuti, ad esempio, le pareva davvero d'avere fra le braccia un piccolo bambino ».

V'è in queste novelle un senso di delusione e di ribrezzo: l'orrore fisico suscita i tristi fantasmi, e i fantasmi eccitano brividi di ripugnanza; parrebbe d'essere sempre all'estremo della sopportazione e del dolore umano: parrebbe di aver toccato un vicolo, incalcolabile fondo di cinica disperazione. E invece quella carità, quell'amore di cui s'è detto in principio, trapelano un po' ovunque: è la grazia spuria, effettuosa della bimba in *Quelli del terzo*, è l'indulgenza della signora Axelda, sono i grossi occhiali e il candore di Cecchina nella *Domenica dei poveri*, è il singhiozzo dell'uomo coi capelli grigi, « ancora tutto sporco di calcinacci, anche i baffi », in *Una bambina sotto un camion*, è quella pietà alla russa, quell'intenerirsi misterioso delle creature l'una accanto all'altra, pur rimanendo lontane, inesorabilmente incomunicabili l'una all'altra; è, insomma, la grazia delicata, commovente, degli idilli sognati e incontrastati, dei cuori miti, della gente che non vorrebbe più che evadere da questo triste mondo, e andarsene via, lontano, nella fossa, o in Paradiso, a riposare infine, a guarire delle piaghe, della fame, della fatica di vivere. « Ora fra le nuvole s'era spalancata una voragine, quasi una scala, che saliva verso una gran luce di fuoco nascosta. Si sentiva qualche grillo. — Però il Paradiso — disse d'un tratto la ragazzina dai grossi occhiali, con una voce sommessa. — Il Paradiso è ancora più bello. — Le era salito alle guancie un lieve rossore — Io vorrei andare in Paradiso subito, — aggiunse dopo un silenzio senza guardare nessuno negli occhi. Qualche lume s'accendeva sul fiume, dalle trattorie della riva cominciavano dei mandolini ». Così dice la bimba della *Domenica dei poveri*, e ricorda, non so come, l'ultima scena di *Zio Vanja*. Betti ha scritto queste novelle non sempre con la stessa sobrietà, non senza eccessi, e spesso con un incrudelimento di toni e colori che va oltre la discrezione dell'arte: ma tuttavia con quella penetrazione di sentimento, con quella malinconia, che nel lettore diventa partecipe commozione.

***

Giuseppe Fanciulli, che è specialista di psicologia infantile, e all'infanzia ha dedicato studi e fantasia, ha raccolto ora in volume certi suoi ricordi di quand'era bambino, davvero assai graziosi, chiari e divertenti. (*Le meglio ore se ne vanno - Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.*). S'è già detto più volte dell'importanza che questo personaggio nuovo — il fanciullo — ha assunto nella letteratura moderna, ed anche s'è osservato come la morbidezza sensitiva, la minorità spirituale, quelle vaghezze del sentimento, torbido e incantato, candido e precoce, che son proprie della puerizia, abbiano influito immensamente non solo sui modi espressivi degli scrittori d'oggi, ma sul mondo stesso e sul concetto della poesia. V'è poi chi s'è soffermato con sottile, compiaciuta curiosità, con intima dilezione, su ciò che la primissima età comporta di ambiguo, di misterioso: si è cercato di sorprenderne il fuggevole, magica delicatezza di quelle sensazioni vergini alle scoperte di una psicologia adulta, ma sviluppata tutta sui dati della memoria, inconscia, e per così dire fisiologica. Il fanciullo che si rivela così, a distanza d'anni, nel temperamento aquisito, ammaliato di sè, patetico, di artisti ingegnosissimi e sottilissimi ma femminei, è davvero un fanciullo vivace, tutto stupori e allusioni, tutto inquietudini e malinconie, cui l'adulto offre anche, in prestito, qualche poco dei suoi vizi nuovi, nient'affatto infantili, ma, piuttosto, tipici di un cerebralismo raffinato, di un'intensa auto-ascoltazione. Nel libro del Fanciulli ci piace ritrovare l'assenza di queste complicazioni: l'evocazione e l'interpretazione dei ricordi d'infanzia non è contaminata o impreziosita da psicologiche arguzie; si distende piana e limpida in un racconto che è quasi sempre limpido e ridente, narrato a bonario; il bimbo che ritorna dal passato, e la scrittura, e i piccoli compagni, son bimbi davvero, non forse così semplici o semplificati come in altri tempi si credeva, ma neppure complessi, difficili e civettuoli come si usa credere oggi. Anche questo pagine sono naturalmente piene di guerzi birichinissimi, anche in questi bozzetti s'infiltra la nostalgia — e ci fa pensare a quadretti — di quando conoscemmo la vita, la luce, lo spazio, il tempo, la prima volta; ma tutto è ben ordinato, una sensazioni e sentimenti sono contenuti nella ragionevole, istintiva discrezione, nel buon senso accorto e sereno ch'è nei fanciulli nostri, quando sani e schietti, ben visibile e riconoscibile. Scoprire il mondo è impresa fitta di brividi e di mistero, non v'è dubbio; ma v'è poi anche la misura e l'esempio della famiglia e dell'educazione, il trasparente bellezza del cielo, dei colli, delle passeggiate, vi sono gli affetti vivi e temperati, vi è insomma l'armonia dell'individuo, per quanto piccolo e anarcoide, con le sue piccole azioni, e con il suo piccolo gruppo sociale, famiglia e amici. I ricordi dei Fanciulli sono della fine del secolo scorso, a Firenze; rupperupì di quella stessa Firenze e dei tempi che il Palazzeschi ci fece conoscere con le sue *Stampe dell'800*, di paesaggio vi è nitido e gentile, con quel tono famigliare, casalingo o perspicuo, che è anch'esso una maniera della toscanità: le figurine sono evidenti, vive, persuasive, e garbate: una lieve punta di malizia, assai innocente, ricorda i tratti lo stile e il mondo dei Collodi, l'incomparabile grazia parsiatica o ritrattistica di *Pinocchio*. E quanti galantuomini, quante oneste e brave persone. A trovarne tante, in un libro d'oggi, c'è quasi da stupire: gli scrittori da un pezzo ci hanno disabituato dalle creature semplici, e senza cattive intenzioni. Questo è un mondo che avrà avuto certo i suoi guai e le sue magagne, ma nascoste; un mondo come lo potava vedere un bimbo bene allevato e lieto affatto corretto, mondo con qualche sfumatura grigia o buffa, ma sostanzialmente idillico e delicato. V'è il teatro con gli ultimi Stenterelli, v'è il Lungarno e la trottata dei signori nelle belle vetture, v'è lo « Stabilimento fotografico », con le fotografie della Bellincioni e d'Ermete Novelli, di Fregoli e Amelia Sosrez, vi sono le passeggiate verso Fiesole, al Viale dei Colli, all'Arbereta, v'è la città vecchia, con le sue vecchie strade, gli omnibus e le macchiette che passano, svanite o lontane come in sogno, v'è il signor Francesco Lorenchio, il suo Pilade, il cavaliere Antonio (graziose figurette) e tra le vie e le case, pei campi e i giardini, un'aura che scende dolcemente al cuore. Le meglio ore se ne vanno; ed anche l'amara sentenza ha una sua cara indulgente e graziosa.

F. BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

ATTILIO MORIGLIANO: « Storia della letteratura italiana », 1 vol. — Principato, Ed., L. 8.

P. N. E.: « Annuario della Scuola Media », Anno XI E. F. — Bemporad, Ed. Firenze, L. 15.

GIOVANNI PAPINI: « Sotto coperta ». — A cura della Casa Natale Editrice, L. 12.

RODOLFO MAZZUCCHINI: « La notte di San Bartolomeo ». — Mondadori, Ed., Milano; L. 6.

C. F. SIMONETTI: « Fra Tersatto e Walchingion ». — « La stampa Commerciale », Ed. Milano; L. 10.

LUIGI CUSTANI: « Odissea ». — Marangoni Ed., Milano; L. 10.

ALFONSO DE VARO: « Andiamo d'amore e di vino ». — Casella Ed., Napoli; L. 7.

PAOLO MONELLI: « Barbagia dominata ». — Bietti Ed., Milano; L. 12.

CILENTO BENIAMINO: « La fanciulla accesa ». — Stern, Ed., Ravenna; L. 10.

KURT VON STUTTERHEIM: « Die Engländer Proben ». — Franckh Ed. Berlino.

PIER ARDO CHIARA: « Bellezze naturali ». — Trabucchi Ed., Torino; L. 10.

ALDOUS HUXLEY: « Punto contro punto ». Romanzo. — Sonzogno Ed., Milano. I due volumi L. 16.

E. ARBELI-MARIANNECCI: « Sul limite del tempo ». — Sonzogno, Ed., Milano; L. 2.

« Guida generale degli italiani a Londra ». — Lyceli Ed., Londra; pp. 510.

Un regno senza re

Avrà un Sovrano l'Ungheria?

VIENNA, giugno.

C'era una volta un Regno d'Ungheria, sul cui trono sedeva un Re della Casa d'Absburgo-Lorena. Questo Absburgo-Lorena non lo amavano tutti gli ungheresi, anche in ricordo di certe esecuzioni capitali le quali all'indomani del '48 immersero nel lutto nobilissime famiglie, ma regnava; e anzi, dopo che una donna, l'Imperatrice Elisabetta (per gli ungheresi soltanto Regina), ebbe svolta opera di conciliazione, le cose migliorarono e l'Ungheria si calmò, divenne fedele, dimostrò di capire la necessità del dominio absburgico, e diede in guerra, alla dinastia straniera, il fiore dei suoi figli.

L'unione personale dell'Austria coll'Ungheria finì, gli Absburgo persero la corona dell'Impero austriaco e quella del Regno magiaro. La tragedia dell'esilio dell'ultimo sovrano che nella sua persona riunì i titoli di Imperatore e Rex è risaputa. E oggi che tutto questo appartiene alla storia, oggi che son trascorsi quattordici anni dalla destituzione degli Absburgo-Lorena, dov'è che si ripensa con maggior fede ai sovrani partiti, e dove si trovano gruppi che lottano per farli ritornare? In Ungheria: nella terra che nemmeno un secolo addietro si preparava alla rivolta con tale violenza, che l'apostolico Sovrano dovè alla fine chiedere aiuto al non amato collega Zar di Russia.

Quello che si aspettano

Ma pur senza avere un Re, l'Ungheria è rimasta un Regno, nella sua costituzione politica ed amministrativa come nella mentalità del popolo. Nelle città scoprirete dei repubblicani, però la grande massa, in prevalenza composta di campagnoli, è per il Re. Il rispetto per la persona del Sovrano, al quale la massa ingenua e semplice continua ad attribuire eccezionali doti, che in conseguenza danno diritto ad eccezionali poteri, nelle campagne d'Ungheria è oggi sacro come nel tempo che fu detto beato. Se il grano si vende male e se il bestiame non trova compratori, se i legumi non varcano le frontiere e se il vino non lascia le cantine, qual'è la causa? La mancanza del Re. Torni il Re e staremo bene; torni il Re e avremo meno debiti, meno imposte, più quattrini nelle tasche. Torni il Re e l'Ungheria non sarà più un paese mutilato, perchè chi le ha tolto delle terre le dovrà restituire. Un Re che faccia tanti miracoli chi non se l'augura? Ed il pericolo sta proprio in questo: che la massa, politicamente impreparata, dal Re aspetta tali meraviglie, che non vedendole poi realizzarsi ne subirebbe grave delusione.

Una restaurazione dinastica in Ungheria è dunque in primo luogo possibile solo nel caso che il Sovrano, arrivando, trovi una situazione economica la quale gli permetta di governare senza l'assillo delle cento e cento piccole e grandi sofferenze quotidiane dei sudditi. Da quando il mondo è mondo, i Re non furono posti sui troni per fare diminuire le gabelle, o crescere la vendita dei prodotti del suolo. Se il Re è figura superiore, mai si dovrà comprometterlo per volgari cose. E se si prescinde dalle materialistiche premesse, e si fa finta di non sentire l'obiezione che l'Ungheria è troppo povera per concedersi il lusso d'una Corte e d'una numerosa famiglia reale, resta il fatto — punto secondo — che una restaurazione dinastica può avvenire solo in un'atmosfera internazionale propizia al grande avvenimento. La preparazione dell'ambiente sino ad oggi non è avvenuta. Iniziarla non sarebbe difficile: ma nulla indica che il regime attuale voglia tentarla, giacchè il Presidente del Consiglio Gömbös instancabile ripete non essere la questione dinastica di attualità: l'interesse del paese non tollera una lotta contro la legge per la destituzione degli Absburgo. «Il responsabile — esclama Gömbös — sono io, non i signori legittimisti!».

I signori legittimisti considerano invece il momento attuale favorevole ad un dibattito sul delicato tema, essendo sotto l'impressione che il movimento nazional-socialista tedesco possa avere in Austria, a breve o a lontana scadenza, ripercussioni nocive per l'Ungheria. Per combattere una politica prussiana nel bacino danubiano, ragiona il conte Zichy, non v'ha mezzo migliore della restaurazione degli Absburgo. E quando l'Ungheria sarà ridiventata un Regno dalla salda inquadratura, con alla testa un Re sostenuto da tutto il popolo, le sarà pure facile vivere in armonia col terzo Impero. Ecco, dunque, il motivo per il quale la soluzione del problema dinastico è d'importanza capitale per l'avvenire della nazione ungherese. Forse questo spauracchio della grande Germania viene agitato dai legittimisti un po' troppo, perchè a creare la grande Germania non basta la sola volontà di Berlino, ma insomma la parola d'ordine è lanciata ed il conte Zichy ed i suoi amici, a meglio parare il pericolo, suggeriscono di concludere alla svelta un'alleanza degli Stati del centro d'Europa.

Aspirazioni totalitarie

In Ungheria la campagna legittimista ha ricevuto novello vigore dopo la morte del conte Alberto Apponyi. Il nuovo capo del movimento, conte Giuseppe Karolyi, pur rispettando la grande figura del predecessore, ne ha giudicato la politica nazionale un po' gretta ed ha voluto dare inizio, ad una propaganda più vasta, ispirata al criterio della democratizzazione dell'idea all'interno e, all'esterno, di un maggior contatto con i legittimisti austriaci, i quali sono pochi.

Negli anni trascorsi si è commesso un errore — afferma il conte Karolyi —, facendo apparire l'idea dinastica monopolio o desiderio dei magnati ungheresi: occorre invece dar la prova che il ritorno di un Absburgo sul trono sia auspicato dall'intero popolo magiaro ed anche occorre mettersi d'accordo con i legittimisti austriaci, in quanto sia l'Ungheria che l'Austria, nella loro composizione odierna, da sole offrono basi troppo anguste per un degno sistema monarchico. Il conte Apponyi sbagliò nel difendere l'idea del Re esclusivamente ungherese, e nel dire che come l'antica unione con l'Austria fu causa di sciagure, ogni tentativo di rifarla sarebbe fonte di pericoli: il nuovo legittimismo vuole che gli ungheresi si liberino da prevenzioni e preconcetti verso l'Austria contemporanea, osservando, per il resto, che il combattere la vecchia Austria, morta e seppellita, è fuor di luogo.

A spianare, in apparenza, la via all'attività del legittimismo ungherese ha contribuito e contribuisce un dettaglio: la esistenza di pretendenti al trono sul quale il conte Giuseppe Karolyi, ed i suoi amici sognano d'installare l'arciduca Ottone. Nel periodo in cui l'arciduca Albrecht, spinto da ambizioni personali e dall'amor materno, si mostrava disposto a farsi offrire la corona di Santo Stefano, vantando una discendenza dagli Arpad utile per unir riconosciuto vero principe magiaro e non straniero, il campo dei monarchici ungheresi risultò scisso in seguaci intransigenti della teoria della successione ereditaria e in partigiani della libera elezione del nuovo Re. I secondi dicevano che siccome la legge per la detronizzazione aveva retto gli antichi legami con la Casa di Absburgo, ben si potevano considerare liberi di scegliersi il nuovo Re, eleggendolo. E venendo ad una elezione, che necessità c'era di riprendersi Ottone d'Absburgo, con i molti fratelli e con la madre, mentre l'Ungheria aveva a portata di mano un principe giovane, e circondato da larghe simpatie, quale Albrecht? Cresciuto in Ungheria, già conosciuto quasi in ogni angolo del paese mutilato, Albrecht accoppiava il vantaggio delle personali aderenze alla mancanza di un passato politico che l'avesse compromesso davanti alla diplomazia internazionale, oppure avesse elevato fra lui ed i capi dell'anti-legittimismo una barriera insormontabile. Le stesse persone che nel 1921 non permisero a Re Carlo la riconquista del trono, e lo fermarono sulla strada di Budapest, ben avrebbero potuto, in determinate condizioni, permettere l'ascesa al trono a lui. Una donna e un bambino hanno però eliminato Albrecht, sicchè il prebieu dinastico ungherese ha subito ad un tempo una semplificazione ed una complicazione: una semplificazione, in quanto chi voglia presto un Re deve augurarsi Ottone, una complicazione, in quanto chi non voglia Ottone deve pur dire quale altro principe o personaggio potrebbe, a suo giudizio, salire sul trono vacante. Principi o personaggio degni dell'alta carica per il momento non se ne vedono, perciò è chiaro che la lotta si restringe attorno al nome di Ottone.

Le obiezioni di Gömbös

Ma chiaro è anche che fino a quando le redini del Governo scorreranno fra le dita di Gömbös, la questione dinastica non sarà risolta nel senso desiderato dai legittimisti: presidente del Consiglio, Gömbös non ha rivelato d'una virgola l'opinione professata in materia da deputato e da ministro della Guerra ed è più che mai ostile al principio legittimista, e più che mai del parere che l'affidare il trono d'Ungheria ad un giovanotto il quale sarebbe subito circondato da una camarilla non gioverebbe a nessuno. Un popolo sovrano, sostiene Gömbös, — quante volte, come nel caso odierno, manca un legame con una dinastia — deve esercitare il diritto fondamentale di eleggere liberamente il proprio Re; se il popolo ungherese rinunziasse all'esercizio di tale diritto, la sua menomazione sarebbe evidente.

Un altro partigiano della tesi della libera elezione è il conte Bethlen: ora Bethlen e Gömbös sono gli uomini che alla politica dell'Ungheria mutilata hanno dato l'impronta decisiva. Sono stati essi a liberare il paese dalla dittatura bolscevica, essi a rifare ordine all'interno, quindi ad aprire le brecce che hanno permesso all'Ungheria di uscire dallo stato di isolamento internazionale. Quelli che li aiutarono furono molti, va da sè, e in testa viene il Reggente Nicola Horthy. Mancando il Re, il popolo ha infatti designato Horthy ad occuparne il posto, vedendo in lui l'uomo più meritevole di raccogliere, in un periodo di transizione, fiducia e plauso e siccome in tredici anni il Reggente ni è sempre mostrato premuroso degli interessi nazionali e conscio dei proprii doveri, ne ricaviamo che la reggenza ha da tempo perduto il carattere della transitorietà, e che in conseguenza, la soluzione del problema dinastico risulta complicato da un altro e non lieve ostacolo.

ITALO ZINGARELLI.

Trattative italo-tedesche per i rapporti commerciali aerei

Berlino, 26 notte.

Oggi è giunto a Berlino il direttore generale dell'Aviazione civile italiana, comm. Molinari, ricevuto all'aeroporto di Tempelhof dalle autorità. Scopo della visita è di riprendere le trattative svoltesi già a Roma per una stretta dei rapporti commerciali aerei fra i due paesi.

La situazione in Austria

Lotta a oltranza contro gli hitleriani e tolleranza per i socialisti

Vienna, 26 notte.

Si trovano da ieri nelle carceri giudiziarie di Vienna sei deputati nazionalsocialisti della Dieta della Bassa Austria arrestati in varie città austriache. Il deputato Fruenfeld, capo della locale organizzazione hitleriana, dopo gli interrogatorii di sabato è stato rilasciato a piede libero previa consegna del passaporto. Il Governo ha infatti disposto che i capi nazionalsocialisti e i loro mandatari non debbano varcare la frontiera. Questa disposizione è stata suggerita dalla franchezza con la quale gli stessi interessati annunziano la costituzione di un comitato incaricato di creare in Austria difficoltà di ogni genere finchè la situazione non sia matura per una rivolta armata, aggiungendo che a tale scopo sono stati dislocati degli emissari alle varie frontiere.

Il Governo, per documentare in forma concreta l'attività terroristica svolta dal nazionalsocialismo nel paese, sta preparando un «Libro bruno» che vedrà la luce nella settimana ventura. Si sa già fare un bilancio provvisorio dell'attività indubbiamente energica svolta dal Cancelliere Dollfuss a partire dalla metà di maggio (epoca della visita «sgradita» dei ministri germanici Kerrl e Frank) si può riconoscere che l'idea nazionale austriaca ha guadagnato terreno nella misura consentita dalla faticosa lotta e che il nazionalsocialismo sconta gli errori tutt'altro che indifferenti commessi adottando una tattica la quale non rispondeva nè al momento nè alla mentalità indigena. Tuttavia si ha ora l'impressione che nell'attesa il Governo abbia perso d'occhio l'altro avversario che è poi quello che fa ingrossare le file hitleriane, intendiamo dire il socialismo. La riforma costituzionale rimane il cardine della situazione politica interna austriaca giacchè Dollfuss deve per lo meno raggiungere l'obiettivo di portare l'amministrazione della capitale sotto il suo controllo diretto, mentre oggi Vienna ha un borgomastro socialista che è poi anche il capo della provincia di Vienna e quindi conferma in seconda istanza tutte le misure prese dalla sua rossa amministrazione che vengano impugnate. Nessuno, ad esempio, riuscirà a capire come in un regime dato della mano forte il municipio socialista viennese possa impedire, come ora sta avvenendo, che i due teatri statali — notoriamente passivi — siano chiusi con otto giorni di anticipo sulla data consueta, reclamando in esso diverso la differenza della tassa sui divertimenti per l'ammontare di circa mezzo milione di lire.

I. Z.

Il rullo nazionalsocialista spiana le resistenze dei rossi, dei neri e degli azzurri

Berlino, 26 notte.

L'azione totalitaria del regime procede in tutte e tre le direzioni in cui è da giorni impegnato a fondo, e cioè contro il fronte rosso o socialdemocratico, o per meglio dire contro i resti ancora galleggianti del naufragio socialdemocratico, contro il fronte nero del Centro, limitandosi per ora al Centro bavarese, infine contro il fronte azzurro di destra, cioè tedesco-nazionale, in quanto non sia stato ancora completamente inglobato ed inserito nel regime.

I socialdemocratici annientati

Per quanto riguarda l'azione contro la socialdemocrazia, si tratta oramai, come dicevamo, di nulla più che di un'azione di spazzamento dei resti del formidabile crollo, azione di spazzamento che non è naturalmente soltanto un'opera di polizia ma anche un'inevitabile esigenza di prevenzione e di difesa del regime contro sempre possibili insidie. Dopo il provvedimento di pratica interdizione del partito da tutte le cariche pubbliche, elettive o no, si è proceduto negli ultimi giorni ad un'incessata razzia degli elementi socialdemocratici ancora esistenti in Paese, ed è stata operata in tutto il Reich una completa retata di arresti a migliaia. Sono stati rastrellati completamente e continuano ad esserlo, tutti i caporioni ed i funzionari del partito ancora rimasti in Germania, da Loebe, ex-presidente del Reichstag, il cui arresto è stato immediatamente operato l'altra sera, subito dopo l'ordinanza di pratica proibizione del partito, all'ex-Presidente del Consiglio del Braunschweig Jasper, che è stato arrestato oggi, a numerosissimi altri ex-ministri e deputati sia del Reichstag che delle diete locali, a tutti i borgomastri e a tutti i deputati provinciali e comunali delle varie città, a tutti gli ex-presidenti di polizia socialdemocratici.

Il Presidente del Consiglio prussiano Göring nella sua qualità di ministro degli Interni, ha emanato intanto oggi le norme di esecuzione dell'interdizione da ogni attività e carica del partito socialdemocratico; in queste norme il ministro spiega che la interdizione riguarda i membri sia del Reichstag che del Landtag come del Consiglio di Stato e di tutti gli altri Enti di carattere parlamentare, comunali che circondariali e provinciali. Vengono anche cancellati dai mandati ricevuti tutti coloro che, anche senza essere socialdemocratici, furono inclusi nelle liste di questo partito nelle ultime elezioni, in seguito a convenzione elettorale della socialdemocrazia con altri partiti. La disposizione sospende infine, secondo l'ordine ricevuto dal Reich, tutte le indennità parlamentari e dispone il sequestro di tutti i resti di patrimonio socialdemocratico ancora rimanenti.

L'azione contro il Centro bavarese

L'azione continua a fondo pel anche per quanto riguarda il fronte cattolico. Per questa parte nulla si apprende ancora nei riguardi del Centro vero e proprio, ma tutta l'azione si limita per ora al Centro bavarese. Il ministro degli Interni bavarese Wagner ha tenuto oggi a Bad Aibling, in occasione dell'elevazione di questo luogo di cura al rango amministrativo di città, un discorso in cui ha parlato dell'azione a fondo che si conduce in questi giorni contro il Partito cattolico.

«Si può ormai constatare — ha detto il Ministro — che le dichiarazioni di leale riconoscimento del regime date dal Centro bavarese erano niente altro che bugie, e che invece, in contrasto con la proibizione delle adunanze, questo partito continua a riunirsi segretamente, e la stessa sua organizzazione di assalto, la guardia bavarese, già disciolta dal Governo, continua invece ad esistere segretamente. La polizia bavarese, infatti, ha proceduto nelle ultime ventiquattro ore all'arresto in tutta la Baviera di tutti i deputati, sia del Reichstag che della Dieta bavarese, di tutti gli ex-ministri, di tutti i capi e funzionari del partito. Fra gli arrestati sono anche il prelato Leicht, capo della frazione del partito al Reichstag, il consigliere di Stato Schaeffer, capo del partito stesso, il presidente della Dieta bavarese Mehner, il capo della guardia bavarese von Lex, e infiniti altri, compresi tutti i consiglieri comunali cattolici della città di Monaco. La motivazione che il presidente di polizia di Monaco dà degli arresti va un poco oltre la motivazione espressa dal ministro degli Interni nel suo sopraccitato discorso, dappoichè aggiunge che dalle perquisizioni operate in questi giorni è risultata provata la stretta connessione del partito del Centro bavarese col Governo Dollfuss di Vienna, cioè con un Governo estero, ai danni degli interessi del partito nazionalsocialista».

Circa l'atteggiamento generale, non soltanto cioè per quanto riguarda il Centro bavarese ma eventualmente tutto il partito del Centro, il comunicato dice:

«L'azione della polizia ha fornito la prova che il cattolicesimo politico non merita fede quando assicura e fa dichiarazioni di lealtà e promesse di collaborare con sincerità col Governo nazionale per la ricostruzione della Germania. Dalle indagini risulta che il cattolicesimo politico continua segretamente a lavorare contro il Governo. E' accertato che esso approfitta di ogni occasione e cerca di creare difficoltà politiche al Governo, nell'intento segreto di riprendere la sua tramontata potenza».

Si parla certamente soltanto del Centro bavarese e non si accenna formalmente al Centro vero e proprio. Ma così chiare note dirette a nuora è impossibile che anche suocera non debba intendere.

L'inserimento degli Elmi d'acciaio

Vi è poi la terza azione totalitaria in direzione verso il fronte azzurro, cioè di destra. Per questo riguardo, mentre oggi a Eisenach e a Stoccarda hanno avuto luogo alcuni arresti di membri dell'Associazione degli Elmi di acciaio, per ragioni non ancora ben chiarite, e a Leobschütz la locale sezione dell'Associazione è stata sciolta, è notevole che a Magdeburg il capo degli Elmi d'acciaio, ministro del Lavoro Seldte, in un'adunanza dei membri dell'Associazione ha tenuto un discorso il quale ha costituito un formale voto di fedeltà degli Elmi d'acciaio al Capo della Rivoluzione Cancelliere Hitler e al Presidente del Reich von Hindenburg. Seldte ha poi annunziato che sabato prossimo avrà luogo un incontro a Bechtesgaden fra i capi degli Elmi d'acciaio e il Cancelliere Hitler nel quale sarà definitivamente deciso l'inserimento degli Elmi d'acciaio nel nazionalsocialismo.

Una lettera del Kromprinz, pel, datata da Oels, in Slesia, alla direzione locale degli Elmi d'acciaio esprime sentimenti di compiacimento per l'inserimento dell'Associazione nel partito nazionalsocialista, inserimento di cui — dice — era dimostrabile la necessità.

Più importante è l'azione sul fronte tedesco-nazionale vero e proprio. Per questo riguardo, questa sera una manifestazione della «Lega tedesco-nazionale del ceti medi» nella quale doveva parlare nientemeno che il Ministro Hugenberg stesso è stata proibita dalla Polizia. A questo riguardo sempre più si diffonde la convinzione della insostenibile situazione del Capo del partito tedesco-nazionale, Ministro dell'Economia Hugenberg, in seno al Gabinetto. Come si ricorda, Hugenberg, dopo la presentazione a Londra del suo noto *memorandum* non condivise anzi sconfessato dai suoi colleghi della delegazione, aveva fatto immediatamente ritorno a Berlino per ritirare subito — si era detto — a Londra e riprendere il suo posto. Hugenberg, viceversa, si trattiene ancora a Berlino; e qui si è visto seguito dal Governo a cui appartiene la organizzazione del proprio partito, e ciò senza il suo assenso, anzi con una esplicita dichiarazione da parte sua, dopo che il Cancelliere Hitler gli aveva espresso le ragioni della scioglimento ordinato, di non essere rimasto convinto di quelle ragioni. E' evidente che la situazione del Ministro dell'Economia diventa ogni giorno delle più difficili e si regge soltanto ad un filo, che non si sa veramente quale sia. Forse è, per il momento, l'assillo della momentanea assenza da Berlino del Presidente del Reich e cui qualche giornale dice che il Ministro dell'Economia voglia, prima di un atto di dimissione, esprimere le sue ragioni. In ogni modo, di tutto ciò, come anche della notizia diffusa all'estero da qualche agenzia che Hugenberg aveva già dato le sue dimissioni e che il Presidente del Reich non le aveva ancora accettate, nulla si dice in questi circoli ufficiosi, e anche la stampa mantiene il più assoluto riserbo.

G. P.

Il «deficit» del Tesoro americano

Un miliardo e 750 milioni di dollari

Washington, 26 notte.

La Tesoreria chiuderà venerdì l'anno fiscale con un *deficit* di un miliardo e 750 milioni di dollari. E' questo il terzo esercizio consecutivo che si chiude in *deficit*.

(Radio-Stefani).

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 45.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

L'energica azione di Muscianof per la repressione dei delitti politici

1154 arresti in un sol giorno

Vienna, 26 notte.

De quando il movimento rivoluzionario macedone ha in Bulgaria la sua base mai nessun Governo osò prendere contro di esso le misure adottate ieri da Muscianof incominciando ad applicare la recentissima legge per i delitti politici. In virtù di questa legge che inasprisce le sanzioni già previste dal Codice penale sono punibili con la pena di morte oltre agli omicidi anche i mancati omicidi commessi per ordine di una qualsiasi organizzazione.

Sabato scorso proprio mentre il Sobranje votava la legge, in una strada di Sofia veniva raccolto un sacco contenente il cadavere di un uomo che aveva sul petto un cartello con la dicitura: «Ecco la sorte di ogni spia cerba», firmato: «L'organizzazione rivoluzionaria macedone». Poche ore dopo veniva assassinato un ex-segretario del sindacato operaio e più tardi uno studente.

Premesso che la questione macedone non è forse da affrontare solo con provvedimenti di polizia e che i Gabinetti bulgari succedutisi nel dopoguerra hanno tutti commesso il grave errore di non sforzarsi di inquadrare un movimento nazionalista che interessava tanto la politica interna che l'internazionale diremo, che nella giornata di ieri la polizia di Sofia ha arrestato 1154 persone fra le quali molti comunisti ricercati da tempo e ha confiscato armi in discreta quantità: l'elenco comprende 250 fucili, 800 pistole, 220 granate a mano, 400 capsule detonanti per bombe, una bomba ad orologio, una cassa di esplosivi e un fucile automatico.

Per eseguire questa rispettabile razzia il Governo ha tenuto Sofia in stato d'assedio per 18 ore, dalle 5 del mattino di ieri fino alle 10. La popolazione aveva ricevuto ordine di non uscire di casa. La circolazione ha subito una paralisi completa e nemmeno il telefono e il telegrafo hanno funzionato. Alle porte di Sofia reparti di gendarmeria e della guarnigione hanno sbarrato tutti gli sbocchi, sicchè nessuno ha potuto nè entrare nè uscire. La forza dislocata ammontava a 6000 uomini. Nel frattempo la polizia girava per le case sospette arrestando persone e sequestrando materiale. Operazioni simili sono state eseguite anche nei maggiori centri di provincia e specialmente a Varna, a Filippopoli e a Burgas.

Quando si conosca la potenza del movimento macedone — a insidiare il quale ora ci adoperano anche i comunisti — non deve costar fatica ammettere che il Gabinetto Muscianof abbia compiuto un atto di estrema energia e di grande portata politica. Eppure a Belgrado si è del parere che si sia fatto poco, anzi si manifesta malcontento per l'insufficienza delle misure. Belgrado vuole che la Bulgaria disciolga addirittura l'organizzazione rivoluzionaria macedone e nel domandarlo dimentica che a questa organizzazione ha dato vita giusto la durezza del trattamento da esse inflitto ai macedoni caduti sotto il suo dominio.

I. Z.

Il processo e la condanna per il colpo di mano di Brno

Praga, 26 notte.

Il processo contro i 59 congiurati che nello scorso inverno tentarono con qualche successo iniziale di occupare la caserma di Brno è terminato stamane con l'assoluzione dell'ex-generale Gaydn e di altre 13 persone ritenute moralmente responsabili. Sono stati invece condannati a sei anni di carcere il tenente della riserva Kobzinek, a 4 anni e a 3 anni e a 6 mesi tre altri collaboratori immediati (fra cui un nipote del Gaydn) e a pene varianti da 6 mesi a un anno tutti i rimanenti.

Il torbido sfondo politico d'un duplice omicidio ad Algeri

Algeri, 26 notte.

Una tragica scena svoltasi nell'ufficio del commerciante spagnuolo di tabacco Garau che uccise a rivoltellate due suoi compatrioti, Sureda e Ramis venuti espressamente da Las Palmas per visitarlo, era stata in un primo tempo spiegata come un tragico regolamento di conti fra contrabbandieri, ma l'omicida ha fornito alla polizia un'altra spiegazione.

Sureda e Ramis, che erano contrabbandieri e dovevano al Garau una forte somma, si erano recati da lui per proporgli di noleggiare una nave peschereccia che avrebbe dovuto trasportare dall'Algeria a Valenza, dove un altro personaggio sarebbe venuto a cercarli per condurli a Madrid, quattro fuoriusciti spagnuoli. A questa sola condizione i due contrabbandieri avrebbero consentito a pagare al Garau la somma che gli dovevano: in caso diverso non gli avrebbero dato più nulla. Garau avrebbe allora chiesto una dilazione per riflettere. Ramis e Sureda allora ripartirono, ma nel frattempo il commerciante avrebbe appreso che i quattro esiliati che egli avrebbe dovuto imbarcare erano incaricati di assassinare due delle più alte personalità politiche della Spagna onde creare in quel paese un movimento rivoluzionario. Il Garau avrebbe ricevuto poco dopo una lettera di Ramis e Sureda con la quale gli intimavano di decidersi e di inviar loro un nuovo carico di tabacco. Non avendo il Garau risposto a questa lettera, Sureda e Ramis avrebbero annunciato il loro arrivo. Ieri mattina appena entrati nell'ufficio di Garau i contrabbandieri lo avrebbero minacciato. Egli li trattò allora di banditi e i due si sarebbero a quel punto scagliati contro di lui. Temendo di avere la peggio, il Garau si sarebbe allora armato di rivoltella e avrebbe sparato contro gli aggressori. Garau ha pure affermato che Ramis era l'agente diretto della spia tedesca Lehmann arrestata nel Marocco qualche anno fa.

Tutte queste dichiarazioni sono state confermate al Magistrato dal figlio di Garau.

Le elezioni per la Costituente all'Uruguay

Montevideo, 26 notte.

Le elezioni per la formazione della Costituente che dovrà approvare la nuova carta costituzionale della repubblica dell'Uruguay. In seguito al colpo di Stato dello scorso aprile, si sono svolte tranquillamente in tutta la repubblica. Hanno partecipato alle elezioni 240 mila cittadini, cioè il 40 per cento degli iscritti. Speciali misure per mantenere l'ordine pubblico a ogni costo e per garantire la libertà di voto erano state adottate dal Governo anche perchè il Presidente della repubblica dott. Gabriele Terra con un suo decreto firmato sabato sera, ha liberato tutti i numerosi detenuti politici arrestati nel marzo scorso quali oppositori dell'attuale regime. La vittoria del Governo è stata completa.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità, si presentano alla maggior parte delle donne come un temuto pericolo, e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

QUANDO IL SANGUE RISTAGNA, INTERVENGONO NELLA DONNA DISTURBI DI CIRCOLAZIONE DI VARIA GRAVITA', PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI E DISTURBI DI CARATTERE GENERALE QUALI CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, SOFFOCAZIONI, EMORROIDI, eccetera.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE - PREVIENE MOLTE MALATTIE DA' SOLLIEVO E RISANA.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO PIU' LEGGERO.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA

sono sterilizzate seguendo i progressi della scienza e quindi con metodi fisici e chimici sicuri.

La sterilizzazione non riguarda solo l'acqua, ma in modo speciale le bottiglie che devono contenerla, poichè queste vengono a contatto coll'aria, col pulviscolo atmosferico, che ne altera le condizioni igieniche.

Usate sempre e solamente

ACQUE SINTETICHE "SANSONI"

Rifiutate le imitazioni

Il migliore LASSATIVO GRANI DI VALS

pulisce: Fegato - Stomaco - Intestino

Andreste alla fontana per non pagare l'acqua potabile ?

Perchè allora vi scomodate per fare di persona le vostre commissioni mentre con poca spesa potreste abbonarvi al

TELEFONO ?

CINE-STAMPA

Casa nostra

Per chi non lo sapesse, lo spettacolo cinematografico ha sovente bisogno di « complementi ». E' questa la parola di gergo con la quale si indicano quei film che durano, in media, dieci minuti ciascuno. Brevi documentari, una canzone sceneggiata, una scenetta comica, una rievocazione gustosa: tutto può ispirare un « corto metraggio »; e i complementi di spettacolo più geniali e interessanti che finora il cinema abbia prodotto sono indubbiamente i disegni animati. Il loro successo fu tale che, immaginati dapprima come elementi di rincalzo a uno spettacolo che non giungesse alle sacramentali due ore di durata, ne sono ormai divenuti parte essenziale, e non di rado la più intelligente.

Subito dopo i disegni animati, che con i loro reconti e deliziosi tentativi colorati mostrano di affrontare significati sempre più arguti e sottili, nei listini della borsa di questi minimi valori cinematografici sono immediatamente quotati i documentari. L'antiquata e gloriosa « dal vero » risorge in questi brevi saggi dedicati a una regione, a una città, a un costume; le Case editrici d'oltre oceano ne hanno ormai cineteche intere, quelle berlinesi stanno adunando le proprie; e anche da noi s'era incominciato, e molto lodevolmente (tutti ricordano i consensi che accolsero *Assisi*, *Moli romani*, *Fori imperiali*). Ora la nostra massima Casa editrice ha preso la decisione di ridurre al minimo le lavorazioni in proprio, e di aprire i suoi teatri di posa ai gruppi indipendenti. Ma dei corti metraggi non si fa alcun cenno. Recentemente abbiamo veduto sullo schermo il massiccio del Monte Bianco ripreso da bordo di un aeroplano: visioni stupende, merito del buon Dio e del pilota, non certo dell'operatore; ed era un filmetto americano. Poi una serie di visioni veneziane, con abili ricerche di scorci e di montaggio; ed era un film tedesco. Poi alcune visioni siciliane, e con ineffabili toni da cartolina illustrata; ed era un film americano. L'elenco potrebbe, purtroppo, continuare.

Sì detto e ripetuto le mille volte che i nostri film devono avere uno stile italiano, riflettere il nuovo ritmo che pervade il nostro Paese, incorniciare anche le stupende visioni naturali che tutto il mondo invidia alla nostra penisola. Ma se tutto ciò può certamente offrire difficoltà non lievi al essere armoniosamente inquadrato in una vicenda umana, comica o drammatica, infinitamente più facile appare la ripresa di questi brevi documentari. Non si comprende come in molti centri italiani non esistano singoli operatori che lavorino in proprio; la richiesta di tali « complementi » è sempre viva in ogni mercato, e il provvedervi sarebbe anche un ottimo affare, che esigerebbe mezzi industrialmente quasi irrisori. Una macchina da ripresa muta, a passo normale, costa meno di diecimila lire; occorrono, inoltre, qualche bobina di pellicola, un po' d'intelligenza e molto buon gusto: doti che non facilmente si trovano fra i nostri migliori fotografi. Un film del genere può costare poche migliaia di lire, sonorizzazione compresa; con un reddito almeno triplo. Altrove i diversi Enti di propaganda turistica sono talvolta i promotori e sovente gli alleati più efficaci di questi filmetti; e le ragioni ne sono evidenti. Fino a quando le visioni del nostro Paese dovranno apparire su gli schermi, anche sui nostri schermi, con etichette straniere? Delle bellezze d'Italia, dev'essere la cinematografia italiana a far gli onori di casa.

M. G.

Passo ridotto

Udine, 26 notte.

Un laboratorio sperimentale di cinematografia è sorto ad Udine. Si tratta di un tentativo cinedilettantistico. Si tratta, nel laboratorio, unicamente la pellicola a passo ridotto, formato 16 mm. In un'intervista con i creatori Ugo Bassan è venuto a conoscenza di piccole ma notevoli modifiche di carattere tecnico poste in essere per utilizzare, ai fini della lavorazione dei disegni animati, la macchina formato 16 mm. Inoltre i creatori del laboratorio seguono un nuovo e diverso procedimento per la creazione del disegno animato. Non riprendono successivamente tanti disegni leggermente diversi l'uno dall'altro rappresentanti le fasi successive ed impercettibilmente diverse di ogni azione. Il movimento, sia di rotazione che di trasposizione rettilinea, verticale od orizzontale, è basato su effetti ottici. In trasparenza ad un disegno lineare marcato e preciso rafforzante tutte le parti forme, si fanno muovere leggermente dei fogli su cui sono disegnate delle linee parallele oblique o delle macchie disposte periodicamente a distanze studiate al decimo di millimetro. Muovendo leggermente questi fogli essi danno l'illusione del movimento continuo. Su questo principio dell'effetto ottico sono basati anche dei movimenti più complessi.

Parigi, 26 notte.

In occasione del Terzo Congresso Internazionale per il miglior film di dilettanti che la *Fédération Française des Clubs de Ciné Amateurs* organizzerà nel 1933, a Parigi, con la collaborazione della rivista *Ciné-Amateur*, la *Nederlandsche Stralfilmliga*, di Amsterdam, invita tutte le organizzazioni cinematografiche d'Europa a mettersi in relazione con detta Lega (Nederlandsche Stralfilmliga, Coolsvaerslaan 8, Eindhoven, Olanda), onde poter finalmente realizzare il progetto di creare la già discussa Lega Internazionale delle Organizzazioni nel Cine-dilettanti, resasi già indispensabile per il necessario scambio di pellicole fra i diversi paesi d'Europa e, di conseguenza, per l'ulteriore sviluppo della cinematografia a formato ridotto.

Film scientifici

Basilea, 26 notte.

Il dott. Victor Gotthelner e il dott. Kurt Jacobson, di New York, hanno realizzato un film medico sul cuore e i polmoni. Il dott. J. L. Favio, di Buenos Aires, sta realizzando una pellicola che permetterà di studiare le variazioni delle pulsazioni nella retina sotto l'azione di pressioni variabili, ciò che permetterà di giungere a importanti conclusioni sulle fasi delle contrazioni arteriali.

La Sezione culturale della Ufa di Berlino sta realizzando un film intitolato: *Auf den Spuren des Mosaik* (Sulle tracce della cultura ariosofica), illustrante l'architettura gotica della Germania settentrionale.

Fritz Puchstein ha incominciato le ripresa per il suo lavoro *Kindesjahre-Lehrjahre* (Infanzia - Età in cui s'impara), che tratta del bambino nella scuola e la terza parte della pellicola *Das Erwachen der Seele* (Il Risveglio dell'Anima) che comprende l'età da 6 a 7 anni. La parte pedagogica è curata da Helène Lange, la quale è anche la collaboratrice di Puchstein nella pellicola *Mutter und Kind* (Madre e bambino), in quattro parti e basata sulla dottrina di Pestalozzi. Puchstein realizzerà inoltre tre pellicole a breve metraggio sull'artigianato artistico tedesco ed una serie di sette pellicole didattiche italiane su argomenti diversi, da realizzarsi in collaborazione con l'Istituto Nazionale L.U.C.E. di Roma.

Infine il dottor Ernst Serpe che ha preso parte alla spedizione Wegner e a quella cinematografica del dottor Fanck nel 1932 nella Groenlandia è riuscito a realizzare una pellicola sul processo di formazione delle montagne di ghiaccio nel mare. La pellicola è stata ripresa nel Rinkfjord, il più profondo della Groenlandia.

Il Vittoriale sullo schermo

Roma, 26 notte.

Gabriellino d'Annunzio e l'operatore cinematografico Carlo Montuori, hanno girato un film documentario sul Vittoriale ove Gabriele d'Annunzio vive in profondo raccoglimento. L'interessantissimo documentario sarà pubblicato fra breve.

Sul Monte Bianco

Basilea, 26 notte.

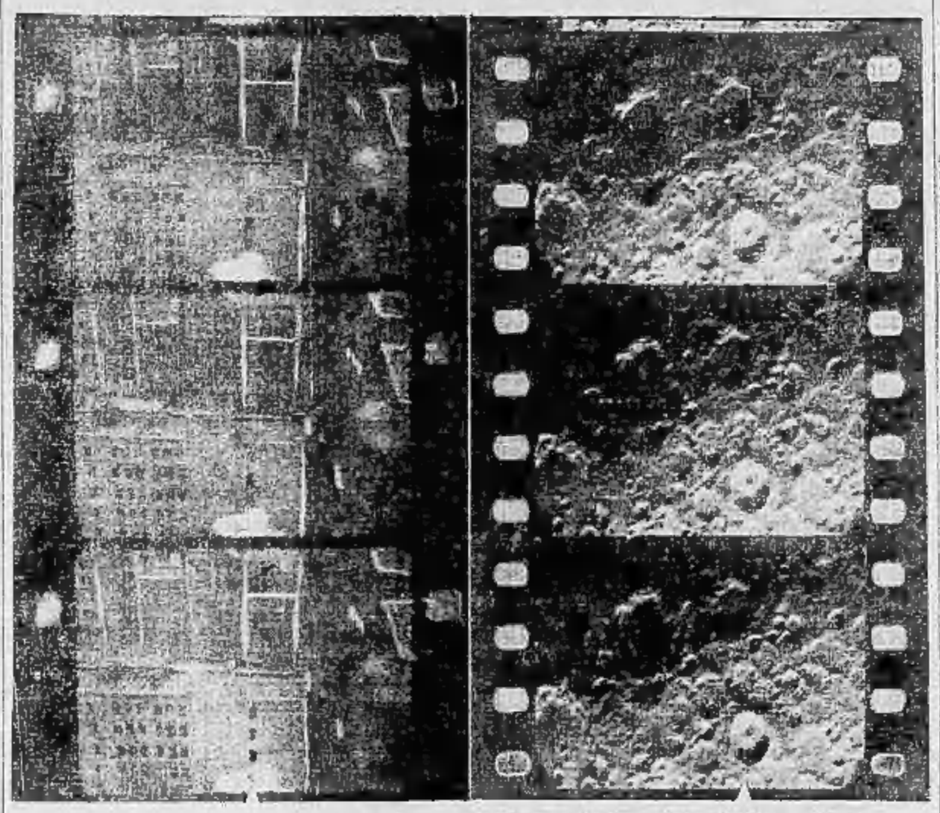
La Società per le pellicole culturali ha fatto proiettare una pellicola illustrante l'ascensione ai ghiacciai del Monte Bianco compiuta dalla guida Hermann Perren, periti alcuni anni fa sui ghiacciai del Breithorn. La pellicola mostra la tecnica dei diversi sistemi d'ascensione, sia sul ghiaccio che su roccia, ed alcune riprese coll'acceleratore sulle distese di ghiaccio.

« Camicie brune »

Berlino, 26 notte.

A Monaco di Baviera si sta lavorando sotto la direzione del regista Franz Seitz alla pellicola *S. A. Mann Brand, ein Lebensbild aus unseren Tagen* (Il milite del Reparto d'Assalto Brand, una storia della vita dei nostri giorni). L'argomento illustra le eroiche imprese di molte giovani « Camicie brune » e la vittoria finale del partito hitleriano.

TRENT'ANNI



A sinistra un rarissimo documento: la riproduzione di tre fotogrammi di una delle primissime pellicole americane, intorno al 1902. Da notarsi come la pellicola rechi, per ciascun fotogramma una sola perforazione: si può facilmente immaginare come dovesse riuscire sullo schermo l'immagine, che non è certo eccessivamente luminosa. La visione a quella di uno dei primi grattacieli. — A destra la riproduzione di tre fotogrammi di una pellicola che è stata girata poche settimane or sono nell'osservatorio astronomico di Nizza. Con l'unione di un apparecchio da ripresa a un potente telescopio, il « grande equatoriale », è stato possibile riprendere alcune visioni della luna. I tre fotogrammi rappresentano i cosidetti « circoli lunari ». Fra poco sarà così possibile di scorgere sullo schermo, in pochi minuti, la luce del sole levarsi e spegnersi sulle vette e sugli altipiani del pallido pianeta, sui « Lago dei Sogni » e sul « Mare delle Nubi ».

Si gira dinanzi al Palazzo Ducale

Film di propaganda turistica — Una pellicola italiana e due tedesche — Le « avventure musicali » di due giovanotti inglesi — Gallone dirige — Serenata a Colombina e Carnevale

Venezia, 26 notte.

Il prossimo anno cinematografico porterà sui nostri schermi una vera fioritura di film a sfondo veneziano; da quella Canzone via per il mondo girata dall'Oscalé per una Casa di sua proprietà alla nuova edizione di Casanova con Mosjoukin, diretta dal Feyder per Jean de Merly.

Quasi sempre si tratta di avventure di carattere « turistico »; e anche in Italia si farà qualcosa del genere, come è stato annunciato da un nuovo Gruppo di produzioni; il film è, se non erro La canzone del sole e vi apparirà Jenny Jugo, come una tedeschina che da Berlino capita a Venezia e poi a Roma, a Palermo, e infine a Verona.

Nei giorni scorsi è apparsa anche Karin Hardt che era andata anche a Roma per fare Qual certo signor Grant: Jean Murat o Hans Albers a seconda se si tratta dell'edizione francese o tedesca del film diretto da Tourjansky per l'U.F.A.

In questi giorni c'è a Venezia una compagnia inglese, una nuova Casa di nome Windsor Film: di inglese non c'è altro, dopo gli interpreti, che direttore operatore e tecnici sono italiani. Il direttore è infatti Carmine Gallone che lavora tra Francia e Inghilterra, dove ha girato rispettivamente Un sir de rallo con Annabella, che è il suo miglior film, e La città canora. L'operatore è Giovanni Vitrotti che ha fatto finora una serie non esigua di pellicole, sembra oltre quattrocento, dai primi del cinema autoguerra a oggi.

Il film si intitola Avventure musicali e narra le vicende di due giovanotti inglesi che da Roma vanno a Stiglia, di qui a Venezia, da Venezia a Budapest, poi a Berlino. In ogni città un avvenimento nuovo: Jack e Jimmy trovano al Lido di Venezia due loro connazionali, la giovanissima Pearl Osgood e Diana Napier che è già apparsa finora in un film ma che Le avventure musicali vogliono definitivamente rivelare al gran pubblico. Ella è un'attrice del teatro inglese, che fu scoperta da Alessandro Korda, direttore di produzione di una Casa cinematografica britannica che l'ha scritturata per cinque anni, e prestata per l'occasione alla Windsor Company Film che gira Le avventure musicali.

Di musica ce ne sarà non poca nel film; da ogni paese per dove passano i due giovanotti inglesi, e cioè gli attori Arthur Riscoe e Naunton Wayne si canta e danza e si balla: a Stiglia balli popolari spagnuoli, così il fandango e il flamenco si alternano ai tanghi. A Budapest ci saranno naturalmente orchestre di zingari che suoneranno le languorose canzoni che la radio ci trasmette immancabilmente ogni sera dalla capitale ungherese.

La musica italiana sarà rappresentata da melodie dei Pagliacci e del Rigoletto (Pitalia deu essere ad ogni costo il Paese del melodramma) e da scenario di Arlecchino e Colombina durante il Carnevale. In un film inglese apparso qualche mese fa, il faceva appunto vedere un carnevale (ma finto e gli ambienti erano ricostruiti nei teatri di posa di Elstree), si vedeva un carnevale misto, assieme alla Veglia del Redentore e alla Galleggiante in Canal Grande. Stavolta si fa sul serio, cioè sullo sfondo naturale dei palazzi veneziani e del Palazzo Ducale; ma si carnevale gli inglesi non vogliono rinunciare.

Attorno alle rive della Punta della Dogana, dinanzi alla chiesa della Salute, a Cà Balbi, erano ancorate barche di pirati, gondole addobbate, una penta sulla quale è costruito un tempietto di cartapesta. Qui le « girls » del Luna Park stanno adagiate prendendo il sole in attesa che Gallone le faccia muovere. Ma il direttore delle Avventure è occupato in una scena di massa piuttosto complicata, perchè quella «posta» con la torretta dorata si affaccia Colombina ad ascoltare la serenata di Arlecchino, non vuol decidersi a passare dinanzi alla macchina da presa alla giusta distanza per non uscire di quadro.

Intanto Jack seduto alla turca su un sta fumando la pipa, in riposo sulla prua della nave carpara dove dei fiaschi senza paglia hanno la funzione di palloncini. E Gallone grida: « No, la barca deve passare più in là », e poi: «da capo». Vitrotti è pronto, ma adesso le gondole che debbono accompagnare la barca con la torricella non stanno allineate; le faccende si complicano anche in causa della corrente d'acqua che trasporta la barca della torretta verso il Palazzo Ducale; si pensa di legare la poppa con una corda.

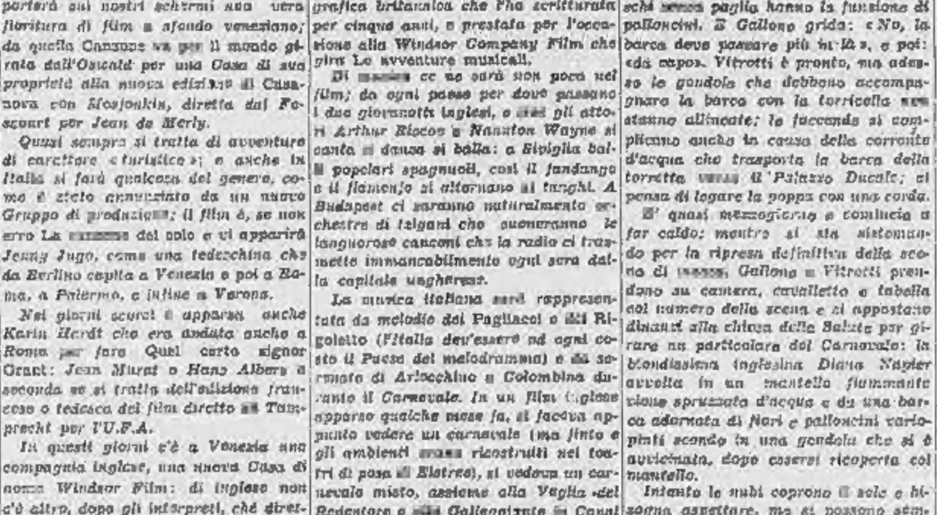
E' quasi mezzogiorno e comincia a far caldo; mentre si sta sistemando per la ripresa definitiva della scena di mezzo, Gallone e Vitrotti prendono su camera, cavalletto e tabella col numero della scena e si appostano dinanzi alla chiesa della Salute per girare un particolare del Carnevale: la biondissima inglesina Diana Napier avvolta in un mantello fiammante viene spruzzata d'acqua e da una barca adornata di fiori e palloncini variopinti scende in una gondola che si è avvicinata, dopo essersi ricoperta col mantello.

Intanto le nubi coprono il sole e bisogna aspettare, ma si possono sempre fare delle prove, si guadagna tempo. Diana non si scompone dinanzi a tanta folla che si è assiepata intorno, e sembra non si debba stancar mai; ma la scena è, in fondo, piacevole. E' stato un tale invece l'altro giorno, un semplice comparso, che ha ripetuta trentacinque volte la stessa azione. Si trattava di tuffarsi in acqua da un trampolino di tre metri, dinanzi al terrazzo dell'Albergo Excelsior; l'ultima volta, quando finalmente la scena era riuscita, il povero disgraziato mette fuori la testa dall'acqua e: « Ne go da farla un'altra volta, no vegno più fora ».

Il sole è riapparso e si ripete la scena di prima, che riesce benissimo. Poi c'è da fare ancora quella della serenata sulla torricella. Ma con le prove della corda, sono sufficienti due prove.

FRANCESCO PASINETTI.

NUOVE PELLICOLE ITALIANE



L'ultima epidemia cinematografica è quella del film poliziesco, o, meglio, del film « giallo », cugino in primo grado del teatro dello stesso colore. La Compagnia drammatica di Romano Calò sta interpretando, in un teatro di posa romano, e diretto da Amleto Palermi: Il treno delle 21,15. Eccone una scena, con Stefania Piumatti, Romano Calò, Vasco Creti e Sandro Ruffini.

Uno scorcio di secolo sullo schermo

Rievocazioni della vita inglese

LONDRA, giugno.

Tutti conoscono, se non altro per sentito dire, possibilità e limiti generici del bianco e nero: e quanto complesso riesca piegare la macchina da presa a interpretazioni accettabili, nè basse nè asmatiche, insomma antiretoriche, della storia, specie se contemporanea. Ha iniziato or è poco il giro degli schermi europei un film, realizzato in America da inglesi per conto d'una firma di laggiù, sull'ultimo trentennio di vita britannica: *Cavalcade*. Il lavoro è apparso, alla stessa opinione pubblica di qui (è necessario ricordare gli ostacoli delle profezie incaute?), [illegible] notevole: di taglio sicuro, e spesso incisivo: di gusto più che domestico (fin troppo, si direbbe, a giudicar da certe lentezze del racconto), oltremodo vicino allo spirito nient'affatto polemico, talora notto notto leggermente commosso, convintissimo sempre, della pellicola.

Poggiata su soggetto tratto da una commedia di Noël Coward, la realizzazione, diretta da Frank Lloyd, utilizza ogni risorsa del mestiere e del parlato, colla tipica abilità di Hollywood in fatto di tecnica. E' anzi, a questo proposito, degno di rilievo lo specifico impegno dell'editrice nella messa a punto ambientale, e in genere in tutta la lavorazione: impegno probabilmente destinato in buona parte a rispondere alle diffidenze (sacrosante, soprattutto dal lato della suscettibilità nazionale, nei cui riguardi le grandi firme d'oltreoceano non sono alla prima cantonata), sorte a suo tempo all'annuncio degli intenti iniziali.

Una rassegna di avvenimenti: ecco la metafora del titolo. Perno, un focolare della « gentry » tipico dell'anima inglese, in cui si riassume, o meglio si ripercuote, la Nazione: Robert Marryott, sua moglie Jane, due bimbi. Attorno a codesta famiglia ricca e felice, alcune altre persone (domestici, che coll'ultima guerra divorranno nuovi ricchi). Sera del 31 dicembre 1899: in casa Marryott si festeggia il secolo nascente. Un'ennesima, più o meno spiritosa, presa in giro dei vezzi e delle mode di quegli anni? Affatto: ben diverso, fortunatamente, è l'assunto. Mafeking è assediata dai Boeri; un fratello di Jane, ufficiale di Sua Maestà Britannica, è impegnato là: per l'Africa, sta per partire anche Robert, in compagnia del proprio domestico Alfred Bridge, volontario. Imbarco delle truppe: dolore muto delle donne, che accompagnano i loro uomini; entusiasmo di folla, realizzato colla consueta scultorea americana: il volto di Diana Wynyard — una giovane attrice della ribalta che, dopo aver creato sulle scene londinesi *Sorry you've been troubled*, venne in tournée negli Stati Uniti con *The Devil passes*, ed è ora al secondo film, in cui impersona la figura di Jane — sorge a tratti d'improvviso fra cento sconosciuti cercando il marito. La guarnigione di Mafeking è ben presto liberata: la notizia giunge a metà d'uno spettacolo d'operetta. Ritorno vittorioso, abbrunato dalla morte della regina Vittoria. I funerali della sovrana, visti per allusioni indirette, sono il momento forse più efficace, commisto qual'è di spontanea umanità e di fierezza nazionale. Nessun apparato pomposo; unicamente abili sovrapposizioni di « istantanee », cinematograficamente indovinatissime. Un marciapiede, ove si pigiano alcune centinaia di cittadini; più in alto, il balcone familiare, su cui prende posto, in tutto stretto, tutta la famiglia: Jane, i figlioli, i domestici. Robert sfila sulla via, a capo dei suoi soldati. Un senso sobrio di grandezza civile domina la scena, ravvivata a momenti dall'ingenua turbolenza dei piccoli, estasiati dallo spettacolo al punto da lasciar cadere sul più bello un pezzo di dolce su un borsetto impennacchiato.

Anche i ragazzini adesso, si son quetati: e son lì, seri seri, sull'attenti, secondo l'ordine di papà: una musica funebre s'avvicina, passa, s'allontana. Nient'altro, ma quanto basta. Gli anni passano, i figlioli di Robert Marryott, diventano Robert Marryott, sono ormai giovanotti. Ecco il 1905: l'Intesa cordiale; 1909: Blériot attraversa la Manica; 1912: il figlio maggiore dei Marryott, Edward e sua moglie, periscono nel disastro del *Titanic*. Sopraggiungono le ore buie della tormenta del '14: sir Marryott riparte, assieme all'ultimo figliolo, José. Il giovane è ucciso la vigilia dell'armistizio: la madre riceve la notizia, mentre la folla dimostra urlante di gioia per le vie di Londra. La vita riprende, a poco a poco i propeli diritti. Il dopoguerra, coi rovesci sociali di ogni sorta, non tocca i Marryott, nel loro affetto di anni e anni. Il 31 dicembre 1932, Robert e Jane trovano, nella nobiltà e dignità della propria esistenza, le forze necessarie per mantenersi tuttavia saldi nel reciproco amore; dignità, franchezza, pace, sono le ultime parole che sentiamo: compendio di una vita umana e di una idea di civiltà. Come ogni lavoro del genere, fondato su uno spunto «propagandistico», anche questo *Cavalcade* non manca di una sua oscurità, di un suo intimo « centralismo », sia pur in senso nobile: oscurità e «centralismo» invincibili — indipendentemente da ogni maggiore o minore completezza artistica — nell'animo di chi a quel mondo non aderisca, diremo, organicamente, per segreta virtù di sangue e di storia. Nella chiusa, lo psicologo potrà vedere una approssimazione enfatica, pura e semplice, il politico una conclusione tribunizia. Che monta? Elimane il valore morale, meglio: sentimentale, di quella che è una fede, più che un programma. Rimane, soprattutto, l'alto tono d'nobleme della pellicola: significativo nell'odierno bassissimo regime della cinematografia di ogni continente. Taluno si è chiesto se, sulle orme d'un Ruttmann, non poteva riuscir più convincente una *Melodia del secolo* realizzata non attraverso un racconto, ma per via di ritmo. C'è da dubitarne; benchè il ricordo del metodo dell'A. di *Sinfonia di una grande città* non manchi di suggestione. Ciò che scarseggia in *Cavalcade*, è essenzialmente una sanguigna caldatura fra il dramma degli uomini e il divenire del tempo. Togliere il primo termine del binomio, è forse privarsi di qualcosa d'essenziale; è privarsi dell'elemento che è alla base, giustificazione prima, della vita: l'individuo. Nel [illegible] del singolo, solo in esso, il tempo si concreta in linee ferme ed esaurienti. Il segreto sta probabilmente tutto nel modo più o meno denso e immediato di galvanizzare una commedia umana: al che essa diventi centro trasmittente e ricevente del mondo che sostiene. E allora entriamo senz'altro, direte, nella sfera trascendentale dei capolavori, dove, se Dio vuole, le distinzioni fra film propagandistico e no, si annullano: ma è appunto a ciò che si deve mirare.

In ogni modo il film del quale si è parlato rimane pur sempre un saggio interessante dell'attuale cinematografia, lussureggiante una ricchezza di mezzi, talvolta quasi con fasto, ma attori ben guidati, la riduzione cinematografica di « Cavalcade » può essere considerata pari alla commedia originale di Coward. Se nella commedia alcuni quadri e soprattutto alcuni momenti avevano una intonazione da « rivista », il film talora ha un'intonazione propagandistica, tale da sovrchiare a momenti, l'interesse artistico e umano. Non dimentichiamo a ogni modo le enormi difficoltà di lavori del genere. Difficoltà, come s'è accennato in principio, anche d'ordine materiale. Si narra anzi in proposito, un episodio: Noel Coward » che dirasse la messinscena, armato di megafono, aveva fatto dividere le comparse in tanti gruppi contrassegnati ciascuno da un colore; e così per raccapezzarsi, doveva urlare: «Il numero sessantadue, vada a raggiungere i rossi! Del trentuno al cinquantasette, dietro i verdi! Tutti gli azzurri facciano perno attorno al settantaquattro! ». Insomma, concludendo una sgobbata complessa sotto ogni rapporto.

F. BIAGI.

Mary Marlin riapparirà presto su gli schermi con film « Scritto da vendere ». Il titolo è quello che è; speriamo che il film non sia lo stesso.

Da Hollywood

IL NUOVO CONTRATTO DI GRETA.

Come a suo tempo è stato ampiamente e clamorosamente annunciato, il nuovo contratto della Garbo le garantisce la massima indipendenza di firme alla sua Casa: l'attrice potrà infatti scegliere il soggetto che più le piaccia e il direttore che abbia la sua fiducia. Non dovremmo più vedere gli assurdi o banali polpettoni nei quali ultimamente appariva quella che certo è la più intelligente fra tutte le attrici cinematografiche. Il primo film girato col nuovo regime sarà *La regina Cristina di Svezia*; e ne rievocherà la figura forte e indomabile, una delle più interessanti del XVII secolo.

TOPOLINO FRA GLI UOMINI

Mickey Mouse apparirà fra breve in un film normale, di lungo metraggio; accanto a lui saranno Jimmy Durante e Jack Pearle. Il film narrerà alcune fantastiche avventure di un bugiardo fenomenale.

ROOSEVELT

Il Presidente degli Stati Uniti ha personalmente fornito il titolo a un film che in un primo tempo era stato chiamato « Service » e che ora s'intitola « Looking Forward »: il titolo dell'ultimo libro di Roosevelt. La trama del film sviluppa infatti ampiamente uno dei problemi trattati nel volume: gli effetti della crisi nella vita di famiglia e nel commercio. E' un quadro di vita contemporanea, con protagonisti appartenenti a diversi ceti sociali i quali, colpiti da improvvisi rovesci di fortuna, danno prova di differente resistenza e vitalità.

CIFRE

Altra epidemia cinematografica: i titoli con cifre al posto d'onore, alto-locomobile e telegrafico. *I ragazzi della barca*. *I 4 dell'aviazione*. *I 25 giorni di Chiarella*. *La notte 1002*, *Il principe dei 6 giorni*: e non s'annuncia forse l'ultimo film del De Mille intitolato semplicemente *20002*.

IL RINNOVAMENTO DELLA RIVIERA

Levanto e il suo talismano

Levanto, 26 notte.

Maltempo anche in Riviera. Cielo coperto e livido. Nuvole pesanti si affacciano sui monti, scendono verso gli abitati sfilacciandosi contro le balze selvose, finchè il vento le investe e sconvolge convertendole in pioggia. Il mare, tutta irsuta e chiazzata l'immensa groppa, picchia le sue liquide e ululanti testate contro le scogliere, e contro le spiagge ribelle, scalpita sul fondo sollevando sabbia gialla, rovescia schiuma e sassi, i segni della sua furia. Qualche raro bagnante di buona volontà si lascia lambire, sul greto, dall'orlo bianco delle onde. L'esercito delle cabine non si annunzia che per sparute avanguardie, a ranghi spezzati, e la vernice policroma fresca, lucentissima sotto la pioggia, è un grido stonato di gaiezza nel quadro grigio e malinconico.

Il maltempo dura, e tiene lontana ancora la folla dei bagnanti. Ma Levanto non ai impressiona. Attende con fiducia. Ha scoperto il segreto, ha trovato il talismano che le dà la sicurezza nell'avvenire. Ed è, come sempre, un segreto di attività, di lavoro, di iniziativa. Levanto lavora. Lavora anche di notte, forse persino di domenica. E così viene preparando e finalizzando la sua rivincita contro il maltempo.

La prima piscina di mare

Accanto al grande mare bisbetico, instabile e prepotente, avrà un suo piccolo mare addomesticato e sicuro. Avrà una piscina, la prima piscina di mare che venga realizzata in Italia. E la potrà offrire ogni giorno, qualsiasi tempo faccia, alla gioia dei giochi dei bimbi, alle bracciate dei nuotatori, ai salti dei tuffatori.

L'idea è venuta, e subito è stata coraggiosamente concretata ed attuata. Sulla spiaggia, nel punto ove fa da scenario il verde cupo e ondeggiante degli alberi secolari del giardino di piazza Staglieno, era l'edificio dell'antico Casino, troppo vecchio e troppo presuntuoso nella sua veste architettonica in confronto della sua reale modestia. Si pensò di abbatterlo e di tirarne su, in suo luogo, un altro che fosse in tutto consono alle necessità odierne, e fosse inoltre dotato di una piscina marina, esempio, o per lo meno esperimento, da offrire alle spiagge italiane, come già Cannes l'ha offerto a quelle francesi. Senza preamboli né lungaggini di discussioni e di tentennamenti, colla prontezza e col coraggio che distinguono lo stile dell'italiano d'oggi, l'impresa è stata decisa. E il Municipio vi ha dedicato, per effettuarla, la bella somma di 700 mila lire.

Iniziata gli ultimi giorni di marzo, l'opera è ora pressochè ultimata e sarà pronta per i primi del prossimo luglio. L'elegante sagoma dell'edificio, dalle semplici ed aggraziate linee moderne, campeggia col suo color rosa vivo sull'arco bianco e arenoso della spiaggia, al centro della pittoresca conca in cui Levanto si adagia, superba gemma gelosamente abbracciata dai colli che, per meglio stringerla e difenderla, si protendono da ambo i lati fino sul mare.

Il lavoro ferve, sul ritmo di un frettoloso, febbrile cantiere cittadino. Una nutrita squadra di artieri vi lavora, a turno, di giorno e di notte. Dal cavo della piscina come dal sterro del palazzo si alza il canto operoso con le voci dei martelli e degli scalpelli, delle seghe e delle pialle, dei richiami e degli ordini. E il visitatore, per poco che vi aggiunga con la mente particolari e finiture, vede l'edificio come sarà ultimato; come, cioè, l'ha ideato e voluto l'ingegnere torinese Carlo Nasi, che in questo stringere di scadenza divide assiduamente il suo tempo fra Torino e Levanto.

La grande vasca

L'ingresso è segnato, dalla parte della città, da tre arcate alte e snelle, che si ripetono sull'opposta parete, verso il mare. Tra l'una e l'altra arcata si stende il grande salone del pianterreno, che mediante vetrate apribili, guarda da una parte sul verde del giardino e dall'altra sull'azzurro del mare. Ma sul lato del mare il salone guarda sulla piscina, ed anzi vi porta direttamente, mediante una gradinata per gli spettatori, che fungerà come da galleria d'onore alla liquida scena della grande vasca natatoria. Tutto il pianterreno, del resto, è per così dire, dedicato alla piscina, giacchè alla destra del salone, raccolti in un altro grande ambiente, sono gli spogliatoi, le docce ed i gabinetti per nuotatori e nuotatrici, convenientemente distinti e divisi, e alla sinistra, oltre lo scalone che sale al piano superiore, è il bar-buffet, che interessa certamente tutti, ma specialmente tritoni e naiadi, cui l'esercizio del nuoto stimola a un tempo sete e fame...

Al piano superiore, in corrispondenza di quello al pianterreno, altro salone centrale, destinato a chi voglia rimanere, in relativa quiete, a far quattro chiacchiere o magari una partita alle carte. A destra, sala da ballo, circondata su tre lati da un'ampia veranda che guarda all'esterno, rifugio di frescura dopo gli accaldamenti della danza.

Al secondo piano, altre sale di riunione, di minori proporzioni ma sempre ampiamente aperte sul mare; e un grande terrazzo, addirittura spalancato alle molte e suggestive bellezze del luogo.

Un originale capriccio costruttivo è offerto da una scala a chiocciola che dal basso sale ai piani superiori, addossata esternamente alla parete dell'edificio, dal lato del mare. L'insieme, come si è detto, è molto semplice e molto grazioso. Le grandi aperture, specie verso il mare, danno il tono del respiro ampio e salubre. Non leziosità, ma materiali scelti, così i pavimenti sono, tranne quello in legno della sala da ballo, di quarzite di Barge; e largo è l'impiego del marmo rosso di Levanto e della pietra di Lavagna.

Ma, scendendo abbasso, soffermiamoci ora davanti alla piscina, questo motivo nuovo e originale della costruzione. Sta, come si è detto, tra il mare e il Casino, legata a quello dalla scalea degli spettatori. E' lunga 46 metri e larga 16, ha una profondità massima di 5 metri. E perciò adatta ed ogni sorta di giochi sportivi acquatici, si presta magnificamente a gare ed allenamenti. A sinistra, sul lato della maggiore profondità, sono due trampolini per i tuffi, più indietro, capanne e ombrelloni, su una piccola spiaggia rialzata a guisa di poggio. A destra, dove l'acqua decresce man mano fino al nulla è prevista la felice palestra acquatica dei bimbi, quasi in continuità con la spiaggia naturale e la sua fine rena.

Verso il mare, la vasca è contenuta da una parete in cemento armato, che descrive all'esterno un caratteristico movimento a « collo d'oca », appositamente studiato perchè il frangersi delle onde in caso di mare grosso non abbia a riversarsi nella piscina. Larga è la sommità di questa parete, così che vi viene praticata come una passeggiata, un luogo di raccolta di spettatori.

La grande vasca è tutta rivestita internamente di mosaico azzurrognolo. Lungo le pareti, a metà altezza, si aprono numerosi « oblots », per l'illuminazione notturna dell'acqua.

In attesa dei bagnanti

La piscina trae il suo alimento di acqua dal mare, mediante un sistema di robusta tubatura che apre la sua bocca a parecchie decine di metri dalla riva, in corrispondenza di uno scoglio, ove i tubi sono appoggiati e assicurati. L'acqua marina defluisce nella vasca con un continuo, robusto getto di fontana. Il livello costante è mantenuto mercè uno « sfioratoio » che corre sul bordo interno delle pareti, una specie di fessura-canale in cui l'acqua sovrabbondante si rovescia per essere convogliata altrove. Così l'acqua si rinnova di continuo. Il funzionamento è ottenuto con motore elettrico, il cui impianto è nel sotterraneo dell'edificio.

Coi primi di luglio, adunque, Levanto offrirà ai suoi bagnanti, che sono legioni e che giungono di ogni dove, anche dall'estero, questa nuova attrattiva della prima piscina di mare d'Italia, e del Casino sorto tutto moderno e allettante su quello antico. Per tutte le città d'Italia sono affissi i cartelloni e il richiamo non rimarrà certamente senza risposta. Lo sforzo di Levanto sarà premiato. Il voler portare le nostre spiaggie, che già sono le migliori come requisiti naturali, al livello di quelle più famose dell'estero, in fatto di attrezzatura, non sarà soltanto un tentativo, ma una conquista.

Degna veramente di lode e di successo è quest'impresa di Levanto; di una popolazione, cioè, che vuole essere moderna pur sapendo rimanere antica, che sa innestare il nuovo sul glorioso ceppo della tradizione. Il nuovo Casino è come l'ultimo fiore sbocciato dalle vecchie, secolari radici della razza volitiva e laboriosa. E' sorto, infatti, ove più fitti e cospicui sono i ricordi del passato.

Ecco, a pochi passi di distanza, oltre il giardino centenario, sul piazzaletto che fu detto del Popolo e che già accolse la « quercia del Consiglio », la trecentesca Loggia dei Mercanti, tanto cara ad un inglese innamorato di Levanto e dell'Italia, l'ingegnere Selz, che ne patrocinò i restauri. Ecco, a dominio del mare, il castello delle gloriose, indomite difese dai saraceni, ancora quasi intatto, come ai giorni che sostenne l'urto di Castruccio Castracane; e vicino è una breve spianata, che, sebbene sia ora tutta un fiore, ancora è detta « la batteria ». E più addentro, nell'abitato dell'antica Levanto, il restaurato palazzo del Podestà, in quella pietra serpentina del luogo, scura dura e forte, che pare simboleggi la stirpe; e i ruderi del palazzo che la tradizione vuole sia stato abitato da Teodorico e ancora è chiamato « parasio » ch'è una corruzione dialettale di « palazzo reale »; e la torre dell'orologio che risale al Trecento; e la strada intitolata a Jacopo da Levanto, che fu uno degli eroi delle battaglie navali combattute sotto lo stendardo di San Giorgio.

E' il passato che genera il presente e getta il seme per il futuro. E' lo spirito della gente nostra che attraverso i secoli, anelli di una infrangibile catena, secondo il tempo germoglia e sempre, ad ogni stagione, dà i suoi frutti.

U. L.

La festa della Madonna di Lourdes a Novi Ligure

Novi Ligure, 26 notte.

Oltre ventimila persone, convenute da ogni angolo della Diocesi ed anche da altri paesi, hanno partecipato ieri alla grande celebrazione Lourdiana. Il Vescovo di Tortona, Monsignor Simon Pietro Grassi, Principe di Camblò, ha impartito la solenne benedizione a trecento malati, portati anche in barella da ogni dove e radunati nel vasto Campo Sportivo comunale, entro una superba cornice di pubblico e di fedeli. Quivi convennero pure tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Novi ed una lunga, interminabile processione ha percorso le vie della città dalla chiesa parrocchiale di S. Nicolò, dove esiste l'altare di Lourdes fin dal 1888, al posto di raduno dei malati. Dopo la grande benedizione, Monsignor Vescovo e tutte le autorità si sono recate pure all'Ospedale Civile S. Giacomo, dove è stata impartita anche qui la benedizione solenne ai degenti di tutti i reparti.

Nella mattinata, si sono svolte numerose cerimonie religiose nella cattedrale di S. Nicolò, con un triduo detto dal canonico don Ranco di Albano Vercellese, con il ricevimento ufficiale di S. E. il Vescovo, con un solenne pontificale e discorso di don Martinetti di Vercelli, ed infine con la supplica alla taumaturgica Madonna di Lourdes.

In serata ha avuto luogo una grande processione eucaristica per le vie della città, una grande fiaccolata dedicata alla Madonna ed il canto del « Credo » in piazza Giacomotti, mentre tutta Novi era stata imbandierata ed illuminata a giorno. Numerosi altoparlanti hanno echeggiato le note dell'Ave Maria di Lourdes.

Una Mostra di giovani a Sassari

Sassari, 26 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Podestà e di tutte le autorità cittadine, è stata inaugurata la Fiera d'arte dei giovani, promossa dalla Sezione culturale del Guf, che accoglie circa centoincinquanta opere. Hanno parlato il Rettore magnifico dell'Università, sulle finalità che hanno inspirato gli organizzatori della Mostra ed il Segretario del Guf, sull'attività svolta nel campo culturale e sportivo.

Teatri - Cinematografi - Concerti

Sullo schermo: *Eroi senza gloria*, di W. Ruben - *Orvieto*, di V. Sorelli - *Il figlio della strada*, di C. Gallone.

Le spie non si vedono in *Eroi senza gloria* non ricorrono ogni cinque minuti a inchiostri simpatici, ad aeroplani misteriosi a reagenti chimici, a stazioni-radio nascoste nel taschino del panciotto; sono spie del buon tempo antico, della metà dell'ottocento, in una guerra che si accontenta di qualche decina di comparse nei due eserciti. Lo spunto poteva essere una trovata; e portarsi soprattutto a rievocazioni gustose. Qualche scrupolo, qua e là, affiora; ma si tratta, in complesso, di un film melodrammatico e convenzionale. Protagonista Richard Dix; e la sua grinta, i suoi occhiacci, i suoi atteggiamenti ci ricordano troppo sovente che è, sì, un buon attore, ma della vecchia guardia. Con *Eroi senza gloria* si proietta *Orvieto*, un documentario dovuto ai Sorelli. L'inizio è efficace e armonioso, stupenda l'improvvisa e luminosa apparizione della cattedrale, veduta dal buio di un vicolo; poi il filmetto si indugia a investigare guglie e bassorilievi, gli affreschi dei Signorelli; visioni certo interessanti, e suggestive, ottimamente riprese, ma ritmate in un tono didattico, in una serie di fotografie Alinari.

Il figlio della strada è fatica di Carmine Gallone che col Genina rappresenta la nostra cinematografia nel pochissimo ambiente parigino. Il film è modesto, tutto basato su di una sostituzione di persona; alla fine, però, ogni cosa finisce per bene. Ci sono tuttavia da vedere il Préjean e Annabella, forse i due attori migliori dell'attuale cinematografia francese. E' difficile che deludano: il primo con quella sua semplicità di buon figliolo, con la sua arte non ricchissima ma sempre sobria e umana; la seconda con quella scaltrità talvolta sorridosa, tal'altra sbarazzina, sempre giovanile, sempre aggraziata.

m. r.

ALL'ALFIERI questa sera vanno in scena *Cavalleria rusticana* di Mascagni col soprano Renoldi, il tenore Gabulti, il baritono Coli e il contralto Lucca, e *Pagliacci* di Leoncavallo col soprano Slinkaia, il tenore Cappellotti e il baritono Giorgi.

Il « Simon Boccanegra » di Verdi all'Opera di Vienna

Vienna, 26 notte.

Il maestro Panizza, il quale nella seconda parte della stagione aveva riportato notevolissimi successi col *Tannhäuser* e con la *Bohème*, ha diretto ieri all'Opera con successo non minore il *Simon Boccanegra* di Verdi, recentemente messo in scena da Wallerstein. La lode maggiore che gli può essere rivolta è quella di aver mostrato al pubblico viennese ignote bellezze di un lavoro di Giuseppe Verdi che nel passato figurò raramente nel repertorio. Il *Simon Boccanegra* sarà ora ripetuto. La direzione dell'Opera intende invitare il maestro Panizza a dirigere anche nella stagione ventura. Negli ambienti artistici si parla anzi di una nuova messa in scena di *Cavalleria rusticana* e del *Pagliacci* curata da Giovacchino Forzano e diretta dal Panizza.

Dopolavoro orchestrale Mario Gioda

Domani mercoledì, alle ore 21,15, nella sala grande del Liceo Musicale G. Verdi avrà luogo, come venne a suo tempo annunciato, il concerto sinfonico diretto dal M.o Giulio Cesare Gedda.

Programma: Mozart: Nozze di Figaro, « Ouverture » - Wagner: Idillio di Sigfrido - Gluck: Ifigenia in Tauride, Aria ed « ouverture » (soprano Graziella Valle Gazzera) - Vivaldi-Gentili: Concerto per violino ed orchestra (prof. Ercole Roveri - Bizet: Arlesienne - Canti: Invocazione - Rossini: L'assedio di Corinto.

Il concerto di domani sera chiuderà l'attività del primo anno di vita della sezione musicale del Gruppo rionale Mario Gioda. L'incasso della serata andrà a favore dei componenti l'orchestra i quali hanno ripetutamente e disinteressatamente dato la loro opera nel corso della stagione artistica del Gruppo M. Gioda.

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 5 presso il Liceo Musicale (Piazza Bodoni) e presso il Gruppo M. Gioda (Via Principe Amedeo, 10, Casa Littoria).

Alla serata presenzieranno tutte le Autorità del Gruppo e delle istituzioni musicali torinesi.

Recita benefica rimandata

La recita della « Scuola delle mogli » di Molière da parte di un gruppo di filodrammatici, la quale doveva aver luogo al Rossini il 14 corr. a favore del Comitato di difesa dei fanciulli, col era stata rimandata, è stata fissata per il giorno 30 corrente.

STEFANO TEMPIA. Sotto la direzione del maestro P. G. Platone l'Accademia di canto corale darà il suo ultimo concerto della stagione la sera di venerdì prossimo al Liceo musicale. Seguirà musiche di Cherubini, Rossini.

D. Thermignon,, P. G. Platone.

"Una grande infelice sull'orlo dell'abisso,,

La causa Vernati-Tetrazzini davanti al Tribunale Civile di Roma - La romanzesca vita della celebre cantante secondo la comparsa conclusionale della parte avversa

Roma, 26 notte.

La causa promossa contro Luisa Tetrazzini dal marito Pietro Vernati per ottenere l'interdizione o, quanto meno, l'inabilitazione della cantante famosa, è stata chiamata stamane dinanzi alla prima Sezione Civile del nostro Tribunale, ma, come si prevedeva, l'udienza non ha dato luogo che ad uno scambio di comparse tra le parti; più precisamente sono stati i patroni del Vernati, avvocati Emilio Belcastro, Giuseppe Tancredi e Francesco Silvestri, che hanno depositato la loro comparsa conclusionale — una ventina di pagine dattilografate — nella quale, ad illustrazione delle domande attrici, sono riportati i fatti ed i giudizi che dovrebbero comprovare le menomate condizioni mentali della Tetrazzini e la sua conseguente mania dissipatrice da cui ha tratto origine la richiesta di interdizione.

La Stampa, come si ricorderà, ha già dato su questo penoso argomento la parola all'insigne artista; per dovere di imparzialità riassumiamo quanto oggi viene affermato nella comparsa avversaria.

La sentimentale cantante e l'antista calcolatore

Premesso che la causa non si propone altro scopo che quello di « fermare sull'orlo dell'abisso una grande infelice, facile preda di scaltri e turpi speculatori », la comparsa lamenta che il consiglio di famiglia (il quale, come si ricorderà, fu convocato dal Tribunale e delle parere completamente sfavorevole alla domanda di interdizione) per assoluta incomprensione abbia mancato al suo dovere di illuminare la Giustizia sul vero stato delle cose, tacendo per compiacenza, mentre lo stato di morbosa prodigalità costituirebbe la nota saliente della vita della Tetrazzini da oltre un decennio.

Bisogna risalire — dice la comparsa, al 1916. La grande artista, già vedova, quasi sulla soglia dei cinquanta, onusta di gloria e ricchissima (si calcola che avesse guadagnato non meno di cinque milioni di dollari) ebbe un capriccio sentimentale per un giovane aristata di piazza, che divenne ben presto il « dominus » della volontà e dei beni della cantante, a danno della quale seppe costruire la propria fortuna.

Sempre secondo la comparsa, la Tetrazzini, alla mercè di un audace e freddo calcolatore, elargì e prodigò a piene mani le proprie ricchezze, per l'artista, per il figlio di costui, per la moglie, per la zia e la nipotina e per tutti i prossimi congiunti. Dal 1916 al 1925 l'artista avrebbe « succhiato » alla Tetrazzini vari milioni di lire. Divenuto il suo amministratore generale, munito di regolare procura, faceva e disfaceva: i conti correnti vistosi andarono così dilapidati; la bella villa di Lugano fu venduta ed il ricavato di lire 600 mila si afferma sia stato intascato dall'artista; anche l'ultimo cespite immobiliare, il sontuoso palazzo di Roma in via Gaeta, del valore di circa due milioni passò in proprietà dell'artista con atto del notaio Buttroni, come offerta fatta con rito solenne.

Il principe Haid del regno delle ombre

La comparsa ricorda a questo punto che solo abilità di patroni e sapienza di magistrati poterono strappare alla stretta tenace questo ultimo bene — il palazzo di Roma — e restituirlo al patrimonio della Tetrazzini. Il Tribunale di Roma, infatti, con sentenza 17 giugno - 6 luglio 1927, confermata dalla Corte d'Appello, dichiarò nulla la compra-vendita, perchè simulava un patto successorio vietato dal capoverso 1118 Codice civile.

Nel frattempo (1926) la Tetrazzini ha sposato il Vernati. La sproporzione dell'età — lei cinquantacinquenne, lui venticinquenne — sarebbe già indice sicuro, a quanto affermano i patroni del Vernati nella comparsa, che l'armonico funzionamento di tutte le facoltà psichiche era nella celebre cantante spezzato e che veramente in lei il senso della realtà. La vita coniugale rivelò ben presto, nella sua intimità, l'eccentricità e le bizzarrie del carattere dell'artista.

« Era convinta — si legge nella comparsa — che essa fosse la reincarnazione di Maria Luisa di Spagna ». Si ritaneva in relazione continua con il mondo delle ombre, con l'al di là, e sotto la protezione soprannaturale e misteriosa di un principe indiano, Haid, visuto nel '600, sua guida, o suo ispiratore, che essa stessa nella notte invocava con scatti improvvisi di delirio. Onde la casa di via Gaeta, dove i coniugi abitavano, divenne la Mecca dei matricolati. Urboni di ambo i sessi, che si spacciavano per « medium ». Questi sacrocchi avevano potere enorme sulla mente della signora, che uniformava ciecamente la sua vita quotidiana al loro responsi stravolti.

Uno « spirito » medico curante e una montagna d'oro

Il medico curante della Tetrazzini era tale dottor Bartolo, uno « spirito » al seguito del principe indiano. Quando l'artista era ammalata o indisposta, si interpellava questo signor Bartolo a mezzo del solito tavolo a tre gambe e la ricetta non si lasciava attendere. Come realizzare la giovinezza, superbo dono degli Dei? Bastava consultare il dottor Bartolo e la pitonessa spandeva attraverso l'etere il misterioso messaggio. Nella notte piena di fantasmi fu picchiettata la risposta: « Esponi una bottiglia colma di pura acqua di fonte, per otto giorni ai raggi ardenti del sole e per otto notti ai raggi pallidi della luna, e bevine poi a sorsi il contenuto: sparirà la linea obesa e riacquisterai la snellezza della gioventù ». Questa fu la ricetta data dal dott. Bartolo, per la protetta di Haid, e costei eseguì scrupolosamente la cura.

« Una emerita truffaldina — continua la comparsa — spacciandosi per « medium » di rara potenza, visse per mesi alle spalle della povera cantante. Caduta una notte in « trance », essa svelò alla Tetrazzini che nelle viscere di una montagna del Grossetano si celava una miniera d'oro inesauribile: bisognava comperare la preziosa montagna. La Luisa e la pitonessa partirono per Grosseto e fu trovata una bella, austera montagna, dove una sedicente rabdomante unitasi alla pitonessa, disse di sentire nei polsi la sensazione strana dell'oro nascosto nelle viscere profonde ».

« Luisa Tetrazzini comprò la montagna brulla per 500 mila lire: e della cosa pare si occupassero in seguito i magistrati, perchè nacque un giudizio e ne fu informata anche la Questura di Roma. La singolare pitonessa soleva uscire in profezie apocalittiche per indurre la credula Luisa a trasferirsi a Milano ove era la residenza abituale della « medium ». Sotto la Basilica di San Pietro, secondo il vaticinio della pitonessa, covava un vulcano prossimo ad una eruzione terrificante che avrebbe sepolto sotto una biblica tempesta di fuoco l'Urbe millenaria. Tutto ciò sarebbe accaduto nell'anno di grazia 1930 ».

Tutto sfumato, anche la villa di Monza

La comparsa ricorda a questo punto che al tempo della separazione dei coniugi la consistenza economica della Tetrazzini era ancora costituita dal palazzo ricuperato in via Gaeta, dal valore di due milioni, da un vero tesoro di gioie rarissime che ricordavano i meravigliosi trionfi della diva, valutato a un milione e mezzo, da cinque appartamenti siti pure in Roma, del valore complessivo di 500 mila lire, e da depositi in conto corrente per circa un milione e 300 mila lire.

« Orbene — si afferma nella comparsa — questa cospicua ricchezza in pochissimi anni, dal 1926 al 1932, si è dileguata come un sogno. Il palazzo di via Gaeta, del reddito di oltre 60 mila lire annue, gravato di ipoteca, è passato infine, con atto 1 agosto 1932, al notaio Guidi, il nuovo amministratore generale dei beni della Tetrazzini, divenuto da qualche anno consigliere della signora. I cinque appartamenti sono stati venduti col patto di riscatto per sole 150 mila lire, e il termine di riscatto scade nel prossimo agosto. I gioielli sono stati impegnati in blocco a Milano per centomila lire. Infine il conto corrente presso il Credito Italiano è stato esaurito ».

I difensori del Vernati si domandano come i componenti il consiglio di famiglia abbiano potuto, dopo ciò, asserire che il patrimonio della loro congiunta è integro e che essa possiede una cospicua somma in contanti. Neanche la villa di Monza è della Tetrazzini, in quanto la cantante ne aveva compromesso l'acquisto per 750 mila lire qualche anno fa con la proprietaria Società Virgilio di Milano, il cui « alter ego » è il nuovo amministratore generale della cantante, col versamento, all'atto del compromesso in conto prezzo, di lire 250 mila. L'atto di acquisto, però non è stato stipulato, nell'impossibilità di versare il residuo prezzo, e le 250 mila lire sono andate a compensare il danno « per il mancato acquisto ».

O interdizione o inabilitazione

Dopo avere ricordato che per guadagnarsi da vivere l'erede spirituale della Patti dovette nel 1932 esibirsi a cantare in una modesta sala cinematografica di Boston, la comparsa conclude chiedendo, in via principale, che il Tribunale dichiari l'interdizione o, quanto meno, l'inabilitazione della signora, disponendo i conseguenti provvedimenti di tutela e di cura stabiliti dalla legge; e, in subordinata, che, sospesa ogni pronuncia sul merito, si voglia ammettere il Vernati a provare con testimoni tutti i fatti dedotti nel ricorso e nella comparsa, ai quali si è sommariamente accennato. Si chiede sia nominato un perito medico-legale psichiatrico, che, in base agli elementi di causa e mediante perizia, accerti lo stato mentale della Tetrazzini e sia del pari nominato, in attesa di giudizio definitivo di merito, un amministratore provvisorio a termini di legge, affinchè prenda cura della persona e dei beni della interdicenda.

La causa è stata stamane messa in relazione, e la sentenza del Tribunale si avrà certamente prima del periodo feriale.

Quattro condanne per truffa

Alessandria, 26 notte.

Un complicato processo per truffe compiute a catena, in danno di alcune ditte di oli e grassi, si è svolto alla seconda sezione del nostro Tribunale, nei confronti del macellaio Emilio Mottino, di 53 anni, di questa città, del meccanico Angelo Baruffi, di 42 anni, da Milano, del meccanico Giorgio Barberis, di 32 anni, da San Michele, e del negoziante in pelli Felice Cangelosi, di 39 anni, da Casalmaggiore. Costoro avevano, in epoche diverse, dal dicembre 1931 al maggio 1932, truffato due ditte appropriandosi l'importo di merci loro affidate per la vendita, compiendo falsi ed operazioni illecite. Il Tribunale ha condannato il Mottino ad un anno e 6 mesi di reclusione e 2100 lire di multa; il Baruffi a 2 anni e 4 mesi e 2700 lire di multa; il Barberis ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa ed il Caniggia a 6 mesi e 500 di multa; tutti quanti, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Diciassette persone condannate per associazione a delinquere e furto

Asti, 26 notte.

E' terminato stamane un processo iniziatosi lunedì scorso dinnanzi al nostro Tribunale contro trentadue persone, imputate alcune di associazione a delinquere e di numerosi furti, altre di ricettazione. Si tratta di una numerosa e temibile combriccola di malfattori che dal novembre 1931 al giugno 1932 sugli stradali della provincia di Alessandria si era specializzata nei furti sugli autocarri. La merce così rubata veniva poi smerciata per mezzo di scaltri ricettatori associati nella attività ladresca. Sono coinvolti numerosi negozianti della nostra città.

Il processo, diretto dal presidente cavaliere Olivetti, pubblico ministero il cav. Briccarelli, si è chiuso stasera con la sentenza con la quale sono state condannate diciassette persone a pene variabili da uno a dieci anni. Nei limiti della legge, è stato applicato il beneficio dell'indulto.

Si buscano sei mesi di carcere per ingiurie ad una guardia

Vaienza, 26 notte.

La guardia comunale di Montecastello, Giovanni Bottazzi, recatasi il giorno 2 aprile a casa di certe Colombina Conti ed Emma Zoccola, per notificare alle donne l'esito di una contravvenzione emessa a loro carico per infrazioni giudiziarie, fu investita da una raffica di epiteti fortemente pepati e decisamente antiparlamentari.

Il Bottazzi non si scompose, ma redasse la denuncia. Comparsi oggi davanti al Pretore dott. Vacca, tanto la Conti quanto la Zoccola non poterono negare gli addebiti che fruttarono loro una condanna a sei mesi

Il delitto dei boschi di Stupinigi

La versione dell'imputato

(*Corte d'Assise di Torino*)

Il 28 marzo 1932, nei boschi di Stupinigi, veniva scoperto il cadavere di un uomo in giovane età. La macabra scoperta venne fatta da alcune persone che si erano recate nei boschi in cerca di viole. Il cadavere fu riconosciuto da certo Angelino Carlo, residente in corso Racconigi 25, per quello del figlio suo Giuseppe, di anni 22.

L'ucciso era persona nota alla Polizia, perchè frequentava la malavita: perciò in questo ambiente si svolsero le indagini dell'Autorità. Il 24 aprile 1932 veniva tratto in arresto il pregiudicato Bartolomeo Gagliardino, già condannato per furti e rapina. Il Gagliardino dapprima negò, poi, in un drammatico interrogatorio, finì per confessarsi autore del delitto, dando però una speciale versione del misfatto, allo scopo evidente di attenuare le sue responsabilità. Le indagini accertarono che l'Angelino il 22 febbraio aveva rubato una bicicletta e l'aveva affidata al Gagliardino affinchè la vendesse. Il mattino del 23 febbraio il Gagliardino e l'Angelino si sarebbero recati al Nichelino per vendere la bicicletta a certe sorelle Griva, venditrici di stoffa nei pubblici mercati. Il Gagliardino sarebbe entrato da solo in casa delle Griva, alle quali avrebbe lasciato la bicicletta senza ricevere il corrispettivo; recatosi il Gagliardino a raggiungere l'Angelino, costui non si sarebbe persuaso delle dichiarazioni del Gagliardino, per cui sarebbe sorta una violenta discussione durante la quale il Gagliardino colpì mortalmente a randellate l'Angelino.

Il Gagliardino è comparso ieri avanti alla Corte d'Assise sotto il peso di questa imputazione di eccezionale gravità: di « omicidio commesso allo scopo di assicurarsi l'impunità di altro delitto », reato per il quale la legge prevede la pena di morte.

Stiratrice assolta dall'accusa di incendio colposo

Le sorti di una stiratrice, certa Irma Zincolini, che imprudentemente il 7 novembre 1932 aveva abbandonato sul tavolo da lavoro del suo negozio in via Drovetti 6 il ferro da stiro attaccato alla presa di energia elettrica, provocando così un incendio di modeste proporzioni subito spento, sono state sottoposte ieri al giudizio della Corte d'Appello alla quale la stiratrice era ricorsa contro la sentenza di condanna ad un anno di reclusione (colla sospensione della pena e la non iscrizione) inflittale dal Tribunale di Torino per incendio colposo.

La Corte (Presidente comm. Pennacchietti, P. G. comm. Capuccio, Canc. cav. Chiri) ritenendo fondata la tesi sostenuta dal difensore avv. Gino Obert che, in tanto si può rispondere di incendio colposo in quanto dal fatto sia derivato pericolo alle persone, il che non poteva verificarsi nel caso della Zincolini, dato lo spessore dei muri del negozio, pronunciò sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

ma se non sorride vuol dire che il male è latente.

Una breve cura di

Energol

gustoso e delizioso medicamento, ricco di nucleine, gli ridonerà il perduto sorriso, perchè agendo sui centri vitali dell'organismo, costituirà una sicura barriera al male che stava per coglierlo.

"CURE ROSANTRICI...è il titolo dell'opuscolo che devono leggere le mamme dei nostri bambini vi dà preziosi consigli. Per ricevetlo subito, ritagliate questa cartolina l'unita tagliando e spedirla affrancata con 10 centesimi.

Spett. Laboratorio Novoterapico
Via Vesuvio, 1 - Milano
Vi preghiamo spedirci gratis e franco l'opuscolo "Cure Rosantrici"
Nome ...
Via ...
n. ...

IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

COSULICH LINE

15 PORTI MEDITERRANEI
1000 LIRE
15 GIORNI DI FELICITÀ!

CROCIERA CON L'"OCEANIA"
8-23 Luglio 1933 XI
CITTÀ ADRIATICHE
SICILIA - MALTA
TRIPOLI - GRECIA

ITALIA-COSULICH -- Piazza Castello -- TORINO

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale: GENOVA
Capitale L. 500.000.000 interamente versato — Riserve L. 300.000.000

Abbiategrasso - Adrara - Acqui - Alzano - Albisola - Alessandria - Ancona - Aquila - Arcola - Asti - Bari - Barletta - Bedonia - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzaneto (Genova) - Bolzano - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Canelli - Carnago - Carrara - Casorta - Cassano Magnago - Castano Primo - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Coggiola - Como - Cosenza - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Fagnano Olona - Ferrara - Fidenza - Firenze - Fiume - Foggia - Forlì - Frattamaggiore - Gallarate - Genova - Iglesias - Imperia - Lecco - Lecco Legnano - Lentini - Livorno - Lodi - Lonate Pozzolo - Lucca - Magnago - Mede - Messina - Milano - Modena - Mola di Bari - Molfetta - Monopoli - Monza - Mortara - Napoli - Novi (Genova) - Nocera Inferiore - Novara - Novi Ligure - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pizzo - Pisa - Pistoia - Prato - Rimini - Riposto - Roma - Rovigo - Samarate - Sampierdarena (Genova) - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) - Sanremo - San Severo - S. Maria Capua Vetere - Saronno - Saviano - Savona - Schio - Seregno - Sesto S. Giovanni - Sestri Ponente (Genova) - Somma Lombardo - Spezia (Via Spezia) - Squinzano - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Voghera.
Estero: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO, NEW YORK e PARIGI

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 30 Aprile 1933-XI

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	414.941.886,10	Capitale	L.	500.000.000,—
Portaf. e buoni Tesoro	»	3.673.758.794,15	Riserve	»	300.000.000,—
Riporti	»	346.761.024,70	Dep. in conto a risparmio	»	1.320.092.648,45
Corrispondenti	»	1.409.870.582,60	Corrispondenti	»	4.633.924.836,30
Debitori per accettazioni	»	133.749.346,50	Accettazioni	»	133.749.346,50
Titoli di Stato garantiti dallo Stato e obbligaz.	»	524.516.783,30	Assegni in circolazione	»	339.542.807,35
Titoli diversi	»	29.556.629,40	Creditori diversi	»	762.824.288,05
Partecipazioni bancarie	»	131.583.926,95	Avalli	»	317.441.116,25
Stabili *)	»	12.500.000,—	Avanzo utili 1932	»	20.120.078,10
Debitori diversi	»	906.871.955,05	Utili	»	9.994.517,75
Debitori per avalli	»	317.441.116,25			
	L.	7.405.419.824,90		L.	7.405.419.824,90
Conti d'ordine (titoli)	»	6.953.627.974,55	Conti d'ordine (titoli)	»	6.953.627.974,55
	L.	14.449.047.499,45		L.	14.449.047.499,45

*) Non compresi gli stabili ex Banca di Sconto e di Credito, i Sindaci
R. Angarani - R. Manetti - F. Milanese
C. Rossini - G. Salmoiraghi

La Direzione
Orlì - Tamburini

Il Capo Contabile
C

GLI SPORT

S'alza il sipario sul Giro ciclistico di Francia

Parigi saluta i partenti della grande corsa

Oggi si corre la prima tappa con arrivo a Lilla -- E' prevedibile una lotta serrata ad opera dei belgi per provocare sul « pavè » una rapida selezione -- I preliminari della partenza e la coreografica sfilata di stamane -- Eccezionale avvenimento di sport, di folla e di speculazione

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 26 notte.

Rue du Faubourg Montmartre, nel tratto in cui sorge la casa segnata col numero 10, è più visibilmente ancora dall'insegna che porta una sotto l'altra le quattro lettere mastodontiche di cui è fatto il titolo del più grande giornale sportivo del mondo, era, nel pomeriggio di oggi, incapace di contenere la folla enorme che vi confluiva da ogni parte e vi stazionava in attesa di salutare al loro passaggio i 40 « assi » del pedale che domattina inizieranno il 27.o Giro di Francia. Per i vicoli e i passanti che andavano per i fatti loro non rimaneva che uno stretto passaggio, a stento tenuto sgombro: la marea di gente ogni tanto straripava giù dai marciapiedi e ne era ricacciata senza tanti complimenti dagli agenti d'ordine e che sembrava si divertissero al punching ball contro i più invadenti.

All'apparire dei campioni, tutti più o meno conosciuti, era uno scroscio di applausi, un accodarsi tumultuoso, un tentativo di irrompere nel cortile del giornale. Ma la buona guardia e la rigida consegna non lasciavano filtrare per il portone che i fortunati possessori della tessarina gialla i quali però erano tanti che in breve l'angusto cortile ne fu pieno zeppo.

Una nuova trovata del «patron»

Le operazioni che i corridori dovevano compiere erano parecchie e complicate assicheno. Anzitutto essi dovevano salire al secondo piano del palazzo tutt'altro che sontuoso che ha visto farsi gigante l'organismo giornalistico del signor Desgrange: e qui erano ricevuti da due redattori, uno dei quali sottoponeva a ognuno un foglio di carta col quale si impegnava a dare durante tutta la durata del Giro al giornale L'Auto un articolo firmato ogni qualvolta gli fosse stato richiesto. Naturalmente questi articoli non dovevano essere fatti dai corridori, ma da un redattore dietro loro indicazioni e impressioni. In compenso di tale fatica era assicurato il lauto compenso di cento franchi. Non basta: L'Auto si è voluto assicurare l'esclusiva della collaborazione dei suoi corridori-giornalisti e perciò la carta faceva proibizione ad essi di concedere la loro firma a qualsiasi altro giornale, rivista, ecc. Con molta sua buona grazia il « patron » permetteva che i corridori concedessero interviste e scrivessero articoli per chiunque... dopo il Tour. Con altri colleghi sono giunto in tempo per far apporre all'impegno di Guerra un codicillo che gli lascia ogni libertà nei confronti dei giornali italiani.

Poi i corridori erano avviati al primo piano dove dovevano firmare l'impegno, nel caso che fossero arrivati fra i primi dieci, di partecipare al « Piccolo Giro di Francia » che avrà luogo il 26 luglio al Parco dei Principi. Ma questo era un impegno che essi avevano già assunto col contratto di ingaggio. La conferma non era dunque che una misura di prudenza, un « memento » degli organizzatori.

Un impiegato era addetto a raccogliere tutti i dati che costituiscono le curiosità del Tour: età, peso, statura moltiplica d'ognuno e, infine, il nome del pronosticato vincitore.

Non vi garantirei l'esattezza e la genuinità delle dichiarazioni: ma ciò non toglie che esse costituiscono domani o poi argomento per profonde... considerazioni tecniche o rivelazioni sensazionali. Infine, ad ognuno era consegnato il numero, una bottiglietta réclame di liquore che vanta miracolose qualità rinvigoritrici e un foglio col quale finalmente poteva andare a farsi punzonare la macchina al piastrerano. Per fortuna nei sotterranei ci sono le rotative, altrimenti la messa in marcia sarebbe finita... in cantina.

La sfilata dei « nazionali »

Desgrange e il suo braccio destro Cazalis andavano su e giù da un piano all'altro per controllare l'andamento delle operazioni e si intrattenevano con questo o con quello, volevano far conoscenza dei nuovi, vedere i cambiamenti che avevano fatto i vecchi (così il « patron » trovò che Giacobbe da bionda era diventato bruno, che Battesini era cresciuto ancora, che Camusso era dimagrato) e avevano per tutti una parola di saluto e di cugurio, una battuta di spirito, una informazione da chiedere, un consiglio da dare. Non c'è che dire, questi egregi colleghi sanno fare le cose con genialità e precisione che denotano intelligenza ed esperienza; i loro affari li combinano e li trattano con signorilità di modi, ma con sottile abilità riescono a rivestire la più grande impresa affaristica col manto della più seria e scrupolosa sportività.

Nella mattinata erano sfilati tutti i concorrenti della categoria isolati e naturalmente essi avevano richiamato ben più modesto concorso di gente. Nel pomeriggio, a cominciare dalle 15, passarono alla trafila delle operazioni i componenti le cinque squadre nazionali e, come vi ho detto, lo spettacolo assunse proporzioni imponenti.

Il primo a fare la sua apparizione fu Ronsse che per conto suo sbrigò le necessarie faccende senza attendere i compagni. Il suo pronostico si allarga alla rosa di tre favoriti: Leducq, Magne e Guerra. L'ex-campione del mondo dice di essere ancora un po' grasso e di aver bisogno di perdere nelle prime tappe un paio di chili.

Come per dare una dimostrazione della loro compattezza, i francesi si presentarono in gruppo e immaginate con quale calore di simpatia siano stati accolti Leducq, Magne e Pelissier, immediatamente assediati dagli amatori di autografi che così pazientemente e cortesemente accontentarono. Magne, con l'immancabile basco che mette ancor più in rilievo il suo profilo affilato, si rifiutò di dire il suo favorito. La modestia, e nello stesso tempo la paura di farsi leggere in fronte la bugia, non gli permettono di fare il suo nome, nè quello di un compagno. A favore dell'arrampicatore della squadra si pronunziano implicitamente Leducq e Lapebie, mentre Pelissier divide i suoi favori fra Magne e Leducq. Per il primo sono anche Archambaud e Speicher, nonchè il tedesco Altenburger. Incerto fra Guerra, Leducq e Magne è Stospel, che è dato alla pari con Leducq da Thierbach.

Per Magne e Leducq è il nostro Guerra, mentre Battesini vorrebbe dare.... Trueba, poi pensa che è proibitivo... Guerra. Come vi ripeto, non prendete certo sul serio queste indicazioni: tutt'al più, considerate in blocco, esse confermano che la maggioranza delle previsioni sono per il trio Guerra, Magne e Leducq, che è quello che vi ho dato anche io ieri, con la aggiunta di Schepers.

Gli italiani a rapporto

Alle 17,30, quando ho lasciato L'Auto, non era ancora giunto Di Paco, che l'avvocato Cherubini inutilmente cercava all'albergo e al « Velodromo d'Inverno », dove i corridori dovevano riparare le macchine. Ma, per quanto in ritardo, anche l'ultimo dei nostri si mise in regola e Desgrange fu sicuro di avere domani sulla scena tutti i 40 principali attori della sua compagnia.

Poco prima di mezzogiorno il rappresentante dell'UVI ha adunato gli otto corridori ai suoi ordini. La riunione aveva lo scopo di chiarire la posizione e i compiti di ognuno nella squadra. In sostanza essi saranno quelli che vi ho esposti ieri. Non scenderò a particolari, dirò così, tattici, perchè ciò sarebbe troppo lungo e niente affatto opportuno, dato che è bene non far sapere ai nostri avversari come la squadra manovrerà in caso di offensiva o di incidenti. Parlo di offensiva degli altri perchè, almeno nelle prime tappe, i nostri si limiteranno a stare sul chi va là, pronti a combattere e a sfruttare le mosse d'attacco che certo non mancheranno da parte dei francesi, dei belgi e forse dei tedeschi.

Oggi sono cominciati a giungere dall'Italia telegrammi d'augurio ai singoli componenti la nostra squadra. La maggior parte naturalmente li ha ricevuti Guerra dalla sua Mantova. Uno, graditissimo, merita di essere portato a vostra conoscenza: è di Alfredo Binda, diretto all'avv. Cherubini, e dice: « La prego partecipare alla nostra squadra l'augurio mio fervido e cordiale per un trionfo dei colori nazionali. Saluti ».

Domattina alle 4 si aprirà il controllo di partenza dell'Auto. Gli ottanta corridori dovranno trovarsi prima delle 5,30 perchè un quarto d'ora dopo sarà fatto un primo appello. Alle 6 precise saranno spalancati i battenti di quella che il giornale chiama sontuosamente la « grande porte cochère » del palazzo e il corteo si ordinerà così: in testa la squadra belga, poi quella italiana, la svizzera, la tedesca e la francese; in coda gli isolati.

La tappa d'oggi

Il gruppo, preceduto dalla vettura del segretario generale del Tour e da quella della polizia inquadrata nella scorta di 80 agenti ciclisti, seguita dalla vettura del « patron », da quella del suo redattore-capo, dalle innumerevoli degli altri giornali, da tre camions che trasportano i bagagli, da quello che contiene l'officina meccanica, si porterà, per piazza della Concordia, i Campi Elisi, Nanterre, sino al Vesinet. Qui troveremo anche Joséphine Baker, che offrirà fiori ai corridori; sentiremo Cazalis fare un nuovo appello e alle 8 precise prenderemo la partenza dall'immancabile comico Blacot.

Dovremo compiere, nella giornata, i 262 chilometri che separano Parigi da Lilla che ci faranno attraversare i dipartimenti della Senna e Oise, della Somma, del Passo di Calais e del Nord. Il percorso si può considerare di pianura, perchè non si supereranno mai i cento metri di quota. Ma ciò non vuol dire che sarà completamente piatto. Anzi, innumerevoli sono le piccole montagne russe caratteristiche del Nord della Francia. Inoltre troveremo, man mano che ci avvicineremo all'arrivo, il famigerato pavè.

Questi due elementi, aggiunti all'aria di casa che i belgi sentiranno molto da vicino, lasciano prevedere che Rébry e compagni non si lasceranno sfuggire l'occasione di sfruttare l'ambiente a loro favore. Sapete che in tutti i Giri di Francia i belgi si sono distinti da queste parti; sono abituati alla disparità del fondo stradale e conoscono metro per metro la strada e tutti i posti in cui si può giuocare di sorpresa, destreggiandosi sulla stretta banchina, infilando i passaggi obbligati, ingannando con finte, giocando, specie se pioverà, di audacia e di equilibrio. Non vi nascondo che queste due prime tappe sono, per i nostri, particolarmente difficili e pericolose; se riuscissimo a superarle senza che i nostri migliori perdano terreno sarebbe già un primo successo.

Potete essere certi che domani a Lilla non saranno in molti a disputare la volata e non è escluso che un uomo precoda nettamente gli altri. Iniziamo con questa preoccupazione il nostro mese di febbre. Dall'alba fino quasi al tramonto il nostro occhio vigilerà trepido sulle maglie verdi orchiate di bianco e di rosso; saremo anche noi nella battaglia a fianco dei nostri atleti, illudendoci di poterli sostenere e proteggere con la fiamma della nostra passione. Possa esserci concessa domani la gioia di comunicarvi la prima lieta novella!

GIUSEPPE AMBROSINI.

Sport femminili

La IV Coppa Principessa di Piemonte

Lo Sport Club Galvani indice ed organizza per domenica, 2 luglio, la 4.a Coppa Principessa di Piemonte, alla quale parteciperanno tutte le migliori atlete d'Italia. La riunione avrà valore di selezione per la formazione della squadra nazionale italiana per l'incontro Italia-Francia.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 80, 200 e 500; corsa ostacoli metri 80; salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e giavellotto; staffetta 4 per 100.

Le iscrizioni, fissate in lire tre per le gare individuali e in lire cinque per la staffetta, si ricevono presso la sede dello Sport Club Galvani, via Santa Chiara 62, Torino e si chiuderanno irrevocabilmente la sera di martedì, 27 giugno. Le gare si svolgeranno al campo atletico dello Stadio Mussolini.

Numerosi sono i premi individuali e di rappresentanza, fra i quali la *challenge* triennale Coppa Principessa di Piemonte ed altri premi, offerti da varii Ministeri. Un premio speciale sarà offerto all'atleta, che otterrà il migliore risultato.

Motonautica

La riunione ligure rinviata

Roma, 26 notte.

Si apprende che l'Associazione motonautica ligure di Genova, che aveva organizzato la propria importante gara motonautica per i giorni 28, 29 giugno e 1.o luglio, considerato il perdurare eccezionale del tempo, ha ottenuto dalla R. Federazione Italiana Motonautica l'autorizzazione di rinviare la manifestazione ai giorni 7, 8, 9 luglio. La gara valevole per la quarta prova di Coppa nazionale dei motoscafi di turismo si effettuerà il giorno 9 luglio.

La Stampa della Sera

pubblicherà un ampio servizio del

GIRO DI FRANCIA

dovuto al suo inviato speciale

Nonostante le sue trentasei primavere, Luigi Fucelli continua a vincere, su tutti i campi, contro i più temibili avversari. Domenica, ad Auteuil, egli si è incontrato per la ottava volta con Lord Sarsfield ed ha mosso al suo attivo la quarta vittoria. Per il momento il bilancio è pari, ma siamo certi che Fucelli pensa già di portarlo al più presto in attivo. Ecco il piemontese fotografato con la sua inseparabile uniglia, recante i segni dei molti viaggi compiuti, che nascondo i... ferri del suo mestiere.

CARNERA-SHARKEY PER IL PRIMATO PUGILISTICO MONDIALE

Il campione del mondo è sicuro di vincere ai punti

Il gigante italiano è popolare come Dempsey e Tunney

New York, 26 notte.

Siamo a tre giorni dal grande avvenimento. Il combattimento tra Jack Sharkey, campione del mondo dei pesi massimi, e Primo Carnera avrà, infatti, luogo giovedì al Madison Square Garden di Nuova York. Sono giorni e giorni che nella titanica metropoli di Long Island non si sente parlare che di « Jack » e di « Primo ». Per ritrovare tanta ansiosa attesa per un incontro di pesi massimi bisogna risalire con la memoria ai tempi di Dempsey-Carpentier e di Dempsey-Tunney. Gli altri grandi assi del pugilato mondiale, da Heeney a Sharkey, da Schmeling a Joung Risko, da Lewinski a Paulino, dal povero Schaaf a Peterson, nessuno ha sollevato tanta passione tra la folla americana, dopo il tramonto dei « massacratore » e del « teologo pugilatore », di quanta ne sollevi oggi Primo Carnera.

L'uomo della folla

Indipendentemente da quello che può essere il valore ed il fascino che esercita il gigante italiano, per la sua mole o per le sue qualità morali, esiste un complesso di fatti e di situazioni che fa del pugilatore di Sequals un uomo della folla. Primo di tutti il dramma di Schaaf. La mente e la fantasia del grosso pubblico non possono sottrarsi all'impressione che suscita « l'uomo che ha ucciso con un pugno ». La tragedia di Carnera, addolorato e piangente sulla triste sorte del suo avversario, ha colpito il cuore della folla, che, se ha sparso lacrime sul pugilatore caduto, è stata commossa dal sincero dolore del campione vittorioso. La folla è ingenua e facile al compianto. C'è poi, nei riguardi dell'interesse che Carnera solleva, un grosso pizzico di spirito di razza. Gli americani capiscono che l'italiano è atleta capace di strappare il titolo all'uomo della loro razza e che è capace di difendere la corona eventualmente conquistata. Gli italiani (e sapete quanti sono nella Repubblica stellata) seguono il pugile di Sequals con l'ansiosa speranza di una clamorosa vittoria. A questo movimento si aggiungono, ad aumentare l'interesse attorno alla figura di Carnera, tanti altri elementi, tra cui, tutt'altro che trascurabile, la bontà d'animo e la generosità del gigante, su cui ci sarebbero da riferire episodi innumeri. Oltre tutto ciò, pensate all'opera degli uffici pubblicitari e la curiosità dei giornalisti, ed avrete un'idea di cosa voglia dire il nome Carnera tra la folla sportiva di New York.

Per riflesso, diventa ora popolare anche Sharkey. L'ex-marinaio non ha mai posseduto quelle caratteristiche che lo potessero rendere l'uomo della folla. E' sempre stato un onesto lavoratore del ring», un uomo normale, un buon padre di famiglia. L'uomo della strada non si è mai commosso per lui: non ha Sharkey il pugno fulminatore di Dempsey, la misteriosa e poliedrica mentalità di Tunney, l'irruenza di Harry Wills; nessuna stella cinematografica s'è innamorata di lui. Per questo la folla l'ha spesso trascurato e la sfortunatissima vittoria su Max Schmeling che gli ha fruttato il titolo mondiale non ha certo concorso a sollevarne la popolarità. Ma oggi Sharkey è vecchio e sale sul ring contro un uomo che pesa venticinque chilogrammi più di lui; oggi Sharkey difende la boxe americana, oggi Sharkey può essere il più debole. E la folla lo sa, sente la sua debolezza di nervi, i suoi successi senza colore, gli si stringe vicino. La notizia, sapientemente diffusa dagli uffici pubblicitari di Madison Square, di un tentativo di rapimento del figlioletto del campione del mondo, con congruo ricatto a base di migliaia di dollari per opera di alcuni gangsters per nulla disposti ad oneste conversioni dopo il ritorno al regime secco ha poi fatto il resto nel cuore dei buoni « sensibili yankees. Risultato di tutto questo è che giovedì Jack Sharkey avrà tanta gente che parteggerà per lui, quanta non ha mai avuta.

Cosa ne dice Gus Wilson

I « carneristi » e i « sharkeviani » sono, pertanto, tanti in questi giorni negli Stati Uniti da far pensare che realmente tutta la popolazione sia divisa in due grandi partiti. Il termometro dell'interesse passionale della folla può essere dato dal movimento delle scommesse, veramente impressionante. A Nuova York, i favori sono ancora per Sharkey, mentre in altre città della Unione la bilancia delle puntate pende dalla parte di Carnera. Chi gioisce di tutto questo sono le amministrazioni dei giornali, che vedono aumentare le tirature e che hanno mandato schiere di inviati nei campi di allenamento dei due avversari, mentre gli organizzatori, che prevedono per giovedì un incasso di 350 mila dollari.

Stamane abbiamo voluto unirci alla folla degli inviati e dei fotografi in viaggio verso il campo di allenamento di Sharkey. Carnera si allena a Pompton Lake e Sharkey a Orange. Ambedue questi centri si trovano nello Stato di New Jersey e per raggiungerli bisogna attraversare l'Hudson, il gigantesco bacino fluviale, che sbocca dinanzi alla punta di Long Island, su cui è costruita Nuova York.

Primo punto di tappa è Orange. Qui sorge il grande campo di allenamento di Gus Wilson, l'allenatore celebre. Gus Wilson ha avuto sotto le sue cure Georges Carpentier, quando questi venne in America a tentare la grande avventura contro Jack Dempsey, lo stesso « massacratore » in allenamento per il combattimento col pachidermico Firpo e col suo distruttore Tunney, nonchè tutti i più grandi « assi » del pugilato mondiale. Prima ancora di cercare del campione del mondo abbiamo chiesto a « Gus » cosa ne pensasse di Sharkey. « In gran forma — ci ha risposto — Jack ha già toccato il vertice della parabola preparatoria e sta ora rallentando il ritmo del suo lavoro. Ha incominciato il suo allenamento nella Nuova Scozia con un lungo periodo di sana vita campestre onde rinforzare l'organismo e, facendo passeggiate, incominciare l'eliminazione del grasso inutile. Poi è venuto qui ed ha iniziato l'allenamento tecnico usando come compagni dei pesi massimi di 110 chilogrammi, onde abituarsi ad avere di fronte uomini di grandi dimensioni. Carnera non gli farà ombra, perciò. Dicono che Jack è vecchio. Sarà, ma io non me ne sono accorto. Potenza di pugno, resistenza fisica, fondo, elasticità, combattività, tutto denota in lui l'atleta perfettamente a punto. Jack conosce bene Carnera per averlo battuto a Ebbets Field, il 12 ottobre del 1931. Ho puntato su di lui anche per il combattimento del 29 giugno 1932 a Madison Square Garden ».

Sicuri, ma non troppo

Più chiaro di così Gus Wilson non poteva essere. Anche Burckley, procuratore di Sharkey, è sicuro del suo uomo. Ora è tutto intento in una lunga discussione con alcuni arbitri della Commissione Atletica sul bendaggio di Carnera. Burckley vuole che si applichino rigidamente le regole federali imponenti 1 metro e 50 centimetri di garza e soli 90 centimetri di nastro aderante. Carnera ha sempre combattuto in America con un bendaggio superiore e nessuno ha mai protestato. Burckley ora vuole che cambi.

Abbiamo, poi, visto Sharkey al lavoro. L'ex-marinaio è tiratissimo e animato dal più grande accanimento. I *rounds* da lui disputati con gli allenatori sono stati tutti condotti con la massima velocità. I cinque giganti si sono avvicendati sulla pedana e tutti hanno impegnato il campione per un lavoro breve, ma sostenuto. Jack ci è parso assai vario nel suo gioco. Eccellente il lavoro al corpo ed i colpi d'incontro. Ci è invece sembrato un po' diminuito di potenza. I suoi pugni non hanno fatto troppo male, non per uno, agli allenatori, che ne hanno accusato piuttosto l'abbondanza. Nel combattimento con Carnera a Ebbets Field, l'ex-marinaio mise a terra il gigante con un colpo preciso. Non sappiamo se ora è ancora in condizioni di fare altrettanto.

Da quanto abbiamo potuto capire non pare, del resto, che nell'ambiente del campione del mondo si pensi ad una vittoria prima del 7.o limite. Si fa sicuro calcolo, invece, su di una vittoria ai punti. « Carnera non riuscirà a mettere giù Jack — ci ha detto Sammy Burnston, una vecchia volpe degli ambienti pugilistici americani — perchè Jack gli è superiore in tecnica. Ma Jack farà più punti di Carnera e, alla fine dell'incontro, sarà il braccio di Jack quello che si leverà in alto, trionfatore ». « E se Carnera riuscirà a *forcare*? » abbiamo chiesto. Sammy Burnston non ha risposto. E non ha risposto neppure Burckley, quando gli abbiamo chiesto la stessa cosa. La sicurezza è, dunque, tutta a Orange, ma non troppo.

A. R.

La nuova sede della « Ginnastica »

Abbiamo il passato dato notizia dei lavori che hanno fatto dell'antica sede della Società Ginnastica di Torino uno dei più moderni complessi di impianti sportivi della nostra città. Possiamo ora annunciare che la più vecchia delle società sportive d'Italia inaugurerà i nuovi locali domenica prossima, 2 luglio, con una festa che avrà luogo alle ore 10, ed a cui interverranno le autorità cittadine.

La Coppa Europa

L'Ujpest tenta a Torino

la rivincita con la Juventus

La Juventus ha vinto a Budapest il suo primo incontro di Coppa Europa e si appresta ora a giocare, sul terreno dello Stadio Mussolini, l'incontro di ritorno con la squadra campione d'Ungheria: l'Ujpest. Ordinaria amministrazione? Parrebbe di sì, perchè i « bianco-neri » sono in perfette condizioni di efficenza e, come gli stessi avversari hanno lealmente riconosciuto, di classe superiore ai detentori del campionato ungherese, ma in effetti l'incontro non è così scevro di difficoltà come a tutta prima potrebbe apparire. L'Ujpest è infatti squadra di mirabile temperamento agonistico. Combatte sempre con il massimo impegno, si prodiga in ogni incontro con tutte le sue energie. Ha vinto il torneo nazionale di fronte ad avversari del valore dell'Hungaria e del Ferencvaros, appunto lottando strenuamente per il risultato e riuscendo a prevalere di misura dopo contese accanitissime.

Nell'incontro sostenuto di fronte alla Juventus giovedì scorso l'Ujpest perdeva, ad un quarto d'ora dalla fine per quattro goals a zero. Più nulla da fare? No, la squadra ha raggiro ed ha colto i frutti del suo disperato tentativo di riscossa battendo per ben due volte la difesa juventina, salvando oltre che il suo prestigio di unità di primo rango, anche le sue chances nel torneo di Coppa Europa. Venendo a Torino con un passivo di due goals, l'Ujpest è certo in condizioni di forte svantaggio nei confronti della Juventus, ma tuttavia può almeno tentare quell'impresa che, con un maggiore distacco di punti, sarebbe stata assolutamente superiore alle sue forze.

L'Ujpest, se pure ha subito di fronte ad una compagine che forse è la più possente d'Europa, ha un record di vittorie veramente degno di nota. Valgano le cifre ad illustrarlo. L'Ujpest ha vinto il campionato assoluto d'Ungheria nelle stagioni 1929-30, 1930-31, 1932-33; nel torneo di quest'anno ha disputato 22 partite, perdendone 2, pareggiandone 3 e vincendone ben 17, con un totale di 89 goals segnati contro soli 30 subiti. Nei tornei di Coppa Europa l'Ujpest ha raggiunto, nelle scorse stagioni, risultati veramente buoni; nel 1929 vinse la « Coppa » battendo in eliminatoria lo Sparta, in semifinale il Rapid ed in finale lo Slavia. Nel 1933 l'undici « viola » sostenne un appassionante duello con l'Ambrosiana: perdente sul proprio terreno per 3 a 2, andò a vincere a Milano con lo stesso punteggio, sì che si rese necessaria « la bella ». La terza partita, disputatasi sul campo neutro di Berna, terminò alla pari, e fu solo nel quarto incontro, a Milano, che cedette per 5 a 3. L'anno scorso l'Ujpest si battè con il First Vienna e restò eliminato. Ora si appresta a tentare, ai danni della Juventus, lo scherzo... fatto all'Ambrosiana or sono due anni.

La segreteria del F. C. Juventus comunica intanto che la partita si giocherà giovedì alle ore 16 sul terreno dello Stadio Mussolini, i cui battenti verranno aperti alle 14. I biglietti popolari, popolari-ridotti, dopolavoro e collegi, dovranno essere acquistati nelle biglietterie di corso Sebastopoli, a destra della Torre di Maratona, quelli di tribuna e di « parterre » nelle biglietterie di corso IV Novembre.

La squadra dell'Ujpest giungerà a Torino questa sera alle 19.48. Nel pomeriggio di oggi l'undici juventino si allenerà sul campo dello Stadio Mussolini.

Mascheroni e Faccio all'Ambrosiana

I due calciatori hanno già lasciato l'America

Montevideo, 26 notte.

Si annuncia che i calciatori italo-uruguiani Mascheroni e Faccio sono a bordo del transatlantico italiano Duilio diretto a Genova. I due calciatori vanno in Italia per far parte dell'Ambrosiana di Milano che li avrebbe ingaggiati con un lauto contratto. Mascheroni è il miglior terzino dell'Uruguay e Faccio è un mediano di classe assai elevata.

Il calciatore Mascheroni si è imbarcato a Buenos Aires dove si trovava in gita: raggiunto da un telegramma della società alla quale appartiene perchè scendesse a Rio de Janeiro, il Mascheroni non ha risposto, si ritiene quindi che prosegua per l'Italia. La sua società ancora non gli avrebbe accordato il permesso di giocare per l'Ambrosiana.

Il calciatore italo-uruguiano Petrone — già della Fiorentina — è riuscito a sistemarsi a Montevideo ed è ritornato alla squadra del Nacional che spesso conduce alla vittoria. Il Petrone ha detto che alcuni giocatori italo-uruguiani attualmente in Italia torneranno presto a Montevideo.

Ugo Meisl chiede Barbesino

quale allenatore d'una squadra viennese

Roma, 26 notte.

Siamo in grado di fornire alcune probabili destinazioni di qualche allievo della scuola allenatori: Barbieri è stato richiesto dall'Aquila; Viale dal Corignola; Desegner dal Ravenna; Rebuffo da una società di Ginevra; Rossi dal Massa; in quanto a Barbesino questi è stato richiesto da Ugo Meisl, il quale lo desidererebbe come allenatore a Vienna.

Il Concorso ippico di Novara

Novara, 26 notte.

I giorni 34 e 39 corrente nello Stadio del Littorio di Novara, avrà luogo, sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Duca di Bergamo e la presidenza onoraria di S. E. la Principessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, il VI concorso ippico.

Ben sei categorie, dotate di buoni premi in danaro e di coppe ed altri oggetti offerti da autorità, enti e da privati formano l'attrattiva di questa simpatica manifestazione sportiva. Numerose sono previste le iscrizioni dei concorrenti, che si cimenteranno nei severi percorsi, nè mancheranno fra questi gli assi dell'equitazione, i quali hanno promesso il loro intervento.

Il torneo per la Coppa Eda

La partita al pallone elastico per la disputa della Coppa Eda, svoltasi ieri allo sferisterio di via Vanchiglia, ha visto la Vittoria del Dop. di Bra (Bravi, Sacchetti) sul Dop. Mondovì (fratelli Danna) per 9 giuochi a 8.

Giovedì, alle ore 15,30, si disputerà una partita fra due squadre del Dop. M.Gioda sezione Eda, Gavelli-Rizzieri e Cappello-Fusero.

PURGANTE GAZZONI

Il migliore dei purganti. L'ideale dei lassativi. Non ha sapore, non dà dolore. Indicato anche ai sofferenti di fegato, diabetici, obesi. In cachet a fr. dalle L. 0,95 la dose.

Lampocrema

"La vostra **Lampocrema** è assai superiore a quanto modestamente avete voluto pubblicare nelle vostre réclames. Rinfresca, ammorbidisce, non irrita la pelle, facilita la rasatura in modo sorprendente. D'ora innanzi non mi raderò che con la **Lampocrema**.

FAZIO SANTI
Rappresentante
FIUME (Montenero)

A che pro attendere ancora? Provate anche voi! La Lampocrema rende effettivamente piacevole l'operazione del radersi.

In tutte le Profumerie e Drogherie

17 LAMPO B·C·D SREMA

INSUPERABILI OCCHIALI PARASOLE
Persol
«BERRY» - Padiglione Piazza San Carlo

DOMANI
Mercoledì 28 Giugno

alle ore 20 (8 pom.) in ROMA avrà luogo la estrazione dei numeri della Grande Tombola con premi tutti in contanti per Lire 500.000.

La vendita delle ultime cartelle del costo di Lire Due, delle Tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15 comprese la tassa di bollo, si effettua ancora presso gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ricordiamo che sole Lire Due possono far guadagnare una somma maggiore a L. 250.000.

Per potere avere tale soddisfazione, e nello stesso tempo contribuire al bene di due benefiche e umanitarie Istituzioni occorre assolutamente acquistare almeno una cartella.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle, delle tre cartelle unite e delle Buste della Fortuna.

SCIROPPO S. AGOSTINO

La Medicina dei Missionari nel Mondo

Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi sulla pelle, congestioni, lombaggine, emicrania. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-L. 4,40 il flac. nelle farmacie.

Perchè' soffrire così' ?

Essa avrebbe potuto alleviare in 3 minuti mettendo Saltrati Rodell nell'acqua fino a darle l'aspetto del latte, e immergendo in questo bagno i suoi piedi indolenziti. Calli ammorbiditi fino alla più' profonda radice, — estirpati interamente con la radice — spariti per sempre. Abrasioni guarite, enfiagione ridotta! Essa avrebbe potuto calzare scarpe di una misura più' piccole. I Saltrati Rodell sono venduti e garantiti dai Farmacisti di ogni località'. Il loro costo e' insignificante.

GRATUITO. — Su speciali ed accurati ragguagli, ogni lettore di questo giornale può' ora ottenere gratuitamente una buona quantita' di Saltrati Rodell, e con esso un pratico libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista. Dott. Carpi. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti H. Roberts & C. Reparto 5 B. Via Carlo Pisacane 1 Firenze. Non mandate denaro.

CRONACA CITTADINA

Stamane si inaugura la Mostra dei bozzetti per l'ara dei Martiri fascisti

Valorosi artisti, architetti e scultori, hanno partecipato al Concorso bandito dalla Federazione Provinciale Fascista e ventisei bozzetti sono stati prescelti alla commissione giudicatrice presieduta dal Segretario federale Andrea Gastaldi. Ventisei bozzetti che per cura dell'ing. De Amicis, membro del Direttorio federale, sono stati collocati in buona luce nella Sala dei Martiri al Palazzo Littorio. Ora in diverso ambiente potranno ammirarsi le opere che il sublime eroismo delle prime Camicie Nere hanno ispirate.

Pianta florcali hanno servito, più che da cornice al quadro, ad isolare l'uno dall'altro i diversi bozzetti in modo che il visitatore che vi osserva non venga disturbato dalla riformatissima del bozzetto vicino, o viceversa. Il tema era tale da spronare la fantasia e il sentimento degli artisti e da indurli a cimentarsi nella creazione di un'opera che, uscendo dalle comuni concezioni, fosse degna dell'alto ideale che infiammò gli eroi a cui è dedicata.

Il monumento funerario ai Martiri fascisti, da erigersi nel cimitero di Torino, deve testimoniare la riconoscenza dei camerati e del popolo torinese agli eroi che nell'impeto travolgente della battaglia, combattuta per il più alto ideale Patrio, fecero olocausto del loro sangue.

Come il sacerdote si ritira in un chiostro per praticare esercizi spirituali, e cioè per ritemprare lo spirito e avvicinarsi maggiormente a Dio, così l'artista per preparare l'anima a creare l'opera d'arte, ha ricevuto la visita di qualcuno dei Martiri, l'epica e talvolta lotta sostenuta, gli episodi di irriducibile ardimento, di infinita generosità, di giovanile baldanza; lo spreco continuo di una vita che essi già avevano preventivamente sacrificata alla Patria, la fede assoluta, impregnata di religione, nel Duce che additava agli italiani l'unica via da percorrere per giungere alla rigenerazione del popolo, alla Vittoria che doveva consentire il sangue generoso, far risorgere l'Italia grande e forte.

L'opera non poteva quindi concretarsi in un monumento funerario solennemente armonioso nelle sue linee, proporzionato in tutte le sue parti, arricchito di sculture che completassero l'architettura. Ma non doveva unire a tutti i pregi artistici quel qualchecosa di imponderabile che dà vita e sentimento all'opera d'arte. Quel qualchecosa che l'artista imprime al suo lavoro nel duro travaglio della creazione quando, compenetrato e dominato dall'idea, trova la sua precisa, sicura espressione.

La glorificazione dei Martiri Fascisti doveva comprendere l'esaltazione della idealità e della forza, doveva rappresentare la marcia sicura verso l'avvenire, la aspirazione dell'anima verso la perfezione umana, doveva suscitare col sentimento della pietà per il sublime sacrificio, l'ammirazione per l'eroico esempio. Il monumento doveva parlare ai posteri di questo manipolo di giovani, dal cuor di leone, che abbatterono e travolsero l'insolente tirannide e l'ignavia, con lo sguardo fisso alla mèta: alla meravigliosa primavera della civiltà fascista.

Tutto ciò hanno dovuto sentire gli artisti che si sono accinti a partecipare al concorso indetto dalla Federazione. Un altro sprone alla creazione deve essere stato inoltre il pensare che la maggior parte dei martiri erano giovanissimi, alcuni quasi fanciulli, e che la stessa fiamma aveva animato studenti ed operai, i rappresentanti di tutte le classi sociali, che insieme, si erano votati al grande olocausto, da cui devono sorgere la glorificazione. Ogni artista deve aver meditato, cercato, studiato, il mezzo più acconcio per rendere con la maggior evidenza e con la più grande sincerità i sentimenti che fortemente agitava. Infatti, in tutte queste opere, nessuna esclusa, si nota una nobiltà di espressione che rivela come tutti gli artisti abbiano vissuto e siano stati compenetrati dalla sublime grandiosità dell'epopea.

Ventisei bozzetti, ventisei diverse concezioni e benchè alcuni dei lavori non presentino un tutto unico quale si richiede da un tale monumento, per tuttavia si devono riconoscere anche in essi notevoli pregi in alcune loro parti.

Ma i singoli bozzetti ci proponiamo di esaminare più tardi, cominciando da domani, dopo l'inaugurazione, che, come è stato annunciato, avverrà questa mattina alla presenza delle maggiori autorità cittadine. L'esposizione è aperta al pubblico che ha libero accesso nella sala. Ciascuno potrà vedere i singoli bozzetti, e formarsi una idea di quanto architetti e scultori hanno creato per glorificare i martiri. Sotto ciascun bozzetto sta una veduta prospettica che serve ad indicarne la ambientazione al cimitero. Bisognerà che ognuno tenga conto che i modelli sono per la maggior parte ad un decimo del vero e quindi solamente con la fantasia sarà possibile immaginarne la grandiosità e l'imponenza.

Nella sala dei Martiri, nella quale si allineano i candidi bozzetti, si entra come in un Santuario, vi è un'atmosfera di raccolta religiosità; e i visitatori non potranno sottrarsi all'emozione che suscitano in chiunque i nomi dei giovani eroi incisi sulle pareti della sala e sotto ciascuno dei quali arde perenne una lampada votiva. Il bronzeo busto del Duce guarda con fiero orgoglio, e con affetto paterno e questi nomi purissimi, che vivono ormai eternamente nella storia sulle cui pagine immacolate sono stati scritti col sangue.

La Commissione giudicatrice nominata dal Segretario federale Andrea Gastaldi e da lui presieduta per la scelta del bozzetto è così composta: cav. Giuseppe Rivera, rappresentante S. E. il Prefetto; gr. uff. avv. Giorgio Ansaldi, Preside della Provincia; grande uff. conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino; grand'uff. Filippo Odasso Marra, comandante 1° Gruppo Legioni M.V.S.N.; cav. uff. Ludovico Scaraglio, fiduciario provinciale dell'Associazione Nazionale Caduti Fascisti; grand'uff. prof. Edoardo Rubino, presidente R. Accademia Albertina di Belle Arti; dott. ing. Giovanni Bernocco, segretario del Sindacato Ingegneri; dott. ing. arch. Arturo Midana, Segretario Sindacato Regionale Architetti; prof. Michele Guerrisi, segretario Sindacato Regionale Belle Arti; dott. comm. Alfredo Signoretti, segretario Regionale Sindacato Giornalisti.

Ecco l'elenco dei progetti, distinti per numero, e il nome degli architetti e scultori che li hanno eseguiti:

1. Baglioni U., Rosso A.; 2. Ballatore di Rosana V. E.; 3. Balzardi A., Aristei; 4. Cremona I.; 5. Cuzzi U.; 6. Decker E., Ferrero A.; 7. De Stefanis L.; 8. Giorgis G.; 9. Gallarelli M.; 10. Gastoldi A.; 11. Levi Montalcini G.; 12. Levi Montalcini G.; 13. Libré U.; 14. Pogatschnig A.; 15. Reussi L.; 16. Rigotti G., Vaccaro M.; 17. Riva G.; 18. Rizzo Cazzaniga C., Tirozzi P. U.; 19. Sot Sas E., Baglione U.; 20. Sot Sas E., Baglioni U.; 21. Stagliano A.; 22. Stagliano A.; 23. Tedesco Rocco A., Pavesi G., Aloisio O.; 25. Tedesco Rocco A., Pavesi G., Aloisio O.; 26. Vaccari M., Marbelli.

U. P.

Gli invitati alla cerimonia debbono intervenire in Camicia Nera.

Visita del Segretario Federale alla nuova sede del Banco di Roma

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Capo della Segreteria dott. Molari, si è recato a visitare i locali della nuova sede del Banco di Roma sita in via Alfieri n. 9.

Erano ad attendere il Segretario Federale il Direttore della sede cav. Viaggi, l'ispettore Clementelli ed i dirigenti.

Mentre Andrea Gastaldi visitava i locali, compiacendosi per la razionale distribuzione ed organizzazione, il personale di servizio ha abbandonato il lavoro per improvvisare al Gerarca una simpatica dimostrazione di affetto.

Terminata la visita, il Segretario Federale ha lasciato la nuova sede del Banco di Roma tra le acclamazioni del personale inneggiante al Duce.

Rimbi alla Colonia di Ceres

Stamane alle ore 8 partono per la Colonia Alpina istituita presso l'Hôtel Miravalle di Ceres in seguito alla generosa offerta fatta dal proprietario al Segretario Federale Andrea Gastaldi, N. 20 bambini figli di ex-combattenti della Sezione di Torino. Questa Colonia, situata in magnifica posizione, a 700 m. sul mare, munita di tutti i comforts moderni e di un campo di giuochi appositamente allestito per i bambini, sarà diretta da personale specializzato che con le sue cure saprà far sì che la salute dei piccoli ritragga dalla vita all'aria aperta e dal clima sano tutto il giovamento di cui abbisogna.

Nel G.U.F.

I vincitori del concorso per una monografia su Lucio Bazzani

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dal G.U.F. per una monografia su Lucio Bazzani, fascista del segretario del Gruppo fascisti universitari, Guido Pallotta, dall'incaricato del Gruppo culturale, Baudi di Vesme, e dal goliardo Probo Gregoratti, fiduciario della R. Scuola d'Ingegneria, alla quale il Martire apparteneva, dopo attento esame dei lavori presentati al suo esame, ha deciso di assegnare il premio di L. 150 alla monografia firmata con il motto « Ave Dux », appassionata e severa trattazione, documentata in ogni particolare e stilisticamente ottima. Aperta la busta che accompagnava il lavoro, ne sono risultati autori i goliardi Ernesto Caballo ed Edmondo Prete, entrambi della Facoltà di Magistero. Ad essi la Commissione giudicatrice ha indirizzato un fervido plauso, ripromettendosi di pubblicare al più presto l'opera, degna esaltazione del Martire giovinetto. Un vivo plauso è stato pure tributato dalla Commissione giudicatrice ai lavori firmati « Alere Flammam » e « Per aspera ad astra » di cui sono risultati autori rispettivamente i goliardi Molino Salvatore, già compagno di squadra del Martire, e Fontana Adriano, della Facoltà di Scienze.

LA MAGGIOLATA

Un grazioso gesto dei Principi di Savoia-Genova

Come è stato pubblicato ieri La Maggiolata al Giardino Reale, causa il cattivo tempo, è stata rimandata a giovedì, 29 corrente, alle 14,30. Il ballo serale, nel caso che il tempo non sia ancora favorevole, si svolgerà nei saloni di Palazzo Chiablese dove le LL. AA. RR. i Principi di Savoia-Genova hanno cortesemente messo a disposizione del Comitato organizzatore.

Il Cardinale Fossati ad un convegno salesiano

Ieri mattina, nel teatrino di Valdocco, si è svolto un numeroso convegno dei direttori dei cooperatori salesiani delle diocesi di Torino e di Susa. Fu aperto dal segretario, don Fasulo, alla presenza di mons. Umberto Ugliengo, Vescovo di Susa, di mons. Pinardi, cuciato di San Secondo, di mons. Perruchon e di don Ricaldone, Rettore Maggiore della Società fondata dal Beato Don Bosco. Egli rivendicò il carattere universalistico dell'azione salesiana, sulla quale riferirono poi don Orione, il can. Gili e mons. Rho. Alle ore 11,30 giunse S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, il quale, prima che il convegno si sciogliesse, rivolse ai presenti paterne, applaudite parole.

Una Messa alla Gran Madre in suffragio dei Caduti

Giovedì 29 giugno, alle ore 10, per iniziativa dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, sarà celebrata una Messa all'altare dell'Ossario che raccoglie le care salme dei Caduti in guerra per solennizzare la ricorrenza del primo anniversario della loro traslazione dal Cimitero Monumentale alla Chiesa della Gran Madre di Dio.

Le Autorità, le Associazioni e la cittadinanza sono pregate d'intervenire.

Il Quadrumviro De Vecchi

E' giunto a Torino domenica mattina col treno delle 8,20, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede e Quadrumviro della Rivoluzione.

Il gagliardetto alla Colonia « P. Micca »

Alle 18 antim. del 28 giugno, avrà luogo all'Associazione « Pietro Micca » l'inaugurazione e benedizione del gagliardetto delle Colonie, dono della signora Malvina Peracca ved. Filippa. Benedirà il gagliardetto il rev. padre Michele Bay, dei Padri Castilini, cappellano della colonia.

Il cuore del Duce

La gratitudine dei Fascisti torinesi per il nuovo generoso dono

Abbiamo ieri ampiamente detto del fervore riconoscente con il quale Torino accoglieva il nuovo magnanimo atto del Duce: il dono alla nostra Federazione di 50 mila lire, frutto della terza edizione del libro *Vita di Arnaldo*. Soggiungevamo — certi di interpretare i sentimenti del Segretario Federale — che il dono del Capo sarebbe andato, come ogni altra offerta di Lui, a favore dei bisognosi.

Così infatti ha deliberato Andrea Gastaldi, come si apprende dal telegramma di devota riconoscenza inviato ieri, appena reduce da Roma, a S. E. il Capo del Governo:

« AL DUCE - ROMA — Torino fascista accoglie con gratitudine commossa il nuovo gesto generoso col quale Voi date il frutto della Vostra nobile fatica a dei Vostro fraterno amore a chi incolpevole soffre ed in Voi crede con fede incrollabile. Devotissimo, ANDREA GASTALDI ».

Dal cuore profondo di Torino un solo unanime grido scaturisce e fa eco alla devota parola del Segretario Federale: *Viva il Duce!*

La giornata del giocattolo

Secondo il programma che abbiamo già pubblicato, ieri pomeriggio si sono svolte in piazza San Carlo le eliminatorie della gara fra i tricicli. Il numero dei piccoli corridori iscritti era notevolissimo, e il essi ben quarantacinque si sono presentati alla partenza, divisi in sette batterie. Gran folla ha assistito alla originale gara, ed è superfluo aggiungere che la parte più appassionata, la più « tifosa », era rappresentata dai parenti degli « assi » in sessantaquattresimo. Grida di incitamento, applausi, tentativi di aiutare i pedali con... qualche spintarella al pedalatore: tutti gli aspetti e tutte le emozioni delle grandi gare! Hanno vinto le rispettive batterie, e pertanto giovedì correranno la finale, i bambini: Vincenzo Canino, Marisa Alliberti, Ester Lanfranco, Giovanni Russo, Giacomino Assom, Giovanni Fumagalli, Alberto Cappelletto.

L'eliminatoria delle automobili a pedali, disputatasi sabato in sei batterie, ha visto invece vincitori: Riccardo Forno Cravario, Remo Giorgio, Luigi Giannotti, Sergio Ciprini, Napoleone Castiglia e Valter Smeraldi.

Sotto i portici settentrionali è continuata animatissima la Fiera del giocattolo. Molto successo ha poi arriso al Teatro dei Fantocci, carregiamente azionato dal cav. Visentini.

Oggi seconda edizione del ballo dei bimbi, durante un intervallo del quale verranno disputate le eliminatorie di monopattino, le cui finali si correranno giovedì pomeriggio, insieme a quelle di automobile e di triciclo.

Il ritorno dei Gerarchi e dei lavoratori dopo l'indimenticabile soggiorno romano

Il fervido saluto della folla

Un soggiorno a Roma, sia pure brevissimo, non può passare, in questo anno XI nella vita di alcuno senza lasciare traccie quanto mai profonde. Quando poi, come è toccato ai torinesi recatisi alla capitale in pellegrinaggio di fede fascista, la fortuna è tanta da potere, dalla Piazza Venezia levare il proprio grido di devozione e di entusiasmo al Duce, e quando ancora dal Capo si odono parole di affettuoso incitamento a proseguire nella diuturna fatica, nessuno può non serbarne un indelebile, profondo ricordo.

Ma tanto meno quando coloro che sono stati protagonisti di questi atti, hanno nello spirito la sicura fermezza e la salda disciplina che caratterizza i piemontesi, capi o gregari che siano, uniti tutti in una sola, inflessibile volontà. La cronaca delle giornate romane dei nostri concittadini è nota, ieri però si è avuta una eco quanto mai fervente e simpatica, all'arrivo dei treni speciali che portavano gerarchi e lavoratori di ritorno da Roma.

Quando poi all'arrivo i viaggiatori hanno posto piede a terra, i componenti il primo treno (cioè i gerarchi federali, sindacali, dopolavoristi) si sono immediatamente affollati attorno al Segretario federale Andrea Gastaldi come per esprimergli con sollievo il proprio sincero ringraziamento per averli guidati fino a raggiungere l'ambitissimo premio della parola animatrice del Duce, non pure per dimostrargli che nessuna di quanto avevano veduto era sfuggito dal loro cuore e che di ciascuna cosa avrebbero fatto tesoro nel tempo a venire.

Il fascino di Littoria

Lo dimostrava ognuno nelle prime affrettate parole di saluto ai parenti che gli erano venuti incontro. Attraverso mille racconti sbocciava la raffigurazione appassionata del « miracolo di Littoria ». Il piccolo Comune che sta come sentinella avanzata della enorme fatica ricostruttiva del Regime, è certo ciò che maggiormente — dopo la parola del Duce — ha impressionato gli organizzatori torinesi. Ai loro occhi, adusi a valutare d'uno sguardo la consistenza dei fatti e delle opere compiute, non è sfuggito il significato morale e l'effettiva potenza di questa impresa creatrice e redentrice realizzata dal Fascismo.

Il breve, fulgente discorso pronunciato dal Capo del Governo dal balcone di Palazzo Venezia, la parola per parola, nella mente di tutti e viene ripetuto così, come se fosse una raccomandazione sacra.

Alla stazione, oltre la molta folla erano presenti ad attendere il primo treno il vice-Segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, il vice-Podestà comm. ing. Silvestri, i consoli Galbiati comandante la I.a Legione «Sabauda», Parenzo comandante la Legione D. I. C. A. T., Mannelli comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», Cremisi comandante la Legione Forestale, il dott. Molari direttore di Segreteria, il colonnello Piacenza, il dott. Pallotta del Guf, il comm. Bossi e molte altre personalità. Subito il corteo si disponeva, aperto dal Reparto di Milizia venuto a scorta del Labaro federale. Seguivano le Gerarchie e la sfilata, attraverso le strade della Città, dove la folla tributava un vivo omaggio di applausi al glorioso Vessillo, raggiungeva Casa Littoria. Dopo una rinnovata dimostrazione al Duce ed al Fascismo, la riunione si scioglieva.

Più movimentato era l'arrivo dei dipendenti dell'Azienda Tramviaria Municipale, che giungevano verso le ore 10,50. Ventissima era la folla di parenti e conoscenti raggruppatisi in attesa. Non appena il treno si fermava sotto la pensilina, la massa di viaggiatori scendeva dagli scompartimenti e, mentre la banda musicale e la Centuria « Amos Maramotti » di disponevano in rango, si avanzava incontro i dirigenti dell'Azienda che avevano accompagnato i loro dipendenti nella gita, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel che era a sua volta giunto dalla Capitale alle ore 8,30 con treno speciale sul quale viaggiava S. E. il Prefetto Ricci.

L'arrivo delle Gerarchie. « Andrea Gastaldi in testa alla colonna fra l'ing. Orsi e il prof. Silvestri. In seconda fila, i Consoli della Milizia.

Il treno degli operai

I lavoratori riconoscevano subito il capo dell'Amministrazione Comunale ed a lui tributavano un primo caldo applauso di ringraziamento e di segno del proprio entusiasmo. Non appena formatosi il lungo corteo, cui prendono parte, camminando a lato, coloro che erano venuti ad attendere alla stazione, la musica — che a Roma ha riscosso vivissimi applausi nel concerto dato su pubblica piazza — ha cominciato a suonare inni patriottici, che, ripresi in coro dalla folla, sono stati cantati a gran voce.

Il corteo ha così raggiunto il luogo finale, dove la massa si è sciolta tra saluti vibranti dimostrazioni. Subito dopo però si sono formati cento e cento gruppi che hanno raccolto attorno ai lavoratori reduci da Roma gran numero di loro conoscenti, ansiosi di conoscere le primissime impressioni. Per riportare, le bisognerebbe riprendere gli entusiastici temi che caratterizzarono le indimenticabili giornate di ottobre. La descrizione dell'Urbe, rinnovata dal decennio di Regime si è frammista con l'eco viva delle parole pronunciate dal Duce ai lavoratori torinesi. Né pareva che alcuno di quanti parlavano giungesse in quel punto del lungo viaggio a delle giornate certo non riposanti trascorse nella Capitale. Neppure sentivano od accusavano fatica alcuna, tanto era l'entusiasmo che li animava. Dell'uno agli altri, conclusione di ogni discorso è rimasto l'augurio od il voto di poter ritornare ad ammirare la Roma di Mussolini.

I telegrammi al Duce e a S. E. Starace

S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà appena tornati da Roma con le rappresentanze che avevano guidate, hanno inviato un telegramma di profonda riconoscenza e devozione a S. E. il Capo del Governo. Hanno pure telegrafato a S. E. il Segretario del Partito, a S. E. il Governatore di Roma, all'Onorevole Commissario del Fascio dell'Urbe, manifestando il loro animo grato per le particolari indimenticabili accoglienze ricevute.

Ier l'altro, intanto, dopo la visita delle gerarchie a Littoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha così telegrafato al Duce:

« Cinquecento Camicie Nere costituenti le gerarchie politiche e sindacali del Fascismo torinese, visitando Littoria, ancora ingigantire il loro giocoso orgoglio di essere state e di essere orgogliosi nel genio e nella tattica costruttiva del Duce ».

Un secondo telegramma è stato poi inviato a S. E. Starace:

« Le gerarchie politiche e sindacali del Fascismo torinese nel lasciare in lieto orgoglio Roma Fascista, desiderano rinnovare a te l'espressione della devota memore gratitudine per averla portata a rivedere il Duce e a rinfiammi la parola animatrice ».

In fine è stato spedito un telegramma all'on. Adelchi Serena, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. e Commissario alla Federazione dell'Urbe.

Marito tradito che chiede i danni all'amante della moglie fuggita da casa

Il 30 gennaio del corrente anno, verso le ore 8, si presentava al funzionario di notturna della Questura Centrale, dott. Gamalero, l'impiegato Luigi Cartolani, d'anni 35, abitante a Genova, che raccontava la triste storia delle sue disavventure coniugali.

Il giorno 27 la moglie del Cartolani, Rosa Faraturi, di Carlo, di 21 anno, aveva improvvisamente abbandonato il tetto coniugale. Il marito l'aveva cercata presso i parenti, i conoscenti e quanti avrebbero potuto dargliene notizie; il risultato delle sue indagini fu per lui molto sconcertante. Già da qualche tempo la donna non serbava al marito la fedeltà dovuta: infatti, avendo conosciuto uno studente abitante nella nostra città, Antonio Ferrazzi, di Ulisse, di 27 anni, attivo di Livorno, dopo di averne accettata la sensibile corte, ne era divenuta l'amante. Quella che pel principio poteva essere per l'uomo una semplice avventura, in breve si era trasformata per entrambi in violenta passione. La donna, dopo di aver resistito al desiderio di convivere col suo amante, improvvisamente, come abbiamo detto, il 27 di gennaio si decideva a lasciare il marito ed a recarsi a Torino.

Il nido

Il Cartolani, informato della nuova residenza della moglie, veniva a Torino e dopo di aver assunto informazioni ed aver eseguito per conto suo varie indagini, veniva a conoscenza del « nido d'amore » degli adulteri. Il marito, avuta la certezza che gli amanti si trovavano insieme, la mattina del 30 gennaio decideva di recarsi alla Questura a sporgere denuncia. La sorpresa riusciva completamente: i due colombi venivano scoperti nella più assoluta intimità, per cui si trovarono nella triste necessità di confessare il loro falso. L'istruttoria penale apertasi nei loro confronti si chiudeva però ben presto: i due amanti venivano assolti per improcedibilità dell'azione penale, avendo il giovane studente presentato delle lettere del Cartolani dirette ai parenti del Ferrazzi, colle quali egli pregava costoro di richiamare il loro congiunto ad una più esatta comprensione dei propri doveri di gentiluomo. Ricorreva allora il Cartolani all'autorità giudiziaria civile per ottenere il risarcimento dei danni materiali e morali patiti per colpa del Ferrazzi; nel suo esposto egli narrava che costui non tutti i raggiri e tutti gli artifici per portare alla perdizione la moglie sua e minare così dalla base la pace, la tranquillità e la concordia, che fino a quel momento regnava tra i coniugi. Con azione lenta, ma tenace il Ferrazzi riusciva a fare cadere nel peccato il signorino Cartolani, la quale per certo, secondo il marito, non sarebbe giunta a tanto se non fosse stata allettata dalle insinuanti e insistenti profferte d'amore da parte del giovane studente. I richiami accorati del marito ai consigli del Ferrazzi non riuscirono ad ottenere che un tale assedio alla sua tranquillità coniugale cessasse.

« Il Ferrazzi — scrive il Cartolani — sapeva bene che la Parcieri era moglie amata e stimata: non ignorava che con la sua riprovevole condotta m'avrebbe arrecato, come mi arrecava, incalcolabili danni morali: era perfettamente conscio che le sue arti subdole erano mosse al solo ed unico scopo della colpa. Il Ferrazzi sapeva tutto ciò eppure non si è fermato davanti alla grande responsabilità a cui andava deliberatamente incontro: ha proseguito, anzi, quasi in atto di sfida, uno alla inflessibile dell'irreparabile ».

Il conto dei danni...

Solo ad adulterio consumato, il Cartolani apprendeva che i vaghi timori sorti in lui sulla fedeltà della consorte, accerchiata dalle corte assidue dei Ferrazzi, erano purtroppo fondati, rispondevano al vero: che le frequenti assenze della moglie da Genova, dal tetto coniugale, giustificate al marito in buona fede come fugaci visite ai propri parenti residenti a Torino, altro non erano invece che colpose gite a Livorno ed a Roma, indigate e progettate dal Ferrazzi, e con questi condotte a termine. « Non può, quindi — soggiunge il Cartolani — nella queste profilo pesanche per un attimo trovare credito l'ipotesi dell'ammenda o quanto meno della passiva resistenza del marito di fronte alla colpa del Ferrazzi, il quale, per questo, non può addurre la propria buona fede nè può assumere alcun atteggiamento difensivo giacchè sia questo che quella sono stati superati dalla realtà dei fatti.

« Per aver assunto quindi la veste di complice in adulterio, a lui, e non ad altri che a lui può e deve risalire la responsabilità morale del fatto che ha dato occasione alla presente causa ».

Il Ferrazzi, con la sua azione illecita, avrebbe arrecato al Cartolani danni materiali mediati e immediati: immediati quando al penal alla sua indifferenti spese che ha dovuto sopportare inutilmente per andare a mobiliare la nuova casa. Il Cartolani, infatti, modesto impiegato presso una società di assicurazione prima di ammogliarsi conviveva coi propri genitori che, peraltro, sostenevano col suo non pingue stipendio; una volta unitosi in matrimonio egli sopratutto per aderire al desiderio di sua moglie, dovette crearsi una nuova casa: di qui spese di trasporto, di mobili — acquistati a Torino e trasportati a Genova — di arredi, di tutto che globalmente ammontano a lire 37.610.

« Che tali spese rappresentino per me un danno materiale immediato — osserva il Cartolani — lo dimostra il fatto che mia moglie ha abbandonato il tetto coniugale di Genova per trasferirsi a Torino presso la propria famiglia, laichè vi è una separazione personale di fatto tra noi: dal canto mio, sono tornato ad abitare coi miei genitori, senza più abitare la casa con tanti sacrifici arredata ».

A questi danni materiali immediati sono da aggiungersi quelli mediati: in proposito il Cartolani così argomenta: « Per l'art. 156 del Codice Civile anche in caso di separazione personale dei coniugi resta sempre salvo ed impregiudicato il diritto agli alimenti — in caso di bisogno — verso l'altra parte. Mia moglie è una indigente nel senso più estero della parola. Perciò anche nel caso di una sentenza di separazione per riconosciuta colpa della moglie sarò sempre materialmente tenuto a corrisponderle gli alimenti. Alla stregua delle tabelle dell'assicurazione sulla vita, mia moglie, che conta oggi 21 anno di età, mi obbligherà a corrisponderle gli alimenti per almeno quaranta anni, il che, si badi bene, non rappresenta tuttavia la media della vita umana calcolata all'incirca sui settanta anni. Orbene, nell'ipotesi che fossi obbligato a corrispondere a mia moglie per 40 anni una somma mensile di 150 lire, abbiamo una obbligazione di 72000 lire annue e di 72 mila lire in 40 anni ». Sempre alla stregua delle tabelle d'assicurazione sulla vita, della capitalizzazione degli interessi e dei premi il Cartolani reputa necessaria la somma di L. 35 mila per avere modo di corrispondere alla moglie per 40 anni, la somma mensile di 150 a titolo di alimenti.

122 mila lire

Ai danni materiali — immediati e mediati — il Cartolani aggiunge quelli morali: « E' indubbio che, per fatto e colpa del Ferrazzi, è derivato un grave danno alla mia reputazione morale, un plasma psicologico di indubbia rilevanza; non deve recar meraviglia che io, dall'acclarata prova dell'inganno di mia moglie per opera del Ferrazzi, abbia subito un danno morale nel civile consorzio in cui vivo. Come tutti i mariti traditi ho subito e subisco questo duro calvario: sono costretto a bere l'amaro calice fino in fondo. Questo danno non ha corrispettivo economico che possa risarcirlo: ma dovendo tradurlo volentieri e agiate in cifre, non è esagerato calcolarlo in 50 mila lire ».

Sono quindi 122 810 lire che il Cartolani chiede al Ferrazzi, con quanta probabilità di ottenerle non si sa, per chè le condizioni economiche dello studente non ci sono note. Il Cartolani è patrocinato dall'avv. Galliano; il Ferrazzi dagli avv. Fiasconaro e Piacenza.

Bollettino demografico di Torino

24 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	32

Gli sfregiatori delle vetrine

Un vandalismo che bisogna colpire

C'è a Torino non una ma diverse persone, che forse di comune accordo si divertono a sfregiare o a sfregiare le vetrine dei negozi più in vista. Bisogna ritenere che si tratta di vandali, di gente che fa il male per il gusto di farlo, per spirito di brutale malvagità. Sa di non ritrarre nessun vantaggio dalle loschie imprese, ma pure non desiste dal compierle. Fin dall'ottobre scorso nelle vetrine dei padiglioni di piazza San Carlo venivano esposti dei cartelli con su scritto: « 500 lire regaliamo a chiunque fornirà indicazioni per poter denunciare all'autorità giudiziaria le persone che compiono atti vandalici su queste vetrine, come rigatura dei cristalli, ecc. ». I titolari dei negozi facevano appello al sentimento di rivismo di tutti per poter porre fine all'attività criminale degli ignoti.

Il premio offerto — così ci ha detto il comm. Giuseppe Ratti — non ha ottenuto alcun risultato. Gli ignoti, eludendo la vigilanza delle guardie notturne, continuarono a deturpare le vetrine. Un mese fa — ci ha confermato una signora che gestisce uno dei negozi di piazza San Carlo — le sue vetrine sono state così sconciamente lordate che i commessi si rifiutavano di pulirle.

— Bisognerà aumentare il premio; da 500 portarlo a 1000 lire — soggiungeva il comm. Ratti; ma mentre egli faceva questo proponimento, gli ignoti compivano in più larga misura le loro criminose gesta. Questa volta essi prendevano di mira le vetrine dei Magazzini Bianchi, tanto quelle di via Viotti quanto le altre di via Monte di Pietà.

Nel pomeriggio di domenica, approfittando della circostanza che tutto il personale dei Magazzini era andato nei chioschi di piazza San Carlo per partecipare alla « Giornata del giocattolo » e solamente la serranda della porta d'ingresso era stata abbassata, mentre quelle delle nove vetrine prospicienti sulle due vie erano rimaste alzate, i vandali hanno operato su scala scelta. Con uno o più diamanti essi si sono divertiti a segnare con linee diritte o sinuose, ed in alcune vetrine con una serie di incisioni parallele quasi ad indicare i binari di una stazione di smistamento, la loro superficie dei grandi cristalli. Chi operava così indegnamente ha cercato anche di dimostrare la propria abilità disegnando due cifre su un cristallo di via Viotti, un'« h » minuscola ed un'« A » maiuscola. In un'altra di queste vetrine, in via Monte di Pietà, vi è disegnata una raggiera come ad indicare la luce che si diparte da un faro. Osservando questi grafici, alcuni tanto profondi che facendo scorrere l'unghia sulla superficie essa vi si arresta, vien fatto di pensare che non una sola persona può averli compiuti. L'ignobile lavoro avrebbe richiesto troppo tempo ad un solo individuo e quindi almeno in due devono essersi accinti. Inoltre, per poter agire in perfetta sicurezza, qualcun altro deve essere rimasto a far da palo per gettare l'allarme nel caso che qualche agente o qualche gruppo di persone fossero sopraggiunti a sorprenderli.

Imprese come queste non possono se non suscitare lo sdegno delle persone per bene. Di un negozio la vetrina è grandissima parte: ed i grandi cristalli, come si sa, sono la sua maggiore bellezza e rappresentano una spesa non indifferente.

Della cosa si sono interessati fino ad ora i commercianti danneggiati e le guardie di vigilanza notturna, ma siamo certi che da questo momento se ne interesserà la Polizia e i vandali saranno così assicurati alla giustizia.

La gioielleria svaligiata

50 mila lire di danni - Attivissime indagini per identificare i malviventi

L'Autorità di P. S. ha iniziato attivissime indagini per scoprire gli audaci rapinatori che l'altro ieri hanno avvalgiato la vetrina della orologeria e gioielleria sita in corso Vittorio Emanuele, 32, e sembra che si sia a buon punto circa la identificazione dei malviventi.

I titolari dell'esercizio, Alberto Amadio ed il di lui padre Mario, hanno riportato un danno che in base ad una prima sommaria valutazione si aggira sulle 50.000 lire.

Dalle risultanze finora acquisite sembra che il furto sia stato consumato verso le ore 14, mentre un forte acquazzone aveva reso quasi deserta la importante arteria cittadina. I ladri hanno aperto la porta a vetri con chiave falsa, ed hanno tranquillamente fatto bottino di quanto di meglio si trovava nella vetrina.

Al R. Istituto delle Rosine, domani, alle ore 16,30, avrà luogo la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1932-33 agli alunni ed alle alunne della scuola. Possono intervenire, a giovedì, dalle 9 alle 18, e aperta, nei locali dello stesso istituto, l'esposizione dei lavori (eseguiti a cui diregni).

Seguendo la Cronaca

2 MIRACOLI

Opanche a L. 19; scarpe tennis a L. 6 per bambini, 7 per ragazzo, 8 per donna e uomo: sono in vendita a scopo reclame in via Arcivescovado 3.

GALLERIA CODEBÒ
Via Po 4 - primo piano - tel. 49-116
Oggi alle ore 16,30, seconda tornata di « Vendita all'Asta » della superba « Raccolta Seguini ». Dato l'enorme concorso verificatosi ieri alla prima vendita, si raccomanda la massima puntualità. Domani, sempre alle 16,30, terza vendita. Le più importanti opere, che tutte, grandi e piccole, sono di una ricchezza e di un gusto squisiti, saranno presentate in queste due tornate, nelle quali si prevede una gara quanto mai animata e brillante. Al mattino esposizione dei cimeli destinati all'asta.

da BIANCHI
NEI CHIOSCHI DI PIAZZA S. CARLO viene offerto il gioco dell'oca sull'autostrada
a tutti coloro che fanno l'acquisto di un giocattolo italiano.
Affrettarsi: si tratta di poche centinaia di esemplari, residuati dal « lancio » di Natale dello scorso anno.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Ostilazioni », di S. Guitta e S. Pugliese.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo.
STADIUM (Corso A. Tasi). — Ore 21: « Il campanile del villaggio » di F. Cocchi; « Una cura miracolosa ».
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « I due dottori ».
MICHELOTTI: Ore 21: Macedonia di bei.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni. 16,30: Thè; 21: Tzar.
PACCOTTA VALENTINO: Ore 21: Danzas.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 24 (meno), mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 (giorni festivi).

I divertimenti

ISA BLUETTE apre un negozio in Torino ?

Sono esatte le notizie messe in circolazione sulla prossima attività di Isa Bluette? La delliziosa attrice, che tanti ammiratori conta nella n

ULTIME NOTIZIE

Dietro la quinta della Conferenza di Londra

Le trattative di Litvinof per il riavvicinamento anglo-russo

Londra, 26 notte.

Il Segretariato della Lega delle Nazioni ha diramato oggi il consueto numero abbondante di documenti dattilografati, verbali di sedute, progetti di mozioni, garanzie di buone intenzioni e così via, documenti tutti che dimostrano come al Museo di geologia l'attività continui a dispetto del fatto che le basi di essa rimangano per ora del tutto inesistenti. Si è parlato di mille cose, ad eccezione del problema monetario e, siccome le mille cose non tengono in piedi senza la soluzione di questo problema, non si commetterebbe alcun delitto giornalistico ignorando i lavori della Commissioni e sotto-commissioni.

Un colloquio Beneduce-Bonnet

Si ha oggi però la netta sensazione che le vere attività siano quelle che si svolgono fuori del Museo di geologia.

Il delegato italiano prof. Beneduce ha avuto due lunghi colloqui: l'uno stamane e l'altro nel pomeriggio con il ministro francese delle Finanze Bonnet; nulla è dato sapere circa le questioni discusse, si apprende soltanto che il colloquio sarà ripreso domani al punto ove è stato interrotto stasera ad ora tarda.

Identica oscurità circonda il colloquio avvenuti oggi al Foreign Office tra sir John Simon ed il Commissario agli Esteri sovietico Litvinoff: un comunicato ufficiale dell'incontro è diramato per dire che i due ministri «hanno posto in chiaro le posizioni dei rispettivi Governi circa i presenti ostacoli alla ripresa delle trattative commerciali anglo-sovietiche» e per aggiungere che «è stato deciso di tenere un'altra riunione nei prossimi giorni per la continuazione di questi colloqui».

Si avverte inoltre che il testo di questo comunicato è stato elaborato tanto dal ministro inglese quanto da quello russo: e l'avvertimento non è inutile... La stampa ultraconservatrice, con in testa il *Morning Post*, si dichiara infatti assolutamente indignata del fatto che Litvinof sia stato ricevuto al Foreign Office mentre i due ingegneri della Vickers si trovano ancora chiusi nelle carceri sovietiche.

Comunque, Simon informa che intende proseguire nel corso della settimana le discussioni con il suo collega sovietico: discussioni che anzi dovranno essere accelerate perchè quest'ultimo manifesta una grande fretta di partire e perchè il partito conservatore si agita ed esige una rapida discussione della Russia.

La verità sostanziale è questa: che se politicamente l'atteggiamento dell'intransigenza è consigliabile, non lo è dal punto di vista economico: la ripresa dei contatti tra il Governo inglese ed il Governo russo è stata decisa da Simon proprio quando tutti sapevano che importanti discussioni erano già avvenute tra Litvinof e membri della delegazione americana alla Conferenza economica, e quando correva insistente la voce, raccolta stamane da varii giornali, che dietro le quinte conferenziali si stessero elaborando contratti per forniture di merci per un ammontare di decine di milioni di sterline. Un gruppo inglese continentale sembra avere una gran fretta di concludere un accordo per la fornitura di petrolio sovietico, per una somma di 25 milioni di sterline; un altro gruppo franco-americano vorrebbe fornire a credito alla Russia 15 milioni di sterline di metalli non ferrosi: di più, Mosca avrebbe fatto balenare dinanzi agli occhi americani l'acquisto di macchine e di balle di cotone: gli americani dicesi siano rimasti assai impressionati da queste cifre di milioni di sterline, da promettere un riconoscimento, a data non remota, del Governo sovietico da parte di Washington.

Le discussioni di oggi sono durate oltre un'ora e mezza e, contrariamente a quanto si era annunciato, ad esse assisteva un alto funzionario del Dicastero del Commercio. Si scorge inoltre un miglioramento nei rapporti anglo-russi dall'annuncio che il signor Coote, del Foreign Office, partirà giovedì prossimo alla volta di Mosca per assumervi la carica di primo Segretario all'Ambasciata britannica in quella Capitale.

Per l'alleggerimento dei debiti

La cronaca delle attività della Conferenza economica è presto fatta: si è avuta oggi una discussione simpia, in seduta pubblica, della Sottocommissione finanziaria presieduta dal Ministro delle Finanze Bonnet, attorno ai debiti dei vari Paesi.

Di particolare interesse sono state le dichiarazioni del delegato americano sen. Cutting, il quale ha sostenuto che il gravame di debiti deve essere alleggerito. Egli ha detto che deve esservi una alterazione nella struttura dell'indebitamento: creditori e debitori debbono riconoscere la situazione di fatto e consentire ad un componimento dei debiti tra debitori e creditori privati: gli Stati Uniti avrebbero già dato l'esempio. Troppo si parla, secondo il senatore Cutting, di stabilire la fiducia, e poco o nulla si fa: gli Stati Uniti stanno appunto inaugurando una grande serie di lavori pubblici, dalla quale risulterà un incremento di impiego di mano d'opera, di richieste di materie prime e di consumo. A questo mira la politica monetaria del Governo di Washington, il quale, grazie al suo programma di lavori pubblici, stimolerà la domanda mondiale di materie prime.

Le dichiarazioni del delegato americano hanno prodotto una viva impressione, perchè hanno luminosamente dimostrato come per l'Amministrazione attuale degli Stati Uniti, il fatto della moneta è di secondaria importanza di fronte alla ricostruzione del Paese sulle basi d'un capitalismo rigorosamente controllato e di fronte agli sforzi che l'Amministrazione sta compiendo per avviare il Paese verso un nuovo boom. Questo boom sarà di corta durata: causerà forse una nuova crisi, ma di ciò Washington per ora non si cura. Esso cerca il miglioramento immediato per mezzo che, ottenutolo, esso eserciterà effetti risanatori sul mondo intero: effetti che, a loro volta, impediranno il boom americano di trasformarsi a breve scadenza in un nuovo e più tragico sfacelo dell'edificio economico del Paese. E' l'empirismo allo stato puro, al quale gli incontestabili miglioramenti intervenuti nella situazione dell'America, vorrebbero infondere carattere di alta dottrina scientifica.

R. P.

Il «deficit» del bilancio francese e la difficile liquidazione

Parigi, 26 notte.

Per quanto l'attesa dell'arrivo a Londra di Moley tenga in sospeso la opinione circa l'avvenire della Conferenza di Londra, non si può dire che la Francia ammetta, almeno fino a questo momento, la possibilità del verificarsi sia pure lontano di circostanze tali da indurla a modificare il proprio atteggiamento nei riguardi della parità aurea. E ciò malgrado che le difficoltà finanziarie del Governo potrebbero spingere alcuni ambienti verso tentativi illusori. Un giornale della sera non affermava forse recentemente che il Tesoro versa in serio imbarazzo per le liquidazioni del 30 giugno e del 31 luglio e i suoi tentativi per contrarre all'estero dei prestiti a breve scadenza onde fronteggiarle non hanno avuto successo?

Secondo tali informazioni il Governo si sarebbe fatto consegnare da vari stabilimenti di Stato una forte quantità di Buoni del Tesoro scadenti tra tre mesi e avrebbe sollecitato gli istituti di credito a scontarli. Per tal modo le scadenze di giugno e di luglio sarebbero coperte, ma entro tre mesi bisognerebbe procedere al rimborso dei Buoni scontati e per giunta a quello del recente prestito contratto in Inghilterra. Per risolvere il problema il Governo avrebbe, a detta del giornale in questione, contemplato la possibilità di emettere un certo numero di milioni di franchi-carta — dodici a quindici — approfittando del margine di sopravalutazione delle sue scorte auree procuratogli dalla avalutazione del dollaro in modo che la garanzia europea del franco resterebbe formalmente quella di prima, circostanza la quale toglierebbe al provvedimento il vero carattere di un'inflazione. Se la voce dovesse rispondere al vero un primo addentellato fra la discesa del dollaro e il livello del franco sarebbe stato scoperto. Ma le voci cui accenniamo rimangono finora nel campo delle pure ipotesi; e, come dicevamo, ufficialmente la posizione della Francia non ha subito il menomo mutamento.

L'Information, in un articolo del deputato Potut sostiene questa sera che l'inflazione creditizia mediante l'adozione del sistema del mercato libero non si accorderebbe con la struttura del mercato finanziario francese e con gli statuti della Banca di Francia. L'*Open Markett* consiste nella facoltà di una banca di emissione di acquistare fondi di Stato o buoni del tesoro quando si accorge del bisogno di alimentare il mercato in fondi liquidi e viceversa di venderne quando il mercato abbondi di liquidità. Ora, il mercato francese, secondo l'on. Potut, non dispone di uno stock di buoni a breve scadenza abbastanza ingente per permettere questa funzione regolatrice, di guida che la politica di stimolo artificiale del credito, patrocinata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, non gli sembra la più indicata per assicurare il buon funzionamento dell'organismo finanziario nazionale.

Rilievi in senso analogo si trovano in molti altri organi tecnici parigini.

All'uscita dal Quai d'Orsay il presidente della Conferenza ha fatto la solita dichiarazione di prammatica:

«Sono soddisfattissimo della conversazione avuta col ministro Boncour e sono persuaso che esaminando con piena cordialità le difficoltà che si presentano è possibile giungere ad una conclusione soddisfacente».

In realtà pare che Henderson abbia patrocinato la causa dell'aggiornamento o che Boncour abbia manifestato il parere opposto. Secondo quest'ultimo il solo risultato di aggiornare subito la Conferenza sarebbe quello di permettere alla Germania di approfittare della confusione per riarmarsi.

In tali condizioni sciogliere la riunione ginevrina senza aver ottenuto almeno un risultato parziale gli sembra poco desiderabile. Henderson si sarebbe riservato di giudicare sul posto delle disposizioni delle varie delegazioni e delle possibilità che ancora si offrono per conseguire un accordo. Ma dopo gli inutili assaggi di Londra sarebbe eccessivo sperare che tali possibilità si avvertino cospicue.

La Francia in questo momento ha dalla sua troppi argomenti per schivare ogni appello preciso e decisivo al disarmo e non pare che nemmeno l'Inghilterra sia molto più disposta a fornirle la mano. Henderson ha detto non di meno ai giornalisti prima di congedarli:

«Faremo l'impossibile per riuscire».

C. P.

Alla Conferenza internazionale del lavoro

Butler riconosce la bontà delle direttive economiche italiane

Ginevra, 26 notte.

La Conferenza internazionale del lavoro — dopo che nella seduta di stamane aveva concluso la discussione del rapporto del Direttore del B.I.T., con l'intervento del delegato portoghese, che ha fatto l'elogio del sistema corporativo e dei delegati del Canadà, di Siberia, dell'Irlanda, dell'Australia e del Sud Africa — nel pomeriggio ha ascoltato un assai interessante discorso del Direttore aggiunto signor Butler. Questo discorso è apparso assai notevole oltre che per l'affermata necessità di una profonda trasformazione dell'organizzazione del lavoro per far fronte ai suoi nuovi compiti, per il netto riconoscimento, sulla base dei concetti espressi dai tre membri della rappresentanza italiana S. E. Biagi, on. Olivetti e on. Razza, della tesi dell'economia diretta e cioè non economia statale ma economia controllata con partecipazione dei gruppi professionali interessati. Questa economia diretta non è affatto incompatibile con la autonomia della industria e perciò è anzi probabile che sarà appunto in questa direzione che il nuovo regime economico si svilupperà. L'economia diretta deve riconciliare le necessità sociali con quelle economiche ed è appunto questo aspetto speciale della economia diretta che interessa particolarmente l'organizzazione internazionale del lavoro.

Butler ha poi riconosciuto l'apporto dato dai delegati italiani anche nel campo dei rimedi proposti contro la disoccupazione accennando particolarmente alla dichiarazione fatta da S. E. Biagi a proposito della necessità di misure di carattere definitivo nel campo della riduzione della durata del lavoro onde risolvere, al di fuori del problema immediato dell'attuale crisi di disoccupazione, il problema generale della disoccupazione tecnologica.

D'Annunzio vuol lanciarsi in paracadute dalla stratosfera

Midland (Michigan), 26 notte.

Il prof. Piccard — il quale, come è noto, si propone di compiere una nuova ascensione nella stratosfera — ha dichiarato di esser pervenuta nel Belgio una lettera con cui Gabriele D'Annunzio gli esprime il desiderio di accompagnarlo nella nuova audace impresa per potersi lanciare col paracadute da grande altezza.

Il Poeta non si dissimula il gravissimo rischio e aggiunge che l'idea di finire i suoi giorni in un letto non gli sorride molto.

Un esperimento di treno aereo

Los Angeles, 26 notte.

Per tradurre in realtà il progetto di un treno aereo da molto tempo studiato dagli aviatori, un solo aeroplano si è alzato a volo rimorchiando in aria per mezz'ora tre altri apparecchi senza motore, che in seguito si sono successivamente staccati, scendendo a prendere terra sull'aerodromo centrale di Los Angeles. Quando i treni aerei saranno organizzati, gli aeroplani rimorchieti in tal modo potranno staccarsi una alla volta dal treno per discendere sui diversi aerodromi lungo la linea senza che funzionerebbero da stazioni di arrivo.

I Mollison si preparano a ritentare il volo transatlantico

Londra, 26 notte.

I coniugi Mollison stanno preparandosi per lo spettacoloso volo transatlantico di andata e ritorno.

Essi hanno fissato la partenza al sette luglio, ma questa potrebbe essere anticipata, se il tempo sarà favorevole.

Un centinaio di vittime a Sumatra per un violento terremoto

Batavia, 26 notte.

Un violento terremoto è stato avvertito ieri mattina a South Benkoelen, nell'isola di Sumatra. Sessantasette persone sono morte. Tra gli europei nessuna vittima. La scossa è stata pure risentita a Bramayu, ove gli abitanti sono fuggiti dalle loro case. Si segnalano nove vittime a Kotajung. A Batavia si sono registrate una serie di scosse ininterrotte per più di tre ore a cominciare dalle 5,20 del mattino.

Austera cerimonia a Milano alla memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi, con una austera e commovente cerimonia, nella Casa degli Invalidi al lavoro «Principe di Piemonte» è stato dedicato un albero alla memoria di Arnaldo Mussolini, strenuo assertore della rinascita del rimboschimento nazionale. Arnaldo Mussolini fu inoltre consigliere della Congregazione di Carità negli anni 1926-1928, e in questo modo la Congregazione stessa ha voluto dimostrare tutta la sua riconoscenza all'uomo che tanta parte della sua filantropica attività dedicò per la Casa degli Invalidi.

Nel cortile pavesato di tricolore spiccava un ritratto di Arnaldo Mussolini, contornato da un ramo di quercia. Di fronte al palco delle autorità, si ergeva l'albero, alla base del quale un cippo marmoreo reca inciso il nome del grande scomparso. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine. Il sen. Innocenzo Cappa ha pronunziato il discorso commemorativo, parlando della grande serafica bontà di Arnaldo Mussolini. La cerimonia si è chiusa con la consegna delle medaglie di benemerenza a coloro che si sono segnalati per lungo e utile servizio prestato nell'interesse della Congregazione.

Auto che investe un crocchio

Un morto e otto feriti

Salerno, 26 notte.

Un'automobile, presso Vietri sul Mare, in seguito ad uno sbandamento, ha investito un gruppo di persone. E' rimasto ucciso il tenente Antonio Giordano, e sono rimaste ferite otto persone, di cui tre gravemente. Il guidatore è stato fermato e la macchina sequestrata.

Due agricoltori condannati per aver causato la morte di un contadino

Piacenza, 26 notte.

Dopo diversa udienza è terminato, alla Corte d'Assise, il processo contro Giacomo Rapaccioli, di 32 anni, agricoltore, e Romildo Rossi, di 31 anni, pure agricoltore, entrambi residenti a Carpaneto. Essi erano imputati di omicidio per avere, in territorio di Carpaneto, la mattina del giorno 1o dicembre dello scorso anno, mediante colpi inferti alla testa con corpo contundente, cagionata la morte al sessantenne Luigi Ridolfi, da Calavena di Verona, contadino alle dipendenze dell'agricoltore Ludovico Rapaccioli, di 62 anni.

In seguito alle risultanze emerse dal dibattimento, la Corte ha emesso il suo verdetto con il quale ha ritenuto Giacomo Rapaccioli responsabile di omicidio preterintenzionale, e Romildo Rossi di complicità in detto reato; concedendo ad entrambi le attenuanti, per avere agito per motivi di particolare valore morale e in stato d'ira, determinato da un fatto ingiusto. In seguito al verdetto il presidente ha condannato il Rapaccioli a 4 anni, 3 mesi, 10 giorni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; il Rossi a 2 anni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione.

Il cadavere carbonizzato

Le perizia necroscopica porterà luce sul fatto

Biella, 26 notte.

Nessuna nuova circostanza è venuta a portare un po' di luce sulla tenebrosa vicenda di Camandona. All'infuori delle testimonianze raccolte sul passato del Longo e che hanno messo in risalto la più che precaria situazione finanziaria dell'arrestato e quelle altre che hanno dato per certo che il Longo, la sera dell'11 maggio, fece salire sulla sua automobile, in piazza Quintino Sella, il mendicante Frigeni, tutto il resto, acquisito all'istruttoria, ha sempre un notevole valore perchè serve ad illuminare alcuni contorni della misteriosa vicenda, ma è pur sempre insufficiente per delineare la reale fisionomia del delitto.

Non sorprende, quindi, se l'autorità giudiziaria attende con particolare interesse la perizia necroscopica del prof. Canuto. Essa, infatti, può risolvere molte incognite ed indirizzare le indagini verso una strada più spedita e sicura. In base alle risultanze di tale perizia, i magistrati inizieranno, poi, le contestazioni al Longo, il quale, in carcere, continua a mantenere la fredda calma che è divenuta, ormai, la sua divisa abituale.

Rosa Vercesi entra di penitenziario annunciando nuove rivelazioni

Perugia, 26 notte.

Da alcuni giorni si trova nelle nostre carceri femminili Rosa Vercesi, la strangolatrice di Torino, per scontare la sua gravissima pena. Essa giunse giovedì scorso col treno delle 15,26, scortata da un maresciallo dei Carabinieri e da un milite dell'Arma. Varcando la soglia la detenuta è scoppiata in pianto. Ella ha chiesto ed ottenuto di scrivere al suo avvocato di fiducia, per il quale ha già preparato un lungo memoriale.

A chi ha potuto avvicinarla, ha affermato che durante l'istruttoria e durante il processo essa ha taciuto alcuni particolari del terribile dramma.

— Avrei tante e tante cose da dire — ha dichiarato — e se non l'ho fatto prima, se ho lasciato alcuni punti oscuri del processo, si è perchè ha avuto il rispetto dell'oltretomba!

Le dichiarazioni della Vercesi potrebbero preludere ad un supplemento di istruttoria.

CRONACA

Infortuni sul lavoro

Zio e nipote ustionati

Certo Pietro Chiaiva fu Filippo, abitante a Moncalieri, ieri, verso le 10,30 era intento, nel suo laboratorio situato al piano terreno di casa Raffaello 8, ad eseguire una saldatura autogena ad un recipiente che conteneva residui d'olio. Accanto al Chiaiva era il nipote Renzo Rosella di Giovanni, di 11 anni, abitante in via Belfiore 51. Ad un tratto, una fiammata si sprigionava dal recipiente. La fiammata investiva tanto il Chiaiva che il nipote. Entrambi venivano soccorsi da alcuni passanti richiamati dalle grida degli infelici, e, con una automobile privata, furono trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che li visitava riscontrava al Chiaiva ustioni di secondo grado al capo e alle mani, e al Rosella ustioni di secondo grado

Tre feriti in un incidente di strada

Ieri mattina, poco dopo le ore 12, il pensionato Giuseppe Sepore fu Matteo, di 60 anni, abitante in corso Racconigi n. 212, transitava in bicicletta in corso Galileo Ferraris. Giunto all'altezza di corso Duca di Genova, veniva investito da una motocicletta guidata dal meccanico Carlo Robotti di Bruno, di anni 21, abitante in via Duchessa Jolanda, n. 1. Sulla motocicletta era pure in carrieriera Ridenta Gos di Vittoria, di 24 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 108. Tanto l'investito che gli investitori cadevano al suolo riportando ferite. Soccorsi da astanti, con automobile privata, essi venivano trasportati all'ospedale Mauriziano dove venivano visitati dal medico di guardia. Il Lepori aveva riportato l'infrazione al terzo inferiore del braccio destro e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto guaribili in 20 giorni. Il Robotti, ferita lacero contusa al piede sinistro guaribile in 10 giorni. La Gos, ferite alle ginocchia guaribili in otto giorni.

Precipita in una cantina

Il carpentiere Guglielmo Gamba di Vittorio, di 32 anni, abitante a Venaria Reale, alle dipendenze della ditta Chiabarino e Sciacaluga, lavorava ieri, verso le 13,30, in un locale al piano terreno della casa in costruzione dell'isolato San Federico in via Roma. Egli era intento a far scendere, con una carrucola, una trave in cantina. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, il Gamba precipitava nella cantina profonda oltre cinque metri.

Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava una grave contusione alla colonna vertebrale.

Dopo le cure del caso, il Gamba veniva ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Travolto da una macchina per l'estrazione della ghiaia

Il manovale Secondo Greno fu Giovanni, di 70 anni, abitante in una baracca in piazza Sofia, posta nei pressi dell'impianto di una macchina per l'estrazione della ghiaia, ieri verso le 15, mentre lavorava presso detta macchina, veniva afferrato dalla cinghia del montacarichi e trascinato al suolo per alcuni metri. Il sorvegliante ai lavori, accortosi della sciagura, fermava prontamente la macchina e correva di prestar soccorso all'infortunato. Questi, imbrattato di sangue, giaceva al suolo privo di sensi. Con un'autoambulanza del municipio, egli veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni dove gli venivano apprestate le cure del caso. Aveva riportato la frattura del femore destro e della settima e ottava costola sinistra guaribili in 60 giorni.

Investita da un autocarro

Alle ore 16,10 di ieri, l'operaia Augusta Leandro, in Roccati, di 23 anni, abitante in via Cigna 1, mentre transitava in bicicletta in corso Regio Parco, giunta all'altezza del Ponte delle Benne, veniva investita e gettata al suolo da un autocarro che, anzichè fermarsi, continuava la sua corsa.

La Leandro riportava una ferita semplicata al dito mignolo della mano sinistra. All'Ospedale San Giovanni dove veniva medicata, era giudicata guaribile in venti giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	30	18	1/2 cop.	1 mosso
San Remo	31	15	1/4 cop.	mosso
Milano	34	10	sereno	—
Venezia	31	18	1/4 cop.	1 mosso
Trieste	28	20	coperto	mosso
Firenze	30	17	»	1 mosso
Pavia	32	8	1/4 cop.	—
Bologna	35	15	1/4 cop.	—
Firenze	30	16	1/4 cop.	—
Roma	28	20	1/2 cop.	L. mosso
Napoli	24	18	coperto	»
Bari	30	19	1/4 cop.	mosso
Taranto	28	18	1/4 cop.	L. mosso
Palermo	30	22	sereno	mosso
Catania	32	21	»	»
Messina	29	19	1/4 cop.	calmo
Cagliari	27	18	sereno	L. mosso
Tripoli	31	17	»	»
Bengasi	37	16	»	»
Rodi	26	21	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 32,5
Minima + 13,6
Pressione barometr. (ore 8) mm. 733
Umidità relativa (ore 8) 70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,2
Minima + 11,3
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 26 notte.

La situazione generale del tempo è caratterizzata da una grande instabilità che sulle regioni settentrionali dà luogo a manifestazioni temporalesche, mentre nelle regioni centrali e meridionali dilettano annuvolamenti variabili, più accentuati nelle ore meridiane. Precipitazioni si sono avute in Liguria e nonchè, limitatamente, sull'alto bacino tiberino, molestati alcuni. Temperatura stazionaria sull'Alta Italia; in lieve aumento altrove; agitato l'alto Tirreno; mossi gli altri mari.

SPORT

Il torneo di Wimbledon

Vittorio di De Stefani e Sertorio - Del Bono eliminato - Un difficile successo dell'australiano Crawford

Londra, 26 notte.

Il torneo tennistico di Wimbledon a differenza di tutti gli altri anni, si è aperto oggi sotto un cielo grigio e con minaccia di pioggia. Molto pubblico ha assistito agli incontri di apertura ed ha parte applaudito e parte vivacemente disapprovato, la novità della moda maschile dei pantaloncini corti introdotta dal campione inglese Austin.

La folla aveva invaso il campo centrale per assistere all'incontro fra l'americano Eduardo Vines, favorito del torneo, e l'inglese Meredit, che è stato dominato nettamente da Vines per 6-1, 6-2, 6-0. E' poi sceso in campo il «fuori classe» francese Cochet, che ha vinto pure fuori combattimento, senza darsi la pena di utilizzare le sue risorse tecniche, un giovane inglese che la sorte gli aveva messo di fronte, Burrows, per 6-2, 6-2, 6-1. Emozionante è, invece, stata la partita dell'australiano Crawford, una delle più possenti racchette dell'Impero, che per poco non è stato eliminato dallo spagnuolo Maier, sceso in lizza fra le destranti acclamazioni dei suoi compatrioti. L'incontro è stato uno dei più lunghi e dei più accaniti. Crawford ne è uscito vittorioso, ma esaurito dallo sforzo di 49 giuochi. Il punteggio è stato 7-5, 6-4, 7-5, 3-6, 6-4.

Il giapponese Miki ha eliminato una delle «speranze» inglesi, Tinkler, per 11-9, 6-1, 8-6. Il tedesco Lund, che per la prima volta scendeva in lizza nell'arena di Wimbledon, ha sconfitto l'inglese Peters con 4-6, 6-3, 8-6, 6-2 e l'irlandese Roger ha battuto un'altra speranza della racchetta, il francese Bernard, con 2-6, 6-2, 6-8, 6-3, 6-3. Il francese Gentien ha posto fuori combattimento, dopo lotta accanitissima e drammatica, il nostro Del Bono con 6-3, 5-7, 6-2, 6-4. Vittoriosi per contro sono stati gli altri italiani. Sertorio, che ha sconfitto l'inglese Gibbs con 6-1, 6-3, 6-2, e De Stefani, che ha eliminato l'inglese David con 6-0, 6-3, 6-2. Quest'ultima sconfitta è stata molto penosa per il pubblico inglese, poichè sul David vi erano molte speranze per il suo ingresso in semifinale. Il tedesco Prenn ha sconfitto un inglese novizio, Jones, con 6-4, 6-2, 6-1. Il cecoslovacco Menzel uno degli habitués dei tornei internazionali, ha pure sconfitto una delle maggiori speranze dell'Impero britannico, il neozelandese Andrewa con 8-7, 6-0, 6-1, 6-3.

STATO CIVILE

NASCITE n. 14 — Maschi n. 8; femmine n. 6.

MORTI n. 22. — Nobile Giovanni, di anni 72, da Vercelli, pensionato, via Orto Botanico 32 — Elia Margherita m. Aristil, id. 58, di Torino, casalinga, corso Vercelli 142 — Galione cav. Giuseppe fu Pietro, id. 67, da Firenze, impiegato, corso Duca 35 — Martinetto Teresa ved. Benicatto, id. 58, da San Francesco al Campo, agiata, via San Donato 51 — Mezzano Teresa ved. Governato, id. 83, da Moiana sul Po, casalinga, corso Francia 190 — Marsala Luigi fu Antonio, id. 62, da Nichelino, cocchiere, via Giotto 16 — Tassano Mario fu Alfonso, id. 19, di Torino, studio, str. Lanzetto-Mercatini 39 — Nicolello Michela di Michele, id. 87, da Cavaglià, casalinga, via S. Donato 40 — Boschis Emilia ved. Ferraris, id. 92, da Fariglione, agiata, corso Oporto 58 — Tessano Antonio fu Gio. Battista, id. 92, da Mondì, pensionato, via Balme 11 — Franzoso Adelina di Giovanni, id. 1 e mesi 9, di Torino, via Arcivescovado 21 — De Feo Leopoldo di Alberto, id. 5, di Torino — Save Piero di Carlo, di mesi 5, di Torino — Altemano Mario di Andrea, di anni 46, da Barriglia, ferroviere — Cagnolato Emilio, id. 28, da Conselve, manovale — Cordaro Pierina m. Tono, id. 35, da Desano, casalinga — Bulfari Primo di Angelo, id. 20, da Castelvetro, contadino — Candelli Mario di Livio, id. 46, da Cervignano Lodigiano, pensionato — Colombo Maria Luigia fu Luigi, id. 78, da Milano, casalinga — Armellino Giovanni fu Fedele, id. 66, di Torino, bracciante — Brembati Alessandrina fu Bonifacio, id. 31, da Pantigliate Nuova, casalinga — Perego Antonia di Carlo, id. 23, da Trezzano Rosa, nubile — Bello Maria Teresa fu Giacomo, id. 30, di Torino, religiosa — Tardiu Maddalena di Marrone, id. 23, da Novello, casalinga — Diotelli Luigi fu Giuseppe, id. 16, da Villafranca Piemonte, muratore — De Col Lucia ved. Morandi, id. 72, da Belluno, stiratrice — Chio Anna ved. Seriotto, id. 76, da Crescentino, casalinga — Rocher David fu Angelo, id. 68, da Livorno, rend. pubblicista.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 26. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7 %		92
Lav. Pubbl. 7 % 1947	d. 93	1 93 1/4
id. id. 1937	d. 92	1 97 1/2
Pr. Milano 6.50 % 1952	d. 85 3/4	1 86
id. Roma id.	d. 85 3/4	1 87
Viat 7 % 1946 (1. w.)	d. 99 1/2	1 101
Sin	d. 73 1/2	1 73 1/4

AZIONI

	24	26
Italian Superpower	2 1/2	2 1/2
American Can	92 1/4	93 5/8
American Ind. Alcool. S.	15 1/2	16 1/8
American Tel. Tel.	127 1/8	129 1/4
Consolidated Gas	58 1/4	58 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	76	80 1/2
General Electric	24	24 3/4
Intern. Harvester Co	39 1/4	41 3/8
Johns Manville Corp	41	42 3/4
General Motors	29	29 1/4
Kennecott Copper	19	19 7/8
Montgomery Ward	33 1/4	35 3/4
National Biscuit	54	55 5/8
New York Central Ry	39 1/2	39 3/4
North American Co.	31 7/8	32 5/8
Procter Gamble Comp.	41 1/2	43
Radio Corporation	9 3/8	9 3/4
Standard Brands Inc.	19 3/8	20 1/8
Standard Oil of N. Jersey	38 3/8	39 1/2
Texas Gulf Sulphur	29 1/2	32
United Corporation	12 3/8	12 7/8
United States Steel	57 3/8	58 1/2
Union Carbide Co.	39 1/4	41 1/4

Chiusura Cambi: Roma 0.5362; Londra 4.2387; Parigi 0.0775; Berna 20.900; Bruxelles 17.36; Italiano 29.45; Madrid 10.45; Amsterdam 49; Copenaghen 24.50; Stoccolma 23.17 1/2; Oslo 21.350; Buenos Aires moneta carta 31.47; Rio Janeiro 7.64; Montreal su Londra 4.98; Buenos Aires su New York, p. ora 139.80.

Parigi, 26. — Ad eccezione delle rendite francesi che hanno mostrato una certa resistenza, la borsa è stata oggi caratterizzata da un'atmosfera di fermezza. Questo tendenza si sono affermate fin dall'apertura del mercato, in particolar modo nel gruppo dei valori internazionali. In seguito il mercato si è mostrato più riservato e i progressi iniziali non hanno potuto essere che parzialmente consolidati. Anzi in certi casi gli ultimi corsi sono stati inferiori a quelli di venerdì, ciò che non ha impedito che la nota dominante anche in chiusura sia stata la fermezza. Il movimento degli affari è stato abbastanza attivo intorno ai primi corsi, ma in seguito gli scambi furono meno importanti. Insomma, le disposizioni del mercato finanziario non si modificano: l'impressione generale è abbastanza ottimista, ma si continua a non intervenire che con grande circospezione. Il ribasso del dollaro da 30,25 a 30,09 è stato il tutto del giorno ed ha determinato una forte corrente di acquisti sulle Royal Dutch. Nel mercato dei cambi, all'infuori del regresso del dollaro, si è constatato un movimento di ripresa nella sterlina, passata da 86,36 a 86,61. Anche il dollaro si è rialzato a 20,39 contro 20,34. La lira italiana, passata da 125,34 a 125,65 ha chiuso a 125,60. Chiusura titoli: Rend. Franc. 3% 58,50; Redimib. 4% 1918 78,95; Banco di Francia 12.400; Crédit Lyonnais 2320; Azioni Suez 12.900; Citroen 540; Rio Tinto 1600; Royal Dutch 13.700; Tubize 193,50; Obbligazioni Daimato Euro 144,50; Ot Ferro 549; Gold Fields 253,50; Mobiliare-cadmi (p. contanti) 153 — Chiusura Cambi: Italia 125,80; Londra 86,41; New York 20,39; Belgio 350,35; Spagna 213 1/8; Olanda 1030; Svizzera 490,75.

Londra, 26. — Fiacchissima attività si è avuta oggi in Borsa e la tendenza è stata al ribasso, specie nella seconda parte della giornata. Sola eccezione hanno fatto i titoli della seta artificiale i quali hanno subito forti rialzi. I titoli industriali del gruppo internazionale che avevano guadagnato terreno all'apertura, lo hanno perso nella seconda parte della giornata e i loro corsi sono stati inferiori a quelli della fine della settimana scorsa: Sola Viscosa 33,1.50-35,7.50; Cast senza All 75-76,6; 25,9-26,3; 11,7.50-12,1.50. Chius. cambi: Italia 84,63; New York 4,2345; Francia 26,46; Germania 14,36; Spagna 40,86; Amsterdam 9,65; Belgio 24,32; Svizzera 17,65; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,45; Oslo 19,90; Helsingfors 225,75; Praga 114,25; Budapest 97; Belgrado 250; Sofia 488; Bucarest 372,50; Costantinopoli 700; Atene 580; Austria 37,75; Varsavia 30 3/4; Buenos Aires (peso oro) uff. 41,75, non uff. 34 5/8; Rio Janeiro 4,63; Yokohama 19,07.

Parigi, 26. — Cambi: Italia 37,22½; Francia 20,39; Inghilterra 17,47½; New York 4,18; Belgio 72,80; Spagna 43,60; Olanda 206,50; Germania 122,90.

Berlino 26. — Chiusura Cambi: Italia 23,18; Francia 16,61; Svizzera 81,80; Vienna 47; Londra 14,32.50; Amsterdam 169,50; New York 3,38.50; Praga 12,05.

Vienna, 26. — Cambi: Italia 37,15; New York 3,44; Parigi 27,75; Bulgaria 4,95; Berlino 167,30; Svizzera 136,10; Amsterdam 283,20; Praga 20,98.50; Budapest 124,39.50; Varsavia 79,05; Londra 23,92; Belgio 99,60.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza forte: Middling 10,45; Futuri: tendenza apertura: forma; tendenza chiusura: forte.

	24	26		24	26
Luglio	9,44	10,30	id.	9,90	10,77
id.	9,47	—	Gen. '34	9,98	10,82
Agosto	9,33	10,38	id.	10,00	10,85
Settemb.	9,66	10,49	Febbraio	10,04	10,89
Ottobre	9,74	10,57	Marzo	10,14	10,97
id.	9,75	10,60	id.	—	10,99
Novemb.	9,81	10,65	Aprile	10,21	11,04
Dicemb.	9,89	10,74	Maggio	10,33	11,13

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 10,39; Futuri:

	24	26		24	26
Luglio	9,45	10,24	id.	9,90	10,70
id.	9,45	—	Gen. '34	9,90	10,80
Ottobre	9,73	10,53	Marzo	10

Morte sicura agli insetti —

Esigete il **FLIT** --

venduto soltanto in questa stagna sigillata

AMARO BAIRO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COSTRUTTORI. Acquistasi gru a torre usata, altezza m. 25 circa. Offerte cassetta 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTORI elettrici, elettropompe, riparazioni, compro vendita cambi, Omega, Valentino 37.

OCCASIONISSIMA, vendo presso idroscalo, pompa Simplex. Amore, Tripoli, 16, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Bottiglieria, trattoria, ottima posizione, metà reddito, permuta latteria. Vittorio, 59, Carlocci. 10483

ACCHIARDI Prono, Settembre, 12. Occasionissima cedesimo alimentarie, automatica, posizione invidiabile, prezzo irrisorio.

ACCHIARDI Prono, Settembre, 16. Straordinaria cedesimo latteria su Corso, 350 litri, altra 500, prezzo mite. 20417

AFFASCINE 10.000, grandioso alimentario, drogheria, angolo, 6 vetrine, avviatissimo. Pellegrini, Po, 7. 20450

A Latteria 1°3, 350 litri, ottima occasione. Vittorio 59, Carlocci. 10450

ALIMENTARIO bottiglieria 25 anni medesimi proprietari, cedesi stragrandissima. Rosetta, Mazzini, 27. 10715

ANCHIMA, lavori parastatali, umberebbe amministrazione persona seria, importante capitale conto corrente. Scrivere cassetta 110 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Rivendita pane, pasta, forte reddito, occasione 15.000. Vittorio, 59, Carlocci.

ATTIVA industria cartaria cerca persona seria, mansioni contabilità, fiducia, modesto capitale. Scrivere cassetta 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70725

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, FIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva Peretti Calvi, Casella 159, Oneglia. 3484

AZIENDA farmaceutica importante, cerca abile propagandista esordio per Torino città. Indicare età, luogo di nascita, precedenti occupazioni. Scrivere casella, 166 O. Unione Pubblicità, Roma. 3762

PRIMARIA Ditta Milano impianti idraulici, sanitari, assumerebbe viaggiatore tecnico, praticissimo, originali referenze. Scrivere cassetta 179 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3761

ABITO UOMO
Lire 100
Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA -- DRAPPERIA OTTIMA -- NOVITA'
FODERE -- CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 saremo visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' e PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per la misura, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana
TORINO -- Via Bertola, 49 (sotto il portone) -- Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE. Taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Dante Maglo, Vanchiglia, 12. 20349

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, offresi. Scrivere cassetta 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70672

TRENTATREENNE serio, istruito, bella presenza, cerca qualsiasi impiego, anche magazziniere, custode, portiere, eventuale cauzione. Scrivere dettagliando cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA abilissima bella presenza, ultime referenze, occuperebbesi ovunque anche stagione. Hôtel, Scrivere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE orticultricoltore, fattore, giardino privato, offresi ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 229 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20344

GIARDINIERE, orticolo, frutticoltore solo o con la mamma, ottime referenze, cerca occupazione dintorni Torino. Istituto Agricolo Artigianelli, Rivoli (Telef. 06). 20315

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CORSI estivi a tariffa ridotta. Chiedere programma e Stati, via Po, 2. 70649

COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto. Regio Ginnasio, Licei. Avviamento, Elementari. Preparazione estivo. 19405

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

AL mare, Pietrasanta, pensione famigliare prezzi miti. Priola, Villa Lidia. Pinaipia.

LAIGUEGLIA. Pensione Xeal. Bellissima posizione rivolgere, terrazzi, acqua corrente. Prenotarsi. 19333

RIVIERA LIGURE. Pensione Villa Marina, Prima'ardine, completamente rimessa a nuovo. Riva mare, ampia spiaggia privata, nuova direzione. Scrivere: Villa Marina oppure Entracini, Pelro 35, Torino, Telefono 31-515. 35582

FRASCATI. Pensione 14-16, mensile riduzione, medico. Villini Dori, Guyot.

RICCIONE. Hôtel des Bains. La miglior Casa per famiglie. Pietanta, posizione privilegiata. 3469

VENEZIA. Hôtel Nazionale, 100 metri Stazione. 200 letti, ogni confort, camere da lire 12. Pensioni prezzi ridottissimi. 3735

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. Satit, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto lussoreggimente orificerie, gioiellerie, anche impegnate. Gemma, Vittorio, due (2-14 grammo). 70737

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, risparmierete. Accorino, 18. 1308

ASSORTIMENTO per giardini, scuole, sedie, tavoli, panchine, poltrone, ombrelloni. Parino, corso Vittorio 86 (Monumento).

BERTOTTI Unico negozio specializzato articoli regali nozze, onomastici, ecc. Cristallerie, Porcellane, Ceramiche, Bigiotterie, Articoli casalinghi. Prezzi minimi. Bertola, ang. Botero. 70695

CAUSA urgente avendo fine mese, ricca matrimoniale, pranzo, entrata, studio, cucina, S. Quintino, 60. 70732

CAUSA urgentissima vendo ricca mobiglia, prezzo disastroso, pranzo, matrimoniale pitrata, studio, cucina, S. Quintino, 43.

DENTO ottimane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Chivasio, 28. 70395

COSTUMI bagno, ultima creazione, assortimento. Prezzi imbattibili. Via Nicolaiello, 13. 19334

CURA specializzata estetica femminile. Permanente ultimi sistemi. Prezzi buoni. Principe Tommaso 1, rimpetto Setificio Como.

GAIDANO vende poltrone, divani pelle, stoffa, salottini, prezzi incredibili. Cavour dodici. 20468

LAMPADARI? Stile, cromati, su disegno? Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 24.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. BATIT, via Maria Vittoria, 4.

MACCHINA Singer, grossa, nuovissima occasione, altra famiglia, 190. Nova, Politeama, 16. 20465

SCRIVANIE, librerie, sedie, sofaletto, fabbricazione garantita. Confrontate. Corso Casale, 98. 69797

STOFFE uomo, elettrico liquido Avico Derale. Prezzi imbattibili. Stabilito, 16. 19300

URGENTISSIMA occasione cedesi pranzo nuova, splendidissima, millecinquecento. San Domenico, 35. 20419

OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENEROSA mancia riportando portamonete via Mille, 6, orologio oro Omega, smarrito sabato mezzogiorno via Piave, Ospedale, Sig. Francesco Paola, Andrea Doria.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterebbesi subito casa moderna preferibilmente recinto Corso Francia 300-400 mila. Accettarili, Galleria Nazionale. 20420

ACQUISTASI contanti casa signorile, si garantisce pagamento creditori previo garanzia su stabili. Reclusi mediatori. Accordamenti su stabili. Reclusi mediatori. Russi, ma segretezza. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolo 40 camere escritata 185.000. Bersano, Corso Appello, 2. 70688

CASA barri a Francia, 12 camere, cantina, giardino, 65.000. Bamaria, Garibaldi 22.

CASA 15 camere, cantata, 85.000; permuto qualunque negozio. Alberto, 40, Giletta.

CASA 24 ambienti escritata, giardino, 112 mila. Bersano, Corso Appello, 2. 70687

TRENTAMILA cuscino otto camere, cantè, vendesi, occasionissima. Capellino, Corso Appello, 7. 20423

USSEGLIO, Altitudine 1200, vendo nuova, luminosa palazzina, venti ambienti ammobiliati, cantine, garages, giardino, terminali, elettricità. Posizione unica. Adatta per istituto, pensione. Eventualmente affitto alungo. Costa. 20243

25.000 affittasi palazzinetta 5 camere, Barriera Nizza, Corruno, Agostino, 1.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI bellissimi locali, centralissimi, pianterreno, (agenzie, negozi, ecc.) mobili separati, eleganti alloggio, ammezzato, sette ambienti; tutte comodità, quota. Via Verdi 21. 20419

AFFITTASI appartamento via Cibrario 109, cinque vani rifatti nuovo lussuosissimo.

A. Vendesi alloggio 3 camere, cucina, acqua, corrente, centrale, casa signorile. Convenientissimo. Principe Odone 82. 70723

CERCASI anche subito locale uso ristorante, mq. 600, minimo, possibilmente con abitazione. Telefonare 52-593. 35074

CERCO 6-8 vani con giardino, anche periferia. Scrivere Marcolino, Lucifenna, 19.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giulia, Gran Madre, 5. Auto 120, moto 30. 20392

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21. 20343

ARIEL luxe 500, 500 sport, Simplex 175, stracconsoni. Balbo, Napione, 1. 35840

AUTOMOBILISTIDA Grinto, Le Chiuse, 4, corsi speciali diurni serali. Ore 10/6.

AUTOVETTURETTA Peugeot, bellata, liquido, 1300, Triumph laterali perfetta, Fabretta, Fenocio, 241. 70734

AFFITTASI appartamento via Cibrario 109, cinque vani rifatti nuovo lussuosissimo.

A. Vendesi alloggio 3 camere, cucina, acqua, corrente, centrale, casa signorile. Convenientissimo. Principe Odone 82. 70723

CERCASI anche subito locale uso ristorante, mq. 600, minimo, possibilmente con abitazione. Telefonare 52-593. 35074

CERCO 6-8 vani con giardino, anche periferia. Scrivere Marcolino, Lucifenna, 19.

BUCATTI alle Alpi con compressore, iscritta autocarro sport corsi Monvenisio, quadricilindrica, scudo e parasole. Scrivere Garage Bardaro, Susa. 3709

CICLOMOTORE simplex, nuovissimo, vinto coll'ultimo Giro, affarone, vendesi. Barale, Porta Nuova, 90. 70177

500 manuale a vite data lubrificazione cicloidale, cambio 15 corrente Stoplex Ala oro 9268 Parafanti Genova 99. 70715

TAGLI ABITI UOMO
Prezzi bassi - Merce finissima
Via Garibaldi 31, cortile.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni mercoledì, Via C. Verdi 34 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Eczemi, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8.30-9.30; 15.30-18.30; 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridut. operai.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 12

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
TORINO - 68 Via Cassini - Tram 9-10

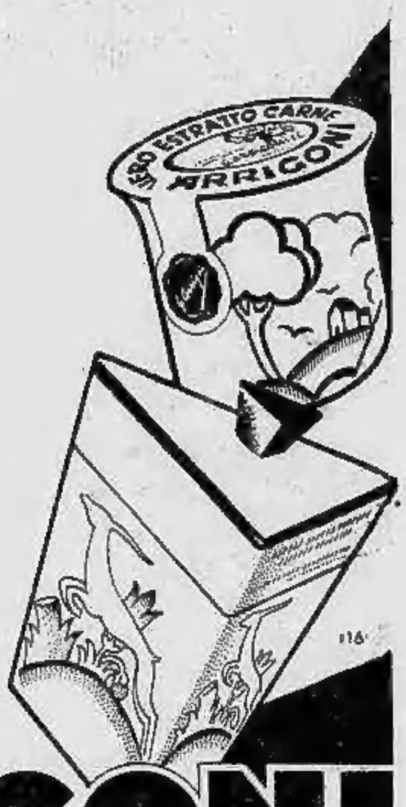
Tipografia del giornale LA STAMPA

BELLE

MA SOPRATUTTO UTILI SONO LE NUOVE CONFEZIONI IN CERAMICA IDEATE DALLA SOCIETA ARRIGONI PER LA VENDITA DEL SUO ESTRATTO DI CARNE

La signora di buon gusto ha campo di scegliere fra i bei vasetti porta-cactus e i portasigarette in ceramica, studiati nelle forme più originali e più pratiche.

Chi vorrà privarsi del piacere di completare con tenue spesa l'abbellimento della propria casa trascurando la nostra simpatica offerta?



ARRIGONI TRIESTE
CONSERVATE LE ETICHETTE ARRIGONI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (157

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Aveva udito una specie di ruggito soffocato che, certamente, non proveniva dal gruppo dei suoi uomini.

Allora egli si portò nel centro della camera, chiamò presso di sè i suoi e disse loro:

— Attenti! Tenetevi pronti! Ellana è qui! David Gor non dev'essere lontano... Non avete udito nulla?

— Sì, un rumore quasi impercettibile, rispose Aghur.

— Zitti! Ascoltate ancora...

Giunse alle loro orecchie un altro rumore, indistinto, ma più forte del precedente.

Una porta venne richiusa da qualche parte, nel corridoio.

— Battiamo in ritirata, ordinò tosto il principe. Io prenderò la piccina mentre voi mi...

Non potè finire la frase.

In quel preciso istante un oggetto scintillante attraversò lo spazio e cadde in mezzo al gruppo dei Thug, infrangendosi sul pavimento con un rumore secco e quasi metallico.

Come abbattuti da un nemico invisibile, Mato Siva, Aghur, Mater, Loga e gli altri due Indù portarono una mano alla fronte, piegarono simultaneamente sulle ginocchia e caddero gli uni sugli altri come burattini di legno cui manchi il sostegno del filo.

Un minuto dopo i sei coraggiosi salvatori non si muovevano più e Lily, risvegliata di soprassalto, si metteva a gridare:

— Papà?... Papà!... Ho paura!

CAPITOLO XX

Mainfroid alla riscossa

Mentre apriva furiosamente la porta della camera di Lily per gettarsi, con il coltello in mano, incontro a Mato Siva, due opposti sentimenti si riflettevano sul viso del bandito: la collera e la gioia.

David Gor soffocava di rabbia perchè era sfidato una volta di più dal suo nemico, la cui calma ed il cui ardimento lo mettevano sempre più in orgasmo.

Ma non poteva far a meno di rallegrarsi sentendo che, questa volta, aveva nelle mani il capo degli Strangolatori. Non pensò neppure a domandarsi in qual modo il Birmano fosse giunto fin là.

Il bandito non vedeva che una cosa e cioè che Mato Siva era a due passi da lui e che non gli rimaneva che un gesto da fare per sbarazzarsene per sempre.

Stava per slanciarsi dalla porta dentro la camera di Lily, allorchè un uomo gli si parò dinanzi, sbarrandogli il passo.

Era il dottor Mainfroid che proprio in quel momento usciva dal suo studio per andare nella sua camera a dormire.

— Dove vai? Che cosa c'è? — domandò il falso medico.

— Zitto! — mormorò Gor con voce soffocata.

I due erano vicinissimi.

— Che cosa c'è? — ridomandò il dottore.

— Mato Siva è nella camera di Lily, balbettò David tentando di scostare Mainfroid e di muovere contro al nemico.

— Eh? Come? Mato Siva?...

— Sì! Lasciami! Lo ammazzo...

— Ma com'è entrato?

— Non so! Lasciami!...

Ma il dottore aveva già riacquistato il suo sangue freddo abituale ed aveva afferrato il bandito trattenendolo.

— Un momento! Fermati!...

— No... Lasciami subito!

— Voglio impedirti di compiere una bestialità! Mato Siva di certo non è solo...

— In ogni caso non c'è che lui in camera di Lily!

— Bisogna prima assicurarsene...

I due si diressero rapidamente verso un'altra camera, quella accanto e da una spia, nota al solo Mainfroid videro quanto avveniva nella camera della piccina.

Alla vista del forte gruppo che accompagnava il Birmano gli occhi di Gor espressero la più intensa disperazione. Il bandito vide persa la partita.

— Sono tutti armati! — mormorò il dottore.

— Aspettiamoli nel corridoio e spariamo su di loro a bruciapelo! Non uno deve uscir vivo di qui...

— Sei un cretino... Aspetta! Fidati di me! Non muovere se no tutto è perduto! Un salto nel mio gabinetto e subito di ritorno! Fermo!

Ciò dicendo Mainfroid uscì.

La scena fra i due complici si era svolta con tale rapidità che non era trascorso qualche minuto. E, allorchè il medico ricomparve, Mato Siva ed i suoi erano ancora in mezzo alla camera di Lily.

— Fa in fretta, mormorò Gor vedendo il suo amico aprire una scatoletta di cartone nella quale erano disposte sull'ovatta delle minuscole fiale.

— Sta tranquillo! C'è tutto il tempo. Il mio ritrovato ha effetto istantaneo! Sono sempre riuniti?

— Sì.

— Allora è fatta!

Mainfroid trasse dalla scatola una delle fiale e avvicinandosi alla spia scagliò nell'interno della camera di Lily il minuscolo recipiente.

La fiala descrisse nello spazio una certa parabola e andò a cadere fra il gruppo dove si infranse.

— E' finito, annunciò il dottore ad alta voce.

David Gor non poteva credere ai suoi occhi. Nella camera della bambina un brusco mutamento si era prodotto. Subitamente abbattuti dallo stesso male misterioso, Mato Siva, Aghur, Matter, Loga ed i due Indù giacevano inanimati sul pavimento.

— Ah! — esclamò l'avventuriero, pietrificato, sono morti?

Mainfroid sorrise, richiudendo con ogni cura la scatola di cartone.

— Ebbene? — rispondi!

— No, non sono morti. Sono soltanto addormentati e per molto tempo.

— Quanto?

— All'incirca per 48 ore. Le debbo a quel poveretto di un dottore del quale ho usurpato il posto ed il nome in questa casa. Era un grande scienziato. Nell'armadietto dei suoi specifici ho trovato queste fiale che ho esperimentato su degli animali. Dal liquido che è contenuto in esse si sprigiona un vapore che istantaneamente riduce anche l'uomo più forte come uno straccio, incapace di fare il più piccolo movimento.

Che cosa ne dici?

— Dico, mormorò David, che il lavoro non è che cominciato.

Intanto il bandito stringeva sempre il manico del suo terribile coltello.

— Che cosa vuoi dire? — domandò il falso medico.

— Perbacco! Credi dunque che io sia disposto a lasciar vivere questa gente?

— Che cosa vuoi fare?

— Sopprimerli tutti. Li seppelliremo nel sotterraneo e dovrà essere ben astuto colui che ne scoprirà i cadaveri.

— Tu sei pazzo! — gridò Mainfroid.

— Perchè?

— Ti credevo più furbo.

E siccome Gor lo guardava senza capire, lo psichiatra prese per un braccio lo condusse fuori della camera e soggiunse:

— Vieni, e sta tranquillo. Per precauzione noi legheremo quegli uomini e sgombreremo la camera. Dopo ti spiegherò.

— Come? Che dici? Non sai che da tanto tempo, da troppo tempo aspettavo il momento di sbarazzarmi di Mato Siva?

— Taci, ti spiegherò. Per il momento calma i tuoi nervi e aiutami. Sono certo che sarai del mio parere non appena avrai ricuperato il tuo sangue freddo. Vieni.

Gor rispose con una alzata di spalle, ma obbedì.

Entrambi ritornarono nella camera. Mainfroid si era munito di una lunga corda.

(Continua).